Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 settembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5813 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

LA MISSIONE DI AMICIZIA DEL CAPO DELLO STATO IN SEI PAESI DEL SUD AMERICA

SARAGAT OGGI A BRASILIA PRIMA TAPPA DEL SUO VIAGGIO

In forma privata la partenza avvenuta questa notte da Fiumicino - Durerà tre giorni la sosta in Brasile - Grandi accoglienze preparate per il Presidente dagli italiani

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica è partito alle 1.03 di questa notte in aereo per Brasilia, prima tappa del suo viaggio nella America Latina. L'on. Giuseppe Saragat, che è accompagnato dal Ministro degli Esteri Fanfani, è partito a bordo di un quadrigetto dell'Alitalia dallo aeroporto «Leonardo da Vinci» per l'aeroporto di Brasilia, dove giungerà alle 9.20 (ora locale), dopo una sosta di un'ora a Dakar.

La delegazione italiana al seguito del Capo dello Stato e dell'on. Fanfani è composta da quattordici persone: diplomatici, consiglieri militari, vicedirettori generali di vari servizi del Ministero degli Esteri nonchè il medico personale del Presidente e il comandante dei corazzieri.

All'aeroporto di Fiumicino, a salutare il Presidente della Repubblica, erano il Presidente del Consiglio on. Moro, l'Ambasciatore d'Argentina Luis Defferrari, l'Ambasciatore del Perù Carlos Miro Quesada, l'Ambasciatore del Venezuela Carlos Ramirez Mac Gregor, il Ministro consigliere dell'Ambasciata del Brasile Muller Neto, il Ministro consigliere dell'Ambasciata di Uruguay Carlos Giambruno, lo incaricato d'affari dell'Ambasciata del Cile René Rojas. Erano inoltre presenti i Ministri Preti, Taviani, Mattarella, Colombo; i Sottosegretari Salizzoni, Storchi, Lupis, Zagari, Mannironi, Pelizzo, ed altre personalità: il segretario della Democrazia Cristiana on. Rumor, il segretario e il vice segretario del PSDI Tanassi e Cariglia; gli onorevoli Orlandi e Bertinelli. La partenza del Capo dello Stato è avvenuta in forma privata

Nella giornata di ieri, a poche ore della partenza del Presidente Saragat per il Sud America c'è stata una intensa attività al Quirinale e alla Farnesina per gli ultimi preparativi e per la messa a punto delle varie questioni che saranno al centro dei colloqui che il Capo dello Stato avrà nei sei Paesi sudamericani che visiterà. Inoltre c'è stata una riunione della delegazione che accompagna il Capo dello Stato e il Ministro Fanfani. Quest'ultimo ha poi accompagnato il Presidente del Consiglio Moro, dall'on. Saragat per un ampio colloquio, nel quale sono state puntualizzate le questioni essenziali della missione sudamericana.

Il viaggio nel Sud America del Presidente della Repubblica è atteso con vivo interesse dai maggiori esponenti politici dei Paesi che saranno visitati dall'on. Saragat e con grande commozione dai milioni di italiani e di figli di italiani che vivono nell'America meridionale. Le collettività italiane si preparano a tributare calorose accoglienze al massimo rappresentante della Patria lontana, nella sua visita che è destinata a rafforzare i legami di amicizia e di solidarietà fra i Paesi latini.

Il programma del viaggio dell'on. Saragat, prevede quale prima tappa, dopo la partenza da Fiumicino, la nuova capitale brasiliana. Da Brasilia Saragat raggiungerà successivamente Montevideo, Buenos Aires, Santiago, Lima e Caracas. Saranno sei pertanto i Paesi visitati, nelle rispettive capitali; in ognuna di esse il Presidente della Repubblica avrà colloqui con i massimi esponenti del Governo e si incontrerà con le collettività italiane.

In Brasile, cinque milioni di figli e discendenti di italiani, oltre a centinaia di migliaia di cittadini italiani, disseminati in un Paese grande ventisette volte l'Italia, attendono l'on. Saragat. Il Presidente resterà in Brasile tre giorni: venerdì a Brasilia, sabato a Rio de Janeiro e domenica a San Paolo, imbarcandosi lo stesso giorno a Santos sull'incrociatore «Andrea Doria». A Brasilia, dove giungerà domani alle 9.20 locali, incontrerà il Presidente del Brasile, maresciallo Castello Branco, visiterà il Tribunale supremo, sarà ricevuto dal Congresso a Camere riunite e parteciperà al ricevimento ed al banchetto offerti in suo onore dal Presidente brasiliano.

Il giorno seguente, a Rio de Janeiro, sarà ospite del governatore di Guanabara, Carlos Lacerda, ed a sera offrirà un banchetto in onore del Presidente brasiliano, mentre nel pomeriggio si svolgerà un incontro fra il Ministro degli Esteri Fanfani e il Ministro degli Esteri brasiliano Vasco Leitao De Cunha. Domenica, infine, a San Paolo, il Presidente Saragat riceverà l'omaggio del governatore Ademar De Barros; incontrerà la collettività italiana della metropoli paulista e quindi partirà per Santos.

A poche ore dall'arrivo di Saragat in Brasile, il popolo ed il Governo brasiliano si preparano con commozione a ricevere l'illustre Capo di Stato italiano: «Commozione» è infatti la parola che ha usato il Ministro degli Esteri brasiliano, il quale ha ripetutamente affermato che la visita del Presidente italiano è della massima importanza per il Brasile, non solo per i tradizionali legami di fraternità e di amicizia che uniscono e hanno sempre unito i due Paesi, ma anche e soprattutto perchè il Brasile è profondamente consapevole dell'alta missione che la nuova Italia sta svolgendo con profonda sensibilità e misura nel campo internazionale, dove sta divenendo «un grande esempio» ed ha saputo riprendere la sua posizione di «maestra nel convivio delle nazioni».

Il Presidente del Venezuela, Raul Leoni, ha voluto sottolineare in alcune dichiarazioni la importanza e il significato della prossima visita di Saragat, «la cui presenza — ha detto sarà accolta con simpatia dai venezuelani, poichè si tratta di un «leader» e di un uomo che ha lottato duramente per il trionfo degli ideali della democrazia e ha dedicato la sua vita alla causa della pace universale. La visita del Presidente d'Italia assume particolare significato e importanza, perchè avviene in un momento in cui il Venezuela è alla ricerca di nuovi mercati per i suoi prodotti, e perchè qui vive una delle collettività italiane più importanti, sia per numero che per forza economica.

«L'obiettivo che si propone il Presidente Saragat visitando i nostri Paesi — ha proseguito Leoni — è quello fondamentale di intensificare i rapporti economici e culturali fra l'Italia e i popoli latino-americani. A questo proposito crediamo che il Presidente Saragat potrà ottenere risultati positivi, che noi speriamo possano essere proficui non solo per l'Italia, ma anche per il Venezuela e per tutti i Paesi latino-americani interessati all'intercambio culturale e soprattutto economico, poichè per quanto riguarda il Venezuela è ben noto che l'intercambio commerciale fra i due Paesi determina nella bilancia dei pagamenti una situazione veramente sfavorevole per il Venezuela».

Interrogato circa la recente proposta di Fanfani per la creazione di un istituto latino-americano per la cooperazione italo-latino-americana, il Presidente Leoni ha così risposto: «L'iniziativa del Ministro Fanfani sarà accolta con simpatia e interesse da tutti i popoli dell'America Latina. Essa mette in risalto la nuova tendenza che sta affiorando da qualche tempo fra le Nazioni del vecchio continente, ossia il maggiore interesse verso i problemi dello sviluppo dei Paesi latino-americani, finora pressochè ignorati».

Il comitato d'onore che prepara a Buenos Aires le accoglienze che saranno tributate al Presidente della Repubblica italiana nella mattina di mercoledì, quando l'ospite sbarcherà dall'«Andrea Doria» nel porto di Rio de La Plata, ha preso disposizioni per consentire il maggiore afflusso possibile di componenti della collettività italiana al porto. Lunedì pomeriggio, nella sede dell'Istituto italiano di cultura, il prof. Mario Segre illustrerà la figura e la vita di Giuseppe Saragat. Un ampio e interessante documentario sul Presidente è stato trasmesso oggi dalla più importante stazione televisiva di Buenos Aires, in una delle ore di maggiore ascolto.

Da fonte vicina al Governo peruviano, si apprende che il Presidente di quella Repubblica, Fernando Belaunde Terry, è stato ufficiosamente informato del contenuto del discorso pronunciato sabato scorso dal Ministro degli Esteri italiano on. Fanfani agli Ambasciatori latino-americani riuniti a Villa Madama. Secondo la stessa fonte il Capo dello Stato peruviano ha espresso il suo più vivo compiacimento per l'iniziativa italiana che sarà destinata ad avere ampia eco in tutta la America Latina.

PECHINO RINNOVA le minacce all'India

Tokio, 9

Il Primo Ministro cinocomunista Ciu En-lai ha condannato oggi quello che egli ha definito «un massiccio attacco armato dell'India contro il Pakistan» e ha aggiunto che esso non sarebbe stato portato a termine senza il consenso e l'appoggio degli Stati Uniti.

Ciu En-lai ha ripetuto il fermo appoggio della Cina comunista al Pakistan e ha ammonito ulteriormente il Governo indiano «che esso deve sopportare tutta intera la responsabilità per ogni conseguenza derivante dalla sua estesa aggressione». E' questo il terzo giorno consecutivo che Pechino minaccia l'India.

La situazione

Il Presidente Saragat è partito per la visita nel Sud-America. E' accompagnato da Fanfani. Egli si recherà, com'è noto, nel Brasile, nell'Uruguay, nell'Argentina, nel Cile, nel Perù, nel Venezuela. Rientrerà in Italia nella terza decade di settembre.

Il viaggio di Saragat assume un significato che va ben oltre la visita protocollare. Siamo, cioè, di fronte a un tentativo di rilancio della nostra presenza e della nostra iniziativa nel continente latino-americano, al quale ci legano tanti vincoli di tradizioni, amicizia, comunanza di orientamenti, culturali e morali, legami commerciali e, inoltre, il fatto che colà vivono stabilmente tanti nostri connazionali. Va ricordato che nell'America Latina anche altri Paesi europei, come la Francia, la Spagna, il Portogallo, hanno avviato da tempo iniziative per stringere maggiormente i rapporti e gli scambi. Va anche ricordato che l'America del Sud rappresenta uno dei settori più delicati della politica internazionale.

Il Segretario dell'ONU, U Thant è arrivato nel Pakistan per esaminare con Ayub Khan e gli altri dirigenti di Rawalpindi, la grave situazione provocata dalla guerra non dichiarata con l'India. A quanto si è saputo, egli proseguirà i suoi colloqui con Ayub Khan fino a sabato, per poi proseguire per Nuova Delhi. Il suo arrivo era stato ritardato a causa dell'allarme per il lancio di paracadutisti indiani vicino a Karachi. Da parte cinese e indonesiana è stata rinvigorita la polemica contro l'India. Il Premier cinese Ciu En-lai ha affermato che Nuova Delhi pagherà duramente la sua «aggressione». A Giakarta, in Indonesia, migliaia di dimostranti hanno assalito la sede dell'Ambasciata indiana.

E' anche da segnalare che il Governo turco ha avviato rifornimenti di armi al Pakistan in base al Patto della CENTO che lega i due Paesi e l'Iran. Per quanto concerne le operazioni militari vi è da segnalare che i pakistani assicurano di essere passati vittoriosamente alla controffensiva nella zona di Lahore. In effetti, dopo i primi successi parziali gli indiani non sembrano registrare progressi.

Nella preannunciata conferenza stampa De Gaulle ha manifestato l'aperto proposito di volere la revisione del Trattato di Roma riguardante la Comunità economica europea, e quella della NATO. Ha ribadito i suoi orientamenti sui vari problemi mondiali. Non ha voluto però precisare se intende ripresentarsi o meno candidato alla Presidenza della Repubblica.

RIBADITE DAL GENERALE LE LINEE DELLA SUA POLITICA INTRANSIGENTE

De Gaulle vuole la revisione sia della CEE che della NATO

Alla scadenza del Patto atlantico nel 1969, «diremo no a ogni forma di subordinazione» Proposto un direttorio mondiale a cinque - Invito ai francesi a confermare il regime

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Parigi — Un atteggiamento del Generale-Presidente durante la conferenza stampa alla quale erano presenti mille giornalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 9

La Francia vuole la revisione dei Trattati di Roma per evitare eventuali evoluzioni soprannazionali del Mercato comune. La Francia è decisa a riprendere la sua libertà di azione nel 1969, alla scadenza del Patto atlantico. La Francia sollecita la ricerca di un nuovo equilibrio mondiale attraverso la coesistenza ed il dialogo fra le cinque potenze nucleari, Cina compresa. La Francia, infine, è invitata a riconfermare, alle elezioni presidenziali del 5 dicembre, la sua fiducia alle istituzioni ed al regime della Quinta Repubblica. Questi i quattro punti salienti della conferenza stampa (la dodicesima della sua presidenza) che il generale De Gaulle, nella cornice ormai tradizionale della «Salle des fetes», ha tenuto oggi allo Eliseo, davanti a mille giornalisti.

Molto chiaro finalmente — bisogna dargliene atto — nel puntualizzare le posizioni e le richieste (o, se si vuole, le pretese) della Francia in campo internazionale, il Generale non ha voluto dire se solleciterà o no un secondo settennato all'Eliseo. «Vi prometto che lo saprete di qui a due mesi», ha risposto a questo proposito, ispirandosi a «Monsieur De La Palice». Ed ha del tutto ignorato una seconda «micidiale» domanda tendente a sapere «se ritiene conciliabili la "gerontocrazia" (allusione ai suoi 75 anni) e le fatiche del potere». Così, con una «boutade», De Gaulle ha eluso una volta di più l'attesa del Paese, mantenendo il mistero sulle sue intenzioni. Una tattica da generale: l'elemento sorpresa per prolungare la incertezza fra gli avversari. Il che non significa, però, che l'odierna conferenza stampa sia stata esente da preoccupazioni elettorali. Nel collocarsi al di sopra della mischia, nell'insistere sugli «interessi permanenti» del Paese, De Gaulle ha proprio inteso provare che, il 5 dicembre, non ci sarà salvezza per la Francia, se non in una nuova adesione al regime.

Un concetto (che può essere, secondo i punti di vista, un sofisma) ha dominato tutta l'esposizione del Generale-Presidente, come un «filo d'Arianna»: la Francia gollista ha ritrovato la perduta «grandeur», sicchè esige che siano riveduti a suo favore i vecchi rapporti di forza instaurati dalla conferenza di Yalta, sui piani bilaterali come negli organismi e nelle assise internazionali, Comunità europea, Alleanza atlantica, Nazioni Unite. Tutto questo è stato detto senza pugni sul tavolo e senza impennate di orgoglio, in tono pacato e quasi dimesso. «Giove questa volta non ha lanciato fulmini», ha commentato, dopo la conferenza, un collega americano. Vero: ma a patto di non confondere il timbro distensivo scelto dall'oratore per uso interno, o forse per invitare gli interlocutori (Stati Uniti compresi) al dialogo, e la sostanziale intransigenza delle posizioni. Di questa intransigenza — particolarmente evidente per l'Europa e la NATO — ci si renderà conto esaminando, punto per punto, le dichiarazioni del Generale, come facciamo di seguito.

Mercato comune — Un'unità di programma è una cosa, un «vago "club" interrogativo nelle mani di un aeropago di tecnocrati senza responsabilità e senza patria» è un'altra. La Francia è d'accordo sulla prima e contraria alla seconda. Essa è stata costretta a interrompere il negoziato di Bruxelles, perchè «si era trovata di fronte ad un "fin de non-recevoir", quanto all'Europa verde e perchè gli altri "partners" avrebbero voluto assegnare alla Commissione esecutiva la gestione di un bilancio soprannazionale». La Francia — ha continuato De Gaulle — si è resa conto del pericolo che rappresenterebbe, per la sua sovranità, l'applicazione di questo o quell'articolo dei Trattati di Roma. Così, l'eventuale adozione, dal primo gennaio prossimo, della regola del voto a maggioranza, «potrebbe rimettere in discussione i diritti della Francia in materia agricola». Questa regola è, per il Governo francese, "anticostituzionale", perchè avallerebbe decisioni eventualmente in contrasto con il principio della sovranità nazionale.

Istituti nel '58, "prima della rinascita francese", i tre trattati della CECA, dell'Euratom e del Mercato comune «tenevano conto soprattutto di ciò che avevano chiesto gli altri», ma non abbastanza degli interessi francesi, soprattutto agricoli. Essi istituivano, d'altra parte, due embrioni di esecutivo e di legislativo (Commissione Hallstein, Parlamento di Strasburgo) indipendenti dagli Stati e dai corpi elettorali nazionali. Questa strumentazione «non è più valida per la Francia da quando essa ha deciso di ridiventare arbitra del proprio destino».

La Francia vuole, adesso, che la Comunità europea evolva su basi «eque e ragionevoli». Che l'Europa proceda di pari passo con quella industriale. Che l'Europa agricola proceda di pari passo con quella industriale. Che le prerogative «arbitrarie» degli esecutivi comunitari siano bloccate e le decisioni tornino ai Governi ed ai Parlamenti nazionali.

L'alternativa è: Federazione (il che presuppone però un «federatore» come lo sono stati Cesare, Carlo Magno, Ottone, Napoleone, Hitler e, all'Est, Stalin, senza di che si cade «nell'aeropago irresponsabile dei tecnocrati»), o la cooperazione organizzata sulla base di una confederazione. La Francia — ha detto De Gaulle — è per la confederazione, «prospettiva che sola potrà provocare un giorno la adesione di nazioni come la Granbretagna o la Spagna, e rendere concepibile un'intesa dell'Europa intera». Sulla base di un «accordo generale» (nuova versione della nota formula dell'Europa "dall'Atlantico agli Urali").

«Comunque, la Francia — ha concluso il generale, preoccupato del vivo malcontento delle categorie rurali — è pronta ad avere scambi di vedute con gli altri Governi della CEE, ed è disposta a ri-

Ugo Ronfani

(Continua in 2.a pagina)

ASPRI SCONTRI NELLE PIANURE DESERTICHE DEL PUNJAB CON VASTO IMPIEGO DI CARRI ARMATI

I pakistani passano al contrattacco e ributtano gli indiani oltre il confine

Questa battaglia che si combatte al Nord dovrebbe avere un valore decisivo - Al Sud è stata bloccata l'offensiva verso Hyderabad e Karachi - Psicosi in India suscitata dai paracadutisti del Pakistan

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Nuova Delhi — Batteria antiaerea dell'Esercito pakistano in movimento sul fronte del Kashmir

Nuova Delhi, 9

Violentissimi combattimenti, con largo impiego di carri armati e di aviogetti, sono in corso tra indiani e pakistani nelle polverose pianure del Punjab centrale lungo la tradizionale via d'invasione dell'India dal Nord-ovest, tra la città pakistana di Kasur e la città indiana di Ferozepore. i pakistani affermano che la loro controffensiva ha ricacciato gli indiani ben oltre il confine fra i due Paesi. Trattandosi di una guerra di movimento in pianura, con i carri armati quali protagonisti principali, la situazione è necessariamente fluida. Tuttavia anche dai comunicati ufficiali diramati a Nuova Delhi traspare il fatto che le forze dell'India sono state costrette a difendersi. Il Governo del Pakistan afferma anche di avere «bloccato» le due offensive indiane a Nord ed a Sud del fronte principale, quella su Sialkot e quella su Hjdreabad, che presentano entrambe caratteristiche di diversivi più che di azioni in grande stile.

La battaglia in corso nelle pianure di Nord-ovest è considerata decisiva da entrambi i Governi di Nuova Delhi e di Rawalpindi, in quanto destinata a dimostrare la forza effettiva dei nuclei principali dei due eserciti: per questo sia l'India che il Pakistan hanno concentrato in questo settore buona parte delle truppe corazzate e delle rispettive Aviazioni. La dislocazione dei reparti corazzati e delle squadriglie aeree dei due schieramenti lascia supporre che gli Stati maggiori indiano e pakistano avessero preparato accuratamente e da tempo questo scontro, attribuendogli sin dall'inizio valore decisivo.

Un comunicato emesso a Nuova Delhi in serata diceva: «Le notizie giunte nel pomeriggio indicano che combattimenti molto intensi sono in corso in buona parte dei settori nel Pakistan». Il comunicato afferma che gli indiani hanno distrutto 75 carri armati in 24 ore, portando a 114 il numero dei mezzi corazzati pakistani distrutti nel corso delle ostilità.

In particolare 23 carri pakistani di tipo «Patton» sono stati distrutti dall'Aviazione indiana — così almeno afferma Nuova Delhi — nell'attacco ad un treno che trasportava i veicoli al fronte. Ad eccezione di questa strage di carri armati pakistani, nei comunicati emessi da Nuova Delhi non vi è alcun accenno a successi indiani.

Per quanto se ne sa, non vi sono grosse azioni militari in corso tra l'India e il Pakistan orientale. il Governo di Nuova Delhi ha dichiarato che «non vi sono questioni pendenti tra l'India e la parte orientale del Pakistan». Tuttavia, un successivo bollettino diramato nella capitale indiana afferma che i pakistani hanno bombardato il villaggio indiano di Gitaldaho, nello Stato del Bengala Occidentale che confina con il Pakistan Orientale.

Bande armate di indiani della Guardia territoriale pattugliano le strade di Nuova Delhi e dei dintorni alla ricerca di paracadutisti, che vengono ufficialmente chiamati «spie pakistane». Nelle strade dove vige l'oscuramento e il coprifuoco, le pattuglie fermano e sovente arrestano gli indiani sorpresi a circolare contro il divieto delle autorità.

I paracadutisti stanno provocando gravi problemi dietro le linee: una banda di 50-60 paracadutisti pakistani è stata lanciata nei pressi della città di Ludhiama, nello Stato del Punjab. Otto individui identificati come paracadutisti pakistani catturati sono stati mostrati ai giornalisti a Nuova Delhi. Il Governo del Kashmir indiano ha ordinato che venga sparato a vista sui paracadutisti e ha offerto 500 rupie (75 mila lire) a chiunque fornisca indicazioni che ne permettano la localizzazione.

Anche oggi sono proseguiti gli scontri aerei. Una notizia stampa proveniente dal Punjab afferma che l'Aviazione pakistana ha compiuto 18 incursioni nei pressi di Amritsar, la città sacra dei sikh: cinque «F-86 Sabre» dell'Aviazione pakistana sarebbero stati abbattuti. A sua volta l'Aviazione del Pakistan ha battuto la strada di Gadra, che attraversa il deserto del Rajahstan e che serve per l'invio dei rifornimenti al fronte aperto dagli indiani in direzione di Hydrabad e di Karachi. Bombardamenti sono stati anche effettuati lungo i tronchi ferroviari nei pressi di Gadra.

In serata l'Esercito pakistano ha confermato che le offensive indiane sono state fermate in tutti i settori della frontiera internazionale e nel Kashmir e che forze pakistane stanno penetrando in profondità in territorio indiano all'altezza di Kasur, a Sud-Est di Lahore. Secondo fonti pakistane, si tratterebbe della prima offensiva importante del Pakistan, anche se vi è stato nelle ultime settimane almeno un altro caso di penetrazione in territorio indiano. «L'Esercito pakistano — ha detto un portavoce ufficiale a Rawalpindi — sta sottoponendo a crescente pressione il nemico in ritirata. Forti perdite sono state inflitte agli indiani nella zona di Kasur».

I pakistani affermano tra l'altro di avere bloccato la puntata indiana nella zona di Gadr, sul fronte meridionale, ma stando a servizi informativi gli indiani starebbero ricevendo rinforzi per un nuovo attacco che potrebbe portarli in posizione tale da minacciare direttamente Karachi.

In una serie di scontri con gli indiani, ha detto il portavoce di Rawalpindi, i pakistani hanno distrutto altri dieci carri armati, il che porta il totale della giornata a 35. L'Aviazione pakistana ha compiuto missioni contro le linee di rifornimento indiane e contro «posizioni nemiche in stretto appoggio alle forze di terra».

Si apprende, infine, che i familiari dei cittadini britannici, americani e tedeschi occidentali che lavorano nel Pakistan occidentale, come pure quelli dei funzionari dell'ONU, vengono attualmente evacuati per via terrestre ed aerea verso lo Afghanistan, dove rimarranno per il periodo delle ostilità indo-pakistane.

LA TURCHIA E L'IRAN aiuteranno i pakistani

Ankara, 9

Un portavoce del Ministero degli Esteri turco ha confermato questa sera una notizia più volte smentita, e cioè che il Pakistan ha chiesto aiuto militare ai suoi alleati in base al trattato della CENTO. In particolare, il Pakistan ha chiesto alla Turchia caccia a reazione e sommergibili. Tale problema è stato oggetto dei colloqui odierni fra i dirigenti turchi e il Primo Ministro iraniano. Secondo fonti bene informate, la natura essenzialmente anticomunista della CENTO impedirà alla Turchia di fornire gli aiuti richiesti, ma è probabile una assistenza consistente nella fornitura di armi di piccolo calibro, munizioni e medicine.

In Turchia si sta delineando un atteggiamento favorevole all'«amico e alleato Pakistan». Il Presidente Gursel ha dichiarato che il Pakistan «è vittima di un'aggressione ingiustificata», e se certamente la Turchia non potrà inviare proprie truppe in soccorso, altre forme di aiuto potranno essere inviate. Numerosi esponenti della politica turca, sia dei partiti di Governo che dell'opposizione (fra questi l'ex Premier Ismet Inonu) hanno auspicato che la Turchia dia aiuti materiali e morali al Pakistan.

Anche da Teheran si segnala un atteggiamento sempre più favorevole per il Pakistan. L'Iran, Paese membro della CENTO, ha messo i propri aeroporti a disposizione della Compagnia aerea pakistana per i suoi voli civili, e già tre aeroplani pakistani sono atterrati a Teheran per stazionarvi finchè durerà l'interruzione de iservizi nel Pakistan per motivi bellici.

IL SEGRETARIO DELL'ONU HA INIZIATO I SONDAGGI CON I BELLIGERANTI

«LA SITUAZIONE È GRAVE» DICE U THANT A RAWALPINDI

Prolungati colloqui con il Presidente e il Ministro degli Esteri del Pakistan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rawalpindi, 9

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, è giunto oggi a Rawalpindi per la sua missione di pace, ed ha già avuto colloqui col Presidente pakistano Mohammed Ayub Khan, col Ministro degli Esteri Zulfikar Ali Bhutto e con il Segretario agli Esteri Aziz Ahmad.

U Thant era giunto a Karachi proveniente da Teheran, dove l'aereo era trattenuto per mezz'ora oltre l'orario a causa delle informazioni secondo le quali paracadutisti indiani erano sbarcati a Karachi e stavano occupando l'aeroporto. U Thant è rimasto 45 minuti a Karachi ed è poi ripartito subito per Rawalpindi, capitale pakistana. All'aeroporto — danneggiato da bombardamenti indiani — è stato ricevuto dal Ministro Bhutto.

Scuro in volto e senza sorridere, il Segretario generale dell'ONU è sceso dall'aereo e non ha voluto rilasciare dichiarazioni di sorta ai giornalisti; i fotografi erano stati tenuti lontano per «motivi di sicurezza». U Thant ha solo detto che «la situazione è molto grave», ma per il resto ha lasciato capire che avrebbe riferito solo al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Una manifestazione di qualche centinaio di persone ha accolto U Thant all'uscita dalla stazione aeroportuale. Non è stata una manifestazione di benvenuto, anche se non c'era nulla di ostile nei suoi confronti nelle grandi scritte «Non vogliamo il cessate il fuoco» che i dimostranti hanno sventolato al suo apparire. Benchè l'incontro con Ayub Khan e, prima, quello con Bhutto (col quale U Thant si è intrattenuto per un'ora e trequarti) siano stati formalmente ed apparentemente molto cordiali, non c'è molta speranza che la missione del Segretario generale dell'ONU trovi a Rawalpindi molte orecchie disposte ad ascoltare parole di pace.

Poco prima dell'arrivo di U Thant, il Ministro Bhutto aveva dichiarato che sarebbe stato difficile arrivare ad un armistizio senza la garanzia che il destino del Kashmir sarebbe stato deciso da un referendum popolare. «E d'altra parte — aveva detto Bhutto — la linea di demarcazione nel Kashmir e un non senso: nè l'India nè noi abbiamo diritto a barattare il Kashmir», cioè a dividere il Kashmir a tavolino.

Sui risultati dei primi colloqui di U Thant non si sa naturalmente nulla, ma sembra che si sia parlato non solo dell'immediato problema bellico, ma anche dell'intero problema politico del Kashmir, il che non pareva essere nelle intenzioni di U Thant.

Che la missione del Segretario generale dell'ONU sia difficile è opinione comune: da Londra si ha che, in previsione del fallimento di U Thant, una missione di pace sarà affidata ai membri del Commonwealth, che dovranno dirimere la questione indo-pakistana «nello spirito di fratellanza che deve regnare fra tutti i Paesi che rientrano nella sfera del Commonwealth». E' vero peraltro che a notizie di questo genere, che si susseguono quotidianamente, occorre dare un credito limitato: tanto più che le basi di partenza per una missione di pace sono difficili per il Commonwealth non meno che per le Nazioni Unite, «fratellanza» a parte.

Gli osservatori politici ritengono infine significativo che U Thant abbia voluto far leggere a nome suo, oggi ad Ottawa, un messaggio in cui auspica l'ingresso della Cina popolare nell'Organizzazione. La coincidenza non è forse casuale si fa notare, data la parte che la Cina si sta assumendo nel conflitto indo-pakistano. Il messaggio è stato letto dal Sottosegretario per gli affari dell'Assemblea generale e Capo di gabinetto di U Thant, C. V. Narasimhan, come indirizzo alla 54.a conferenza dell'Unione interparlamentare. Nel messaggio, U Thant dice fra l'altro che «è difficile fare progressi nel disarmo generale nucleare, senza che la Cina, che è alla vigilia della sua terza esplosione nucleare, partecipi alle decisioni».

Ancora oggi la Cina ha indirizzato «un severo avvertimento» all'India: l'ha detto Ciu En-lai in un ricevimento alla Ambasciata coreana a Pechino, in un discorso in cui, oltre ad affermare che la Cina popolare avrebbe aiutato il Pakistan nella sua «giusta lotta», ha polemizzato anche con gli Stati Uniti e l'URSS colpevoli di aver provocato l'«aggressione dell'India reazionaria al Pakistan».

U. P. I.

ENTUSIASMO NEGLI STATI UNITI PER LA PRIMA VISITA DI UN PONTEFICE AL NUOVO MONDO

New York vorrebbe salutare il Papa con la tradizionale pioggia di carta

Gli inviati vaticani incaricati di concordare il cerimoniale hanno però dissuaso i caldeggiatori dell'iniziativa
Per il colloquio con Johnson permangono a quanto pare soltanto difficoltà procedurali sul luogo dell'incontro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

La previsione che un esercito di cattolici, fra i 17 milioni della Costa orientale e della Nuova Inghilterra, muoverà su New York. La scoperta di una cugina di Papa Montini in piena Brooklyn da parte del «Journal American». L'offerta del Capo del cerimoniale Patterson di fare una «pioggia di carta» a Broadway per Paolo Sesto, come fu fatta per l'astronauta John Glenn. La selezione di centinaia di agenti scelti per un imponente servizio d'ordine. Queste sono solo alcune fra le manifestazioni dell'attesa per la prima visita a New York e nel Nuovo Mondo di un Papa. C'è un entusiasmo un po' ingenuo e «profano»: New York è città dedita agli affari e la sua popolazione di otto milioni di abitanti trascorre buona parte della giornata nei tunnel del Metrò. Piazza San Pietro è molto lontana. Non bisogna sorprendersi perciò se il Capo del cerimoniale del Comune, Ambasciatore Richard Patterson ha stamani dichiarato ai cronisti municipali: «La nostra città darà a Papa Paolo accoglienze più calorose e spettacolari di quelle date nel 1951 al generale McArthur». Il generale sbarcò a New York reduce dalla Corea, richiamato in patria dal Presidente Truman dopo i noti dissensi sul dilemma se bombardare o meno il territorio cinese. L'assessore per gli avvenimenti pubblici, O'Connor ha detto invece che tutto è pronto per fare una «Ticker tape parade», il trionfo da Bowling Green, ai piedi dei grattacieli di Wall Street, lungo Broadway e fino al Municipio.

Gli inviati del Vaticano giunti ieri sera da Roma, mons. Pasquale Macchi, segretario del Papa e mons. Marcinkus della Segreteria di Stato hanno però fatto subito capire, e quanto si è saputo, che la pioggia di carta non sembra adatta all'occasione.

Appena arrivati all'aeroporto Kennedy, mons. Macchi e mons. Marcinkus hanno avuto sentore dell'enorme e pressante interesse della stampa e, come primo passo, hanno deciso di istituire presso l'Arcivescovado un ufficio informazioni retto da mons. Timothy Flynn della Curia di New York.

I punti da chiarire restano quello dell'eventuale incontro tra il Papa e il Presidente Johnson, e la scelta dello stadio per il raduno di pace. L'incontro col Presidente viene dato ormai per molto probabile. Persisterebbero soprattutto problemi formali da superare. Una visita al Papa nella residenza del Cardinale Spellman presenterebbe qualche difficoltà per Johnson, Presidente di un Paese dove coesistono spesso in modo competitivo tutte le confessioni cristiane. Per motivi politici sarebbe da escludere una visita del Papa nella sede della delegazione americana all'ONU, o nell'appartamento dell'Ambasciatore Arthur Goldberg al Waldorf Astoria. Non resterebbe che un incontro in una sala del Palazzo di Vetro che è extra territoriale; e anche questo troverebbe un ostacolo nella possibile presenza di altri Capi di Stato all'ONU in quei giorni di apertura dell'Assemblea generale. Se vi fossero altri Capi di Stato l'incontro col Presidente degli Stati Uniti potrebbe apparire come una preferenza anche se giustificata dal fatto che Johnson è il Capo dell'Esecutivo del Paese su cui Paolo VI trascorrerà de facto dodici ore.

Per quanto riguarda lo stadio, è entrato in gara il Sindaco di Chicago, Richard Daley, che ha riferito stasera alla stampa di aver offerto con un telegramma al Papa per il raduno della pace l'immensa arena «Soldiers Field» di Chicago, capace di accogliere 250 mila persone, contro le 100 mila circa dello «Shea Stadium» e del «Yankee Stadium». Sembra però da escludersi che, nelle dodici ore in America, il Papa trovi il tempo di recarsi in volo a Chicago, che è a circa due ore di aviogetto da New York. La decisione degli inviati del Vaticano si sarebbe invece orientata per il «Yankee Stadium»: è vecchio e non sgargiante di vetri colorati e luci al neon come «Shea Stadium», e sarebbe perciò più adatto ad una cerimonia religiosa.

La cugina del Papa scoperta dal quotidiano «Journal American» si chiama Louise Montini. Ha una sorella in California di nome Mary. Durante un'udienza generale a Roma, a quanto riferisce il «Journal», la Montini fu colpita dalla somiglianza del Pontefice con suo padre. Chiese allora a un parente di Genova, Armando Montini, un albero genealogico: da questo risultò che il bisnono di Paolo VI e il bisnonno di Louise Montini erano fratelli. La cugina di terzo grado del Pontefice ha detto al «Journal American»: «E' commovente che il Papa venga proprio a New York. Ma non oso sperare di incontrarlo. Avrà tanto da fare in quelle poche ore».

L'emozione di New York sembra adeguatamente espressa in un editoriale del «New York Times»: «Era tempo che un Pontefice cattolico venisse nel Nuovo Mondo» scrive il giornale, e ricorda che Colombo sbarcò sulle sponde dell'America dopo aver navigato al servizio dei monarchi cattolici Ferdinando e Isabella. Il quotidiano così conclude: «I tempi cambiano le forme cambiano e così il potere e l'espressione di questo. Eppure vi è una reale continuità nel Sommo Pontefice Romano, il cui regno risale a duemila anni fa. La Chiesa Romana si è sempre considerata universale. Essa diventerà tale in modo speciale il 4 ottobre quando Papa Paolo arriverà in volo in questa città, che non era neppure un sogno nella mente degli uomini quando Pietro diventò Papa in Roma».

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Mons. Paolo Marcinkus, della Segreteria di Stato del Vaticano (a sinistra) e mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI al loro arrivo all'aeroporto Kennedy

IL VATICANO ESCLUDE una permanenza più lunga

Città del Vaticano, 9

Sul tavolo del Papa a Castelgandolfo, con i giornali e con i telegrammi da ogni parte del mondo, è giunta l'eco dello straordinario interesse suscitato dall'annuncio della sua visita al Palazzo delle Nazioni Unite a New York il prossimo quattro ottobre. Lo spirito di pace che anima il Papa e che si concretizza nella «missione straordinaria» oltre l'Oceano è stato ben compreso e non si sono avute, in nessuna nazione voci discordi sulla iniziativa. Sono giunti al Pontefice anche «rispettosi messaggi» di organizzazioni americane tendenti ad ottenere un prolungamento della visita. Ma non ci sono dubbi: la sosta in terra americana durerà una sola giornata, come già annunciato. Lo ribadisce l'«Osservatore Romano» quasi a rispondere alle sollecitazioni fino ad ora pervenute ed a bloccare quelle, prevedibili, dei prossimi giorni, «è missione pastorale quella di Paolo VI e per sgomberare ogni possibile equivoco, ancora una volta, si compie nei limiti di tempo ristrettissimi del messaggio da rivolgere e del rito religioso da celebrare, anche se il voto dei cattolici e del popolo americano sarebbe evidentemente di avere il Papa presente più a lungo e riposatamente».

Come avevamo già scritto ieri, per il viaggio di andata il Papa salirà a bordo di un aereo dell'Alitalia che sarà, sistemato, come per il precedente viaggio in Terra Santa. Da rilevare che il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca ha smentito la voce secondo cui il Presidente avrebbe offerto al Pontefice un quadrigetto militare della Squadriglia presidenziale» per il viaggio di Paolo VI a New York. Secondo talune informazioni il Cardinale Spellman, che si troverà a Roma per il Concilio accompagnerà il Papa in aereo: è da ricordare, a titolo di cronaca, che toccò a lui nel 1936 accompagnare in aereo da una parte all'altra degli Stati Uniti, il Cardinale Pacelli, futuro Pontefice, nel lungo viaggio che compì per disposizione di Pio XI.

Stasera a Monte Mario

LAMPADE VOTIVE accese da sette Cardinali

Roma, 9

Una suggestiva cerimonia, piena di intenso significato spirituale, avrà svolgimento domani pomeriggio presso il Centro orfani e mutilatini «Don Orione», a Monte Mario, nel corso di una speciale trasmissione di «Sorella Radio». I Cardinali Traglia, Slipyi, Gracias, Rugambwa, Spellman, Caggiano e Gilroy accenderanno davanti alla statua di Maria Regina dell'Universo sette lampade destinate ad ardere durante l'ultima sessione del Concilio ecumenico Vaticano II, a testimonianza delle preghiere di Roma e dei continenti Europa, Asia, Africa, Nord e Sud America, Australia.

La cerimonia vuole essere una testimonianza di fede e di devozione di tutto il mondo, rappresentato dai sette Cardinali, in occasione dell'apertura dei lavori della sessione conclusiva del Concilio. Nel corso della trasmissione speciale di «Sorella Radio», che avrà inizio alle 17, sarà diffuso un messaggio di Paolo VI ai malati. La statua della Madonna dinanzi alla quale saranno accese le sette lampade votive è opera dello scultore ebreo Arrigo Minerbi.

ENTRO 60 GIORNI DOVRA' ESSERE CONVERTITO IN LEGGE

Presentato ai senatori il decreto sull'edilizia

Merzagora ha ricordato le recenti sciagure: Mattmark e l'alluvione e l'assassinio dei due carabinieri da parte dei terroristi altoatesini

Roma, 9

Il Senato si è riunito oggi per prendere atto della presentazione da parte del Governo del decreto legge sulla ripresa dell'attività edilizia, provvedimento che dovrà essere convertito in legge dal Parlamento entro il termine di 60 giorni. Il decreto legge è stato assegnato alla Commissione Lavori Pubblici per l'esame in sede referente e alla Commissione Finanze e Tesoro in sede consultiva.

All'inizio della seduta il Presidente Merzagora ha espresso con nobili parole il cordoglio dell'assemblea per i gravi lutti che hanno colpito recentemente il nostro Paese. «Durante il corso delle vacanze estive — ha detto Merzagora — alcune gravi ombre hanno continuato a turbare l'orizzonte internazionale: recentemente il conflitto indo-pakistano ha aggiunto al quadro una nuova gravissima nota di alta drammaticità. Ovunque si eleva fervido il voto che le forze internazionali create a salvaguardia della pace agiscano subito e con la massima energia per far cessare un conflitto la cui ampiezza potrebbe divenire inarrestabile e per evitare che nuovi dolori si aggiungano là dove già tanto gravi sono le sofferenze di povere ma nobilissime popolazioni. Alla complessa situazione internazionale la fatalità ha voluto aggiungere, specificatamente per il nostro Paese, altri motivi di lutto, di angoscia e di perplessità».

Merzagora ha ricordato la sciagura di Mattmark che ha colpito 55 famiglie italiane. «Senza avventare giudizi — ha precisato Merzagora — ci sembra doveroso che il Parlamento italiano richieda che la indagine predisposta dall'amica Nazione svizzera sia veramente approfondita per accertare le cause del disastro e le relative eventuali responsabilità». «Il popolo italiano, che proprio nelle opere del lavoro e dello ingegno esprime la più genuina virtù dei suoi figli, ha avvertito tutto l'orrore del tragico evento e si è stretto attorno alle famiglie italiane e straniere atrocemente colpite affinchè esse potessero sentire il calore ed il cordoglio della sua solidarietà. Il Governo ed i parlamentari con il loro rapido intervento e con la loro presenza hanno fedelmente interpretato l'angoscia di tutta la nazione. Dal sacrificio di tutti gli operai sepolti dal ghiacciaio scaturisce per l'umanità un monito che potrebbe rendere fecondo il loro atroce olocausto: il monito di moltiplicare ovunque le misure di sicurezza e di prevenzione nel lavoro affinchè questo, sottratto per quanto umanamente possibile alla paura e allo imprevisto, possa svolgersi in quelle imprescindibili condizioni di sicurezza, di serenità e di dignità che sole possono salvaguardare la vita della persona umana».

Ha poi rammentato i lutti provocati dal recente nubifragio abbattutosi con furia devastatrice su quasi tutta l'Italia seminando la morte e la miseria in decine e decine di famiglie italiane, e il sacrificio dei due carabinieri italiani in Alto Adige stroncati da mani assassine. «Sappiamo che l'origine di questi delitti — ha concluso Merzagora — va ricercata nel torbido ambiente creato e tenuto incandescente da coloro che, dopo avere optato per la Germania e per Hitler, furono riammessi nella nostra comunità. Sappiamo anche quale è il Paese civile ed amico che, pur involontariamente, dà agli assassini un ricorrente asilo; siamo sicuri, quindi, che il Governo italiano saprà affrontare questo problema con l'energia che esso richiede onde evitare il ripetersi di crimini rivoltanti e ridare la serenità a quella che in passato fu sempre una delle più tranquille ed accoglienti regioni italiane». Alle parole del Presidente Merzagora si è associato, a nome del Governo, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Scaglia.

Successivamente il Sottosegretario agli Interni Amadei ha risposto a numerose interrogazioni presentate da senatori delle varie parti politiche per conoscere dal Governo il bilancio dei danni provocati dal maltempo, che la settimana scorsa ha sconvolto il nostro Paese e le provvidenze adottaet. Amadei ha ripetuto quanto già ieri i Ministri Taviani e Ferrari - Aggradi avevano riferito alle Commissioni interni ed agricoltura della Camera.

IN UNA CAVA DI PIETRA IN PROVINCIA DI GENOVA

Muoiono due fratelli nello scoppio di una mina

E' rimasto ferito anche il padre presente all'innesco

Moconesi, 9

Due fratelli sono morti e il loro padre è rimasto gravemente ferito per lo scoppio di una mina avvenuto nel pomeriggio in una cava di pietra di Moconesi. Le vittime sono Elio e Pino Musante, di 35 e 22 anni; il padre, Angelo, di 68, ha riportato ferite guaribili in una ventina di giorni.

I due fratelli stavano innescando una mina, mentre il padre assisteva all'operazione a breve distanza. Ad un tratto, la mina è scoppiata. Elio Musante è morto sul colpo; Pino è giunto ancora in vita all'ospedale di San Martino, ma vi è morto poco dopo il ricovero.

I Musante sono contadini ed hanno un piccolo appezzamento di terra sulle colline. Qualcuno nella zona ha fatto fortuna poichè ha trovato vasti giacimenti di ardesia nel proprio terreno. Anche i Musante hanno cominciato otto anni fa a scavare nel proprio podere, nei momenti liberi dal lavoro dei campi. La piccola cava però finora non aveva reso praticamente nulla. I Musante avevano costruito una stradina che portava alla cava, ma un ruscello ad ogni piena portava via la fragile massicciata. Avevano così deciso di deviarne parzialmente il corso facendo saltare un grosso macigno.

Oggi alle 15 i tre si erano recati sul posto; a pochi passi c'era anche un bambino, Antonio Musante (che non è loro parente), il quale è rimasto miracolosamente illeso. Elio e Pino hanno preparato il fornello per la mina e si sono apprestati ad innescarla mentre il padre sorvegliava il lavoro. All'improvviso è avvenuto lo scoppio.

L'allarme è stato dato dal bambino. Sul posto si sono recate subito molte persone, tra le quali Giovanni De Barbieri, di 43 anni, cognato dei due morti.

DERAGLIA UN TRENO A FIRENZE

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Firenze — I due vagoni di coda del diretto Bologna-Roma sono deragliati stamane nella stazione di Santa Maria Novella. Fortunatamente la bassa velocità del convoglio ha fatto si che i passeggeri siano rimasti quasi incolumi. Seri danni hanno riportato le due carrozze

IN UNA RIUNIONE FRA MORO, NENNI, PRETI, TAVIANI E COLOMBO

All'esame il problema dei rapporti tra autorità politica e burocrazia

E' uno degli argomenti più delicati nel quadro della riforma dell'Amministrazione
Secondo "Rinascita„ l'on. Nenni vuol rompere con ogni tradizione socialista

Roma, 9

I problemi dell'Amministrazione dello Stato sono stati esaminati questa mattina dal Presidente del Consiglio Moro nel corso di una riunione svoltasi a Palazzo Chigi e alla quale hanno partecipato il Vicepresidente Nenni, i Ministri Preti, Taviani, Reale e Colombo. Il Ministro Preti ha illustrato il disegno di legge, peraltro già noto perchè pubblicato dai giornali, concernente la delega al Governo per l'integrazione dello statuto degli impiegati civili dello Stato. Il Consiglio dei Ministri esaminerà questo disegno di legge unitamente al provvedimento sull'ordinamento dei Ministeri nella riunione che non terrà più domani ma, con ogni probabilità, mercoledì nella prossima settimana.

Nella riunione odierna si è compiuto un esame preliminare dei problemi riguardanti i rapporti tra l'autorità politica e gli organi di controllo dello Stato, tra Ministri e Magistratura, le sfere di competenza dei Ministri e così via. Come si ricorderà, all'indomani del caso Trabucchi il Consiglio dei Ministri incaricò un comitato presieduto da Moro e composto dal Vicepresidente Nenni e dai Ministri Preti, Taviani, Reale e Colombo, di fare al Consiglio dei Ministri delle proposte che colmino il vuoto giuridico esistente in questo settore. In quella seduta del Consiglio dei Ministri si sottolineò come nessuna legge precisi esattamente la sfera di competenza del Ministro, fino a dove il Ministro possa prescindere nelle sue decisioni dalla burocrazia, fino a dove cioè arrivino i suoi poteri discrezionali.

I singoli Ministri hanno dei loro progetti di cui hanno brevemente anticipato il contenuto questa mattina. Nella nuova riunione di domani illustreranno ampiamente le loro proposte che dovrebbero essere poi condensate in un disegno di legge. Il prossimo Consiglio dei Ministri sarà anche in condizioni di esaminare i primi interventi legislativi in favore delle popolazioni delle zone colpite dalle alluvioni

Oggi la direzione del partito comunista, la più sollecita tra gli organi direttivi dei vari partiti, ha tenuto la prima riunione dopo le vacanze estive e dopo la avvenuta pubblicazione su «Rinascita» della famosa lettera di Togliatti a Longo che tante polemiche ha suscitato. La pubblicazione, come ormai è noto, fu decisa da Pajetta all'insaputa di numerosi dirigenti comunisti. Alcuni di loro, e in particolare Amendola, hanno chiesto oggi spiegazioni sulla opportunità di divulgare il contenuto della missiva di Togliatti. Se Togliatti allora ritenne che non fosse opportuno darne notizia pubblica quali elementi sono intervenuti per decidere diversamente? Pajetta si è giustificato dicendo che Longo, Alicata ed altri erano al corrente e avevano autorizzato questa pubblicazione. Successivamente Longo ha svolto una relazione piuttosto generica sulla situazione politica quale si presenta alla ripresa dell'attività.

Ha affermato che ci si trova in una fase di attesa sia per quanto riguarda il Governo sia per quanto riguarda gli atteggiamenti dei vari partiti. Longo ha anche commentato le vicende interne socialiste dando un giudizio dal suo punto di vista pessimistico su quello che può essere l'esito del congresso socialista. Secondo Longo, Nenni è ormai irrecuperabile, la sinistra e i lombardiani potranno ottenere una affermazione al prossimo congresso, ma dall'attuale classe dirigente socialista c'è poco da aspettare per quanto riguarda una diversa prospettiva politica non lontana. Comunque i comunisti non debbono rinunciare alla loro politica a lungo termine puntata sulla intesa tra i partiti della classe operaia, le forze della sinistra e il dialogo con i cattolici. Longo però avrebbe detto queste cose con scarsa convinzione. Del resto quale sia il giudizio dei comunisti su Pietro Nenni lo si deduce dall'articolo che pubblicherà il prossimo numero di «Rinascita».

L'elemento distintivo della lettera di Nenni — scrive «Rinascita» — è che in essa scompare ogni linea di demarcazione fra le classi, ossia scompare ed è negata la premessa stessa di ogni politica e prospettiva, non diciamo socialista, ma di contestazione del sistema quale è; delle sue leggi, della sua direzione borghese. Il fiume che Nenni vuole alla sua età «guardare» senza fermarsi a metà è il fiume che divide il socialismo dal capitalismo. Secondo «Rinascita» l'intenzione di Nenni è di portare a rigorose ed estreme conseguenze la opera di revisione della tradizione socialista avviata da alcuni anni, ossia di modificare compiutamente la fisionomia e la collocazione storica del PSI, di completarne il radicale rovesciamento di alleanze, di liquidarne la natura di classe assimilandolo alle socialdemocrazie europee non solo attraverso l'unificazione ma attraverso la preventiva totale socialdemocratizzazione intestina del PSI. La collocazione internazionale che Nenni assegna al suo partito — afferma il settimanale comunista — non solo rompe con qualsiasi concezione internazionalistica della lotta di classe ma anche con la tradizione neutralista e pacifista del più innocuo socialismo italiano.

La conferenza stampa del Generale De Gaulle

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

prendere il negoziato di Bruxelles dopo che ci si sia decisi a fare entrare l'agricoltura nel Mercato comune e ad abbandonare i miti contrari al buonsenso ed alla realtà».

N.A.T.O. — La Francia gollista è convinta di avere un proprio ruolo nel concerto mondiale oggi caratterizzato dall'affermarsi dei nuovi popoli, dall'accresciuta potenza degli Stati Uniti e dell'URSS, dall'affacciarsi sulla scena della Cina "gigantesca". Benchè diminuita dal disastro del '40 («non siamo più ai tempi di Luigi XIX»), la Francia intende essere padrona del proprio avvenire. Ecco perchè «consideriamo necessaria la solidarietà dei popoli occidentali per la difesa dell'Europa e resteremo gli alleati dei nostri alleati, ma alla scadenza del Patto Atlantico nel 1969, diremo no ad ogni forma di subordinazione, così come è prevista per la NATO sotto l'etichetta dell'integrazione».

Sistema monetario — «Siamo per una regolamentazione dei rapporti monetari, ma non riconosciamo privilegi particolari ad alcuna moneta e consideriamo che l'oro debba restare l'unità di misura monetaria».

Nazioni Unite e problemi asiatici — «I cinque Stati dai quali dipende, in definitiva, la normalizzazione della situazione in Asia, sono gli stessi che dispongono delle armi atomiche e che, vent'anni fa, avevano fondato le Nazioni Unite. Se lo volessero, naturalmente a condizione di incontrarsi, i cinque potrebbero trasformare il Consiglio di Sicurezza da terreno di scontro di due egemonie in organismo capace di promuovere la cooperazione e la pace su tutta la terra». Per il momento, però, la creazione di questo "club" mondiale a cinque (Stati Uniti, URSS, Francia, Granbretagna, Cina) resta illusorio. La Francia, perciò, si tiene in disparte, lontana dai conflitti che turbano l'Asia, pronta ad assumere il suo ruolo quando un nuovo equilibrio mondiale sarà possibile. Nel frattempo rinuncia a fare da mediatore, nel Vietnam come nel Kashmir, perchè sarebbe inutile.

Germania e rapporti con l'Est — La politica "d'indipendenza" della Francia comporta lo sviluppo delle relazioni bilaterali dirette dal Medio Oriente all'Est europeo, alla America Latina.

La prima risposta a De Gaulle è venuta, sul piano elettorale, da François Mitterrand, una fra le personalità più interessanti dell'opposizione radicale, il quale ha annunciato stasera la propria candidatura all'Eliseo. Mitterrand — che può contare sull'appoggio della SFIO, di una larga parte dei radicali e di una dozzina di "clubs" della sinistra democratica — ha "bruciato" i tempi per sventare una possibile candidatura del socialista indipendente Daniel Mayer, appoggiato dal PSU.

U. R.

QUARANTA ORE SETTIMANALI A PARTIRE DA LUNEDI'

Ridotto alla Fiat l'orario di lavoro

Il provvedimento che riguarda la sezione autoveicoli giustificato con l'andamento stagionale del mercato

Torino, 9

A partire da lunedì 13 settembre, gli stabilimenti FIAT di produzione autoveicoli (automobili, OSA, SPA, fonderie, Sima, metalli, Avigliana, materiale ferroviario, ricambi) osserveranno l'orario di lavoro di quaranta ore settimanali. Verranno tuttavia mantenuti gli orari di quarantotto ore per i reparti addetti alle produzioni di alcuni tipi di vetture, e per vari altri settori di lavorazione meccanica e di lavorazioni ausiliarie. Gli altri stabilimenti (ferriere grandi motori, produzione ausiliarie, motori avio, velivoli) conserveranno gli attuali orari di quarantaquattro ore settimanali.

Le quaranta ore verranno effettuate come di consueto in cinque giorni alla settimana, con sabato libero. I lavoratori percepiranno, in base agli accordi nazionali ed aziendali in vigore, una retribuzione pari a circa quarantaquattro ore e mezzo settimanali. Complessivamente l'orario di quaranta ore riguarderà circa il sessanta per cento delle maestranze FIAT; il restante quaranta per cento rimarrà a quarantaquattro o a quarantotto ore.

Negli ambienti industriali torinesi si osserva che il provvedimento è dovuto al consueto andamento stagionale del mercato automobilistico, e che la FIAT ritorna così al normale orario autunno-invernale, che già in passato è stato quasi sempre adottato in questo periodo. L'orario di quaranta ore interessa anche il settore dei veicoli industriali. Ciò è da attribuire alla perdurante stasi nelle vendite, causata sia dalla nota crisi dell'edilizia, sia dall'incertezza sulle attese disposizioni di legge che dovrebbero adeguare la regolamentazione italiana a quelle internazionali in tema di pesi, dimensioni e portate.

La segreteria della FIM-CISL di Torino in un suo comunicato ha definito il provvedimento «il più grave assunto dalla FIAT in questi ultimi dieci anni». Nemmeno in occasione dei noti provvedimenti anticongiunturali del febbraio dello scorso anno — ha aggiunto — la riduzione dell'orario di lavoro aveva registrato così alte percentuali. La segreteria della FIM-CISL non può esimersi dal rilevare ancora che provvedimenti di così vasta portata e gravità per le naturali ed inevitabili ripercussioni che le stesse producono in tante famiglie, vengano assunti unilateralmente dalla azienda, senza sentire preventivamente il parere dei sindacati e delle autorità locali e centrali del Governo».

Dal canto suo il Sindacato italiano dell'auto ha emesso un comunicato in cui si rileva che tale provvedimento dimostra che «i contratti e i patti di lavoro attuali sono carenti di fronte all'alternanza di andamento dell'industria dell'auto in relazione alla continuità dei salari familiari».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e Toscana molto nuvoloso con piogge e probabili temporali. Nevicate oltre i 2500 metri. Dal pomeriggio a partire dal Piemonte le condizioni del tempo tenderanno a migliorare pur rimanendo variabili. Sulle rimanenti regioni centrali e la Sardegna nuvoloso tendente gradualmente a molto nuvoloso con piogge e probabili temporali. Sulle regioni meridionali e la Sicilia poco nuvoloso tendente a nuvoloso. Temperatura: in diminuzione al Nord; stazionaria al centro; in aumento al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 24; Verona 15, 24; Trieste 18, 24; Venezia 15, 24; Milano 15, 24; Torino 15, 20; Genova 18, 24; Bologna 16, 29; Firenze 15, 26; Pisa 16, 26; Ancona 19, 24; Perugia 15, 24; Pescara 14, 28; L'Aquila 11, 24; Roma 15, 29; Roma (Fiumicino) 18, 28; Campobasso 14, 24; Bari 15, 25; Napoli 15, 26; Potenza 12, 23; Catanzaro 17, 28; Reggio Calabria 15, 26; Messina 30, 27; Palermo 21, 28; Catania 15, 30; Alghero 17, 28; Cagliari 22, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza sempre riflessiva sia pure tra maggiori contrasti. Per tutta la riunione sono proseguite le offerte di realizzo sui valori speculativi, ma tutto il listino ha subito un nuovo arretramento per l'allineamento che si è venuto a determinare nei diversi comparti. Solo dopo l'inizio delle operazioni di chiusura — al contrario di quanto è avvenuto nelle precedenti riunioni — il denaro si è ripresentato in forze, e sono state le stesse contropartite di fuori piazza, prima venditrici, ad interessarsi alle azioni di largo mercato. Listino piuttosto irregolare, con prevalenza di nuove flessioni. Ricuperano terreno invece, oltre ai titoli guida, la Cementir, Ciga, Assicuratrice e Italpi. Pesanti le due Falck, Mediobanca, Nord Milano, Magneti, Marelli, Gim, diversi immobiliari, Monteponi, Châtillon, Lane Rossi e Unione Manifatture. Per quanto riguarda il reddito fisso, stazionari i Buoni del Tesoro e i titoli di Stato; prevalentemente offerta sul resto.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 1.830.000; obbligazioni 475.000.000; azioni n. 1.180.200.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101, 45 (101,40); Redimibile 3,5% 98,20 (98,40); Ricostruzione 3,5% 86,70 (86,55); Ricostruzione 5% 96,05 (96,10); Trieste 5% 96,025 (—); Riforma Fondiaria 95,90 (96).

Buoni del Tesoro: 1966 100,30 (—); 1966 (sett.) 100,30 (100,275); 1968 100,70 (100,725); 1969 100,45 (100,55); 1970 100,60 (100,65); 1971 100,575 (100,65); 1973 100,45 (100,50); 1974 100,50 (100,40).

Alimentari: Certosa 1825 (1805); Distillerie 2010 (2025); Eridania 2198 (2185); Es. Molini 1225 (—); Motta 11860 (12000); Romana Zuccheri 170 (172).

Assicurativi: Ass. Generali 89050 (89650); Ass. Milano 22100 (22400); Ass. Milano priv. 13760 (13880); Ass. Torino 6135 (6295); Ass. Torino priv. 4180 (4270); Incendio 8610 (8650); Fondiaria Vita 19120 (19450); L'Assicuratrice 59000 (58505); RAS 37050 (36850).

Bancari: Mediob. 65680 (66850).

Chimici: Anic 1212 (1220); Brioschi 17800 (—); Caffaro 177 (178); Gas Napoli 638 (—); Erba 6950 (7030); Erba priv. 5010 (5039); Italgas 927 (942); Larderello 2515 (2516); Ledoga 2925 (2980); Ledoga priv. 3120 (3210); Liquigas 198,75 (199,875); Mira Lanza 41780 (42290); Ossigeno 1355 (—); Pibigas 79 (80); Rumianca 1635 (1640); Saffa 5800 (—); Sarom 900 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2386 (2390); Emiliana 1870 (—); Alto Veneto 1405 (—); Magneti 851 (872); Marelli 633 (645); Orobia 2050 (2051); Sip 2358 (2346); Tecnomasio 1529 (1530); Terni 568 (566).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2920 (—); Bastogi 1758 (1760); Breda 3210 (3230); Finelettrica 1219 (1223); Finmare 479,25 (480); Finsider 858 (—); Generalfin 933 (942); Gim 3800 (3870); Invest 3028 (3045); Italpi 2170 (2130); La Centrale 9455 (9565); Pirelli & C. 3210 (3230); SAFFEP 130 (—); Sifir 1040 (1055); Sme 2070 (2076); Stet 2595 (2599); Sviluppo 1525 (1545).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1830 (1850); Beni Stabili 2795 (2834); Bonifiche 642 (—); Co. Ge. 6380 (6480); Immobiliare Roma 454 (465.50); SAGI 1400 (—); In. Edilizia 2250 (—); Milano Centrale 34800 (—); Risanamento 5885 (5940); Silos Genova 2820 (—).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 825 (—); Fiat 1978 (1965); Fiat priv. 1670 (1680); Nebiolo 590 (595); Olivetti 1885 (1910); Tosi Franco 895 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie FFalck 3810 (4020); Acciaierie Falck priv. 3950 (4050); Broggi-Izar 965 (—); Dalmine 1510 (1550); Ilssa-Viola 711 (—); Italsider 1022,50 (1031); Magona 1005 (—); Metalli 3370 (3415); Monte Amiata 12090 (12100); Montecatini 1550 (1539); Monteponi 699 (735); Siele 8300 (8350); Trafilerie 660 (675).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5570 (6000); Cotonificio Cantoni 14000 (14230); Val Ticino 17 (17,50); Olcese 580 (600); Cucirini 6950 (—); Stampati 2205 (2220); Cascami Seta 3300 (—); Fisac 210 (216); Lanerossi 2660 (2780); Gavardo 1655 (1680); Scotti 116 (—); Linificio 570 (—); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 18900 (—); Rotondi 20900 (21150); Manifatture Tosi 2170 (—); Pacchetti 510 (—); Snia Viscosa 4115 (4075); Snia priv. 3350 (3300); Bernasconi 1200 (—); Tilane 149,50 (—); Unione Manifatture 28000 (29950).

Trasporti: Nord Milano 520 (570); L'Ausiliare 2250 (—); Mittel 1720 (—).

Diversi: De Ferrari 1037 (1046); Baroni 25 (23); Cartiere Binda 43000 (43700); Cartiere Burgo 15640 (15650); Cartieri Donzelli 5800 (—); Cementir 5620 (5570); Ceramica Pozzi 190 (191); Ceramica Ginori 528 (539,50); Ciga 3600 (3530); Edison 2116 (2100); Eternit 4990 (5005); Italcementi 14750 (15000); Cond. Acqua 490 (489); Rinascente 242 (247); Rinascente priv. 199,50 (204); Pirelli S.p.A. 2883 (2850); Rejna 1190 (—); SES (ex Sarda) 3495 (3503); SGES (ex Seso) 1398 (1406); Smeriglio 103 (105); Terme Acqui 5500 (—).

TRIESTE

Mercato con tendenza migliore, sebbene ancora contrastato. Qualche oscillazione negativa nei titoli di Stato. Titoli trattati: azionari n. 1025.

Ass. Generali 89150 (89600); RAS 37000 (36900); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36000 (—); Tripcovich 25000 (—); Snia Viscosa 4119 (4080); Italsider 1022 (1031); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1590 (—); Fiat 1980 (1965); Fiat priv 1670 (1680).

NEW YORK

Wall Street ha chiuso ieri con titoli in ascesa ed un elevato volume di contrattazioni. Hanno giovato l'avanzata alcuni alfieri che hanno sensibilmente influenzato gli indici di listino. Hanno fatto eccezione alla tendenza generale i siderurgici, che perdono terreno dal 1° di settembre. Risentono ancora della controversia per il rinnovo del contratto della categoria. Titoli di imprese elettroniche che lavorano per la Difesa, hanno fatto registrare progressi, ma nello stesso comparto vi sono avuti cedimenti per realizzi di beneficio. I motoristici sono stati prevalentemente positivi. I metalli non ferrosi sono apparsi forti, in conseguenza dell'aumento di prezzo di prodotti metallici per le guerre del Vietnam e dell'India. Il volume delle azioni scambiate è salito in un giorno da 6,26 milioni a 7,37 milioni, un record dal 29 giugno, quando il volume toccò i 10,49 milioni. La ripresa dell'attività degli agenti di cambio della Florida, costretti mercoledì a sospendere le operazioni in seguito all'uragano «Betsy», è stato uno dei fattori principali di questo aumento di volume. L'indice A. P. è aumentato di 9,8, salendo a quota 338.

LONDRA

La giornata borsistica è stata caratterizzata da scarso volume di contrattazioni; negli industriali si è registrato un andamento misto con escursioni di poco conto in un senso e nell'altro. Buona la domanda per i titoli di Stato. Trascurati e tendenti al ribasso gli auriferi. Calmi e sostenuti i titoli del rame. Lievi escursioni nei due sensi per i petroli. La giornata si è chiusa con i titoli lontani dai massimi giornalieri e con indicazioni di afflusso di investimenti dall'estero.

IMMINENTE UN'EMISSIONE di Buoni del Tesoro

Roma, 9

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica, tra l'altro, il decreto ministeriale 3 settembre 1965 concernente l'emissione di Buoni del Tesoro al portatore a undici mesi fino al limite dell'importo in valore nominale di duecento miliardi di lire. Questa emissione avverrà il 27 settembre prossimo.

LA FONTAINE IN LOMBARDIA

SEMPRE quello il destino di Esopo. Casca nelle mani di Fedro, e Fedro gli rivolta il vestito. Casca nelle mani di La Fontaine, e La Fontaine glielo rivolta ancora. Oh, gran virtù dei pettinati antiqui! Il vestito, voltato e rivoltato anche dieci volte, risulta sempre nuovissimo.

Sappiamo poco e niente di Esopo. Lo storico, tirandolo in ballo, si affida più alla fantasia che alla scheda anagrafica. Perciò, i lineamenti del primo favolista, tira di qua, tira di là, sono riusciti distorti fino alla caricatura. «Egli fu di corpo, sopra ogni altro mortale, difforme e sgarbato. Egli ebbe il capo lungo in guisa di zucca, distinto quasi a fette come un melone, il naso largo e schiacciato, il collo corto e torto, le labbra molto grosse, rovesciate e pendenti. Gran ventre aveva, le gambe corte e contraffatte di così fatta maniera che dove gli altri sogliono lo stinco avere, lui le polpe teneva. Era mostruosamente gobbo, di statura piccolo».

Un ritratto così sconfortante che non viene affatto voglia di conoscere l'originale. Non basta. «Quello che più disgraziato il faceva, era l'essere egli scilinguato e tanto tardo a poter sciogliere la lingua e così difficile ad esprimere una parola e con tanta schiocchezza e oscurità di voce, che da un mutolo affato era molto poca differenza».

Meno male che sapeva scrivere. Contro una lingua inceppata, una mano scioltissima, pronta ad agguantare lo stilo e scombiccherare la tavoletta di cera. Poi venne la Fortuna (la Fortuna in persona, con con l'iniziale maiuscola) e gliela sciolse anche troppo la lingua.

Molti hanno negato l'esistenza di Esopo, considerandolo il simbolo poetico della plebe come Omero è il simbolo poetico degli eroi; ma il letterato di fervida poesia doveva pure inventarselo, dargli una figura scontraffatta per attrarre meglio l'attenzione del pubblico, attribuirgli le centinaia e centinaia di favole, politiche, sociali, filosofiche che dimostrano la perenne insofferenza dei poeti a ogni vessazione.

Al suo sacco hanno attinto tutti i favolisti, a partire da Fedro. Un merito all'«Esopo romano», o demerito secondo i suoi contemporanei, dobbiamo riconoscerglielo: quello di essere breve all'eccesso. Tutti hanno attinto al greco, spagnoli, inglesi, tedeschi, perfino i russi; ma il più felice, il più assistito dalla grazia poetica, è un francese. Jean de La Fontaine. Il quale ha sfatto e rifatto Esopo, come gli altri, poco preoccupandosi di riuscire «breve oltre l'eccesso»: anzi, aggiungendo alla favola nuovi ghirigori, nuovi svolazzi. Beato lui, che, essendo vestito e calzato e coccolato da nobili protettori (il sovrintendente Fouquet, la duchessa d'Orléans, madame de la Sablière), ha potuto concedersi uno svago tanto disinteressato.

«Le fables da La Fontaine sont divines» dice madame de Sevigné. «Divine» anche per l'influenza che avranno sull'autore. Era licenziosetto nei *Racconti e novelle*, frutto di una attenta lettura del Boccaccio, e diviene di punto in bianco castigatissimo. Come una vacanza, dopo il torbido soggiorno parigino, nei nativi boschi di Châteaau-Thierry, di cui, per tradizione di famiglia, è un non troppo zelante «maître particulier ancien des eaux et forets», sulle orme degli animali, pronto ad assegnare a ciascuno, come fosse impagliato e chiuso nella bacheca, l'aggettivo illuminante del carattere. «Vanitoso» il corvo, «ipocrita» il gatto, «scaltra» la volpe, e via dicendo. E sempre, al fondo, la morale: «questa coda secca, questa cenere, questa piuma caduta del finale» come l'ha definita dispettosamente Jimenez.

«Il più spontaneo poeta della più spontanea letteratura del mondo» secondo Emilio de Marchi. E figuratevi come il meneghino s'è buttato a pesce sui dodici tomi delle *Favole*, come vi ha esercitato la sua bravura di traduttore e verseggiatore disinvolto, prestando alla favola la sua chiara voce, la sua chiara visione del mondo. La Fontaine è ricreato, ridipinto d'un colore attuale, trasferito in un paesaggio lombardo, non più piccolo borghese ma plebeo.

Alla Bassa Bretagna si sostituisce la pianura padana; lo anonimo prete di Sciampagna lascia il breviario a un Don Abbondio più in forma del solito, alle calcagna la fedele Perpetua; il cappone di Le Mans diviene brianzolo, di Monticello. Quando il dialetto piccardo si insinua nel francese, Emilio ricorre al piemontese. Traduce con l'aria di divertirsi un mondo, rivolge al gatto il burlesco titolo di «commendatore», inserisce qua e là, in una lingua risciacquata sull'esempio del Manzoni in Arno, il solecismo, il neologismo, addirittura l'idiotismo (*scane* = zane, *maccatelle* = astuzie, *lasciarci le calzette* = morire).

«La bestia pensa», secondo La Fontaine, «anche se non sa di pensare, se non sa di riflettere sul proprio pensiero». La bestia di Emilio de Marchi fa di più e di meglio. Non solo pensa, ma parla e in modo arguto, sottile, ironico. Proprio come un plebeo di Gallarate o di Abbiategrasso travestito nel vello della pecora o nella pelliccia del lupo.

«Contons, mais contons bien» è il motto del favolista francese: ed egli racconta «très bien», con l'occhio che trascorre da Esopo a Fedro; mentre De Marchi, traducendo, non stacca l'occhio dal suo piccolo mondo lombardo, dalla gente che gli circola intorno, da se stesso; e nella favola s'intrufola l'onesto scherzo, la nota pietosa, l'amaro pessimismo.

«Il nostro vero Omero» dice Joubert, «chi lo crederebbe? è La Fontaine». Noi diciamo che, a parte le nobili prove di Tommaso Crudeli, di Stefano Egidio Petroni, di Luigi De Pillj-Orsini, la qualifica di «vero traduttore dell'Omero francese» a Emilio de Marchi non gliela leva nessuno. Fedele al testo originale, ma pronto a deviarne quando è il caso con la battuta propria, personalissima: pronto a introdurvi, come il frutto candito sulla torta, l'emistichio di Dante, di Petrarca, di Tasso, di Metastasio. E le *Favole* acquistano una patina tutta italiana, tutta paesana anzi. Chiedono proprio la cittadinanza onoraria di Gallarate o di Abbiategrasso.

Mario dell'Arco

Anteprima a Fiuggi di «Pugni in tasca»

Fiuggi, 9

Il film «Pugni in tasca», l'opera prima di Marco Bellocchio — che ha ottenuto la «Vela di argento» all'ultimo Festival di Locarno e il premio «Città di Imola» al Festival di Venezia — sarà presentato in anteprima nazionale a Fiuggi, la serata dell'11 settembre, in occasione del Convegno nazionale dei «Cinema d'art e d'essai». Nella stessa occasione, prima della proiezione, sarà consegnato a Louis Malle, per il film «Fuoco fatuo», la Targa Aiace 1965.

Successo di Gassman a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 9

Un pubblico entusiasta, composto in maggioranza da membri della collettività italiana e da brasiliani amanti della lingua di Dante, ha assistito al teatro municipale di Rio, alla recita di Vittorio Gassman.

«Solitudine», costituito da brani di Brecht, Melville, Neruda, Prevert, ed altri autori moderni, ha avuto come figure di centro Vittorio Gassman e Paola Pitagora, la cui interpretazione ha strappato frequenti applausi alla platea. I due attori sono stati ottimamente coadiuvati dal complesso musicale di Fred Bongusto, che ha pure ottenuto un vivo successo con le sue canzoni romantiche, che intramezzavano i brani di prosa drammatica. Ha diretto lo spettacolo Luciano Lucignani.

Durante l'intervallo, l'Ambasciatore d'Italia Prato e signora hanno intrattenuto a cordiale colloquio Vittorio Gassman, il quale ha successivamente dichiarato di essere rimasto oltremodo soddisfatto dell'accoglienza rivolta a lui e alla sua troupe dal pubblico di Rio, ed ha ricordato quella, altrettanto calorosa, quando nel 1963 presentò «Il gioco degli eroi».

Gassman ha recitato prevalentemente in italiano, ma si è pure esibito in brani in lingua spagnola e francese.

Gli spettacoli al teatro municipale della compagnia Gassman si svolgono nel quadro delle manifestazioni del quarto centenario di Rio.



James Mitchum, figlio del noto attore Robert Mitchum, è attualmente a Roma per un breve soggiorno. Qui è in un negozio di abbigliamento di via Condotti in compagnia di un'amica

LA VERITA' DA UN GRUPPO DI LETTERE RIVELATRICI

CAVOUR INNAMORATO

Oltre a Nina Giustiniani che fu il suo vero, unico e nobile amore tale da lasciargli una traccia profonda nell'animo, occupa un posto di rilievo la giovane Bianca Ronzani di cui s'infiammò perdutamente

Nina Giustiniani fu l'unico, vero e nobile amore di Cavour, che lasciò una profonda traccia nel suo animo. Era figlia di Giuseppe Schiaffino e di Maddalena Corvetto.

Di fronte alla passione che lo legò alla Nina, le altre donne con le quali ebbe rapporti epistolari, si possono considerare delle amicizie amorose, a eccezione di Bianca Ronzani giovane e bella, per la quale Camillo s'infiammò perdutamente. «La Bianca era buona — egli affermava — e non credeva di cagionare pene crudeli...». «Finchè non avrai cercato di ingannarmi consapevolmente, avrai sempre in me un amico devoto. Il ricordo dei momenti felici trascorsi tra le tue braccia non si cancellerà mai dal mio animo». Fu piuttosto un amore guidato dai sensi, più che da un grande sentimento. Volle il caso che l'incontro tra il Cavour e la Ronzani avvenisse in uno dei periodi più tristi della vita privata di lui, in quel tempo preso completamente dalle preoccupazioni della politica. Espliciti e frequenti i dubbi, i sospetti ispirati dalla gelosia, che spesso lo tormentava: «Una tendenza alla gelosia mi rende sovente ingiusto».

E pare, dalle lucide note dell'Avetta, che la Ronzani fosse stata amante di Vittorio Emanuele II, prima che del Cavour, il quale le scrisse 24 lettere, che il Nigra riuscì a togliere di mano a uno straniero ricercatore di autografi.

La Bianca aveva allora 28 anni e neanche a dirlo entrò subito nelle grazie di Cavour. Ella era maritata ad un certo Domenico Ronzani, triestino, il quale dopo aver ripudiato la carriera marittima, calcò le scene del teatro come mimo e come coreografo. Poi divenne impresario teatrale e al Regio di Torino lo colse l'ultimo disastro finanziario, che lo costrinse a fuggire nell'America del Sud. Fra tanta disavventura egli era anche geloso del Cavour, per l'evidente interesse ch'egli aveva per sua moglie Bianca, donna di sensi e di istinti poco edificanti. Ella approfittò subito della iniziale benevolenza di lui, per stringerlo in un cerchio amoroso da poterne trarre vantaggi per la sua esistenza. Inutilmente, col tempo, egli tentò di scrollare di dosso quel vincolo divenuto pesante; ma ad ogni tentativo seguiva la reazione di lei. Invano i familiari di lui cercarono di interporsi. La Ronzani reagiva alla avversione che sentiva salire intorno a sè, tormentando Cavour, il quale era giunto a temerla, temeva i suoi ricatti anche perchè egli aveva avuto la debolezza di rivelarle cose di Stato. Debolezza enorme per un uomo di Stato. E per colmo un giorno, forse sopraffatto dai voleri di lei, le rilasciò una dichiarazione scritta, nè più nè meno un assegno scontabile: «Dichiaro che amo e amerò sempre per tutta la vita la mia cara Bianca Ronzani. Cavour».

Maria Avetta illustrò con chiarezza e precisione codesto prezioso e interessante epistolario amoroso, interessante per conoscere l'uomo.

A lei dobbiamo l'indagine, se ci è permessa l'attenzione del lettore.

E torniamo ora alla Nina.

Nel gennaio del 1832, Camillo è a Genova e scrive all'amata; ma la lettera viene consegnata a Nina Giustiniani alla presenza della madre, la quale, manco a dirlo, scopriva subito la natura dei sentimenti tra i due giovani e imponeva alla figlia di farsi restituire le sue lettere e di troncare ogni relazione con l'Ufficiale Cavour. Nina obbedì in parte, perchè lasciò a lui quelle lettere clandestine che la madre ignorava, quelle appunto con cui si inizia il carteggio. «Oso credere, dice l'amata, che fra noi si è formato un legame che nulla al mondo potrà rompere mai!».

Fra il 1833 e il '34 a Torino e a Vinadio avvennero incontri decisivi, perchè l'amore fra i due giovani si rinsaldò. Per ricevere le lettere del suo amatissimo Camillo, Nina aveva escogitato il piano di servirsi della cameriera Adele; ma il marito sospettoso, che tra l'altro aveva scoperto la relazione, dava la caccia alla corrispondenza fra i due innamorati e infatti le prime lettere finivano nelle sue mani, per poi passare ad un avvocato amico. Temeva soprattutto lo scandalo che sarebbe nato dal tentativo di fuga della propria moglie e il nostro uomo tentava di dissuaderla nientemeno «con la minaccia di un duello col Cavour». Fu quello il dramma spirituale della povera Nina che, fra le donne amate rappresentò la più tenace passione amorosa dello Statista.

Dopo quattro anni di lotta per dimenticare, «la fiamma invano soffocata, ridivampa prepotente in lei!». Camillo che non ignorava lo stato d'animo dell'amata, dibattuta fra il dovere e l'amore le scriveva: «E' la mia ragione che ti parla: non sai ch'io sono un essere votato alla sventura? Non unire la tua sorte alla mia, ti trascinerei nell'abisso...».

All'improvviso spuntò la rivale di Nina, la Marchesa Clementina Guasco, e Camillo denunciando la sua debolezza scrive a Nina: «Sono un indegno, sono un infame!». Ma Nina non lo condanna, anzi: «No, Camillo, io non so essere gelosa... Fa tutto ciò che ti diverte... amami soltanto di più di tutte le altre figlie d'Eva e poi... e poi... fa' ciò che vuoi!».

Francesco Geraci

Il Festival Fellini senza «Giulietta»

Rimini, 9

Anche se «Giulietta degli spiriti» non sarà più presentato in anteprima a Rimini, secondo le ultime dichiarazioni del produttore Rizzoli, il «Festival Federico Fellini» si svolgerà ugualmente, perchè la manifestazione non è stata mai intesa in funzione di questa proiezione in anteprima, bensì per rendere omaggio al regista riminese e alla sua attività cinematografica nel complesso.

Rizzoli ha annunciato che la prima di «Giulietta degli spiriti» è stata fissata in alcune città italiane per il 28 ottobre. Ora, si sa per certo che, comunque, l'ultimo film di Fellini verrà proiettato nella città adriatica il 28 ottobre, alla presenza del regista e egli interpreti. Una assicurazione in tal senso è giunta alla amministrazione comunale di Rimini da parte dello stesso Rizzoli. Il «Festival» felliniano si aprirà, quindi, alcuni giorni prima la data fissata per la programmazione nazionale di «Giulietta degli spiriti» con la proiezione di altri film.

IL CONSUETO CONVEGNO DELL'ISTITUTO DEL DRAMMA ITALIANO

È MORTO GIÀ DA DODICI ANNI L'AUTORE PREMIATO A S. VINCENT

Rappresentata «La governante» di Vitaliano Brancati dopo lungo tempo di divieti insormontabili
Altri riconoscimenti a Luigi Squarzina, Lea Padovani, Alberto Lionello, Romolo Valli e Mario Carotenuto

S. Vincent, 9

Povero Brancati! se lo avesse saputo da vivo, quale magnifico soggetto per una commedia, una di quelle sue creazioni caustiche e corrosive assieme, uno di quei suoi irridenti e impietosi ritratti di una società e delle sue magagne. Pensate: Vitaliano Brancati, romanziere di buona fama, intellettuale «di punta», (ma non come quelli d'oggigiorno), drammaturgo intelligente e personalissimo, scrive una commedia che si intitola «La governante» e che descrive con pudore ma senza ipocrisie un torbido affetto tra due donne. La censura, a più riprese nel corso degli anni, ne impedisce la rappresentazione. Molti anni dopo la sua morte, la vedova (Anna Proclemer, per chi non lo sapesse) assieme a Giorgio Albertazzi riesce a condurre «La governante» sulle scene. Si scopre d'un tratto l'assurdità del divieto. Non si esita a riconoscere il valore della commedia. La commissione — presieduta dall'onorevole Ariosto — che sceglie ogni anno le migliori commedie italiane rappresentate nel corso della stagione, la ritiene meritevole del primo premio. Questa sera però, nella consueta cornice di S. Vincent, l'autore non salirà sul podio a ritirare il premio dell'istituto del Dramma italiano. E' morto da dodici anni. Non pare un soggetto ideato dall'autore del «Bell'Antonio» e del «Don Giovanni involontario»?

«Forse — è Anna Proclemer che parla — i censori si fermarono all'apparenza di certi fatti narrati e non seppero o non vollero vedere che si trattava di una delle commedie più "morali" del teatro moderno». Scritta per la Proclemer, «La governante» piacque moltissimo, fra gli altri, a Eugenio Montale, che inviò subito una lettera a Brancati. Lasciamo parlare un testimone di quei giorni, Sandro De Feo: «Vitaliano non stava in sè dalla gioia, sebbene lo manifestasse, come al solito, nel modo più semplice e con l'aria di non credere a una sola delle lodi ricevute. Tra le quali v'era una che sembrava addirittura schiacciare il mio amico, un riferimento che Montale faceva a Cecov. Rileggendo dopo tanti anni "La governante" io non saprei dire se egli meritasse tanto, ma credo di capire in che senso Montale facesse quel riferimento. Nella "Governante" come in certi interni tragicomici di Cecov la tensione di comico e di tragico è affidata a incidenti minimi, a malintesi banali, a parole che sembrano grosse e fanno soltanto ridere, o a parole da nulla o addirittura a silenzi che ci danno i brividi».

Una volta accettato il criterio di considerare «novità», un'opera del genere («La governante» in effetti non fu rappresentata prima di quest'anno), non v'è nulla da eccepire — al contrario di tante passate edizioni — sul premio. «La governante» è una commedia che, pur mettendo in scena un caso scabroso, si mantiene pudica, rigorosa, castigatissima. E' anche una commedia profondamente morale: dove viene tragicamente condannata la protagonista, colpevole d'essere un'anormale. A tanti anni di distanza dalla sua stesura, la miglior creazione di Brancati drammaturgo risente inevitabilmente del ritardo con cui ha visto la luce, ma conserva il suo risvolto grottesco, fonte di una comicità amara e intelligente. Una comicità violenta, carica e come listata a lutto. L'edizione è quella della compagnia Proclemer - Albertazzi, con Gianrico Tedeschi, Fulvia Mammi, Serena Michelotti. La regia era di Giuseppe Patroni-Griffi.

Il secondo premio è toccato al «Processo di Savona» di Vico Faggi, uno pseudonimo di un giovane magistrato ligure. Lo spettacolo, allestito dal Teatro stabile di Genova, costituì a detta di molti la miglior celebrazione della Resistenza sulle scene italiane, compiuta senza retorica o falsità. Per i giovani, fu un'illustrazione di fatti dolorosi e nobili. Per i meno giovani, un riesame della nostra storia, fatto — quel ch'è più importante — senza rancori, ma con la civile forza della verità. Il premio a Faggi sottolinea nel medesimo tempo il merito degli artefici dello spettacolo: il regista Paolo Giuranna, che d'anno in anno rivela qualità non comuni, lo scenografo Gianfranco Padovani, gli attori Glauco Mauri, Gianfranco Ombuen, Mario Erpichini, Gianni Mantesi.

Spiace soltanto non veder inclusi nella rosa dei premiati (non solo, ma nemmeno menzionati, il che è più grave), due testi fra i migliori, assieme a quelli citati, della stagione 1964-1965: alludiamo alla «Coscienza di Zeno» di Tullio Kezich e alle «Confessioni della signora Elvira» di Mimo Roli e Giancarlo Sbragia. Scrittore, critico, giornalista, triestino puro sangue, Kezich ha ridotto scrupolosamente il grande romanzo sveviano, chiudendolo in un cerchio drammatico che parte dalla confessione che Zeno fa allo psicanalista, e incastrando abilmente gli episodi con una fedeltà «addirittura commovente» al romanzo e con un recupero quasi continuo delle stesse parole di Svevo.

Quanto alla commedia di Roli e Sbragia, essa s'inserisce, quantunque velata da una natura forzatamente didascalica, fra le più sincere, consapevoli e coraggiose denunce al meccanismo delle complicità, degli interessi, della corruzione. «Corruzione che — dice una battuta — non è un albero che cresce dal basso verso l'alto, ma una valanga che scende dall'alto verso il basso».

Giuria che vai, criterio che trovi, ovvero, dove non premi gli autori, premi gli attori e registi. O viceversa. La «Coscienza» non vede riconosciuto come merita il lavoro di Kezich? Allegria, premiano il regista e il primo attore: al secolo, Luigi Squarzina e Alberto Lionello. Il che, intendiamoci, non vuol dire disconoscere il merito dei due soprannominati: la regia di Squarzina era di gran classe, evocatrice di atmosfere non superficiali e in possesso di una «linea» culturale solida e precisa; e la interpretazione di Lionello riconosce, in un «Zeno» perfetto, «che inciampa nelle cose», un attore italiano in continuo progresso. Non si premiano Roli e Sbragia? Non importa. Tanto c'è la Padovani. Ritornata al teatro di prosa, dopo «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams, Lea Padovani ha delineato il personaggio di una donna votata all'intrallazzo, impetuosa, romanesca e patetica.

Quel che si discute, insomma, non è tanto la legittimità dei premi attribuiti, quanto il criterio stesso d'assegnazione. Quel criterio che finisce col comprendere in quella stessa «rosa» di laureati anche due attori come Romolo Valli e Mario Carotenuto: due eccellenti attori, è ovvio, meritevoli negli anni passati come pochi nel teatro italiano, i cui nomi vanno legati a memorabili spettacoli della nostra scena di prosa. Ma nè «Il confidente» (per quanto riguarda Valli), nè «Il vero Della Rovere» (per Carotenuto) giustificano in qualche modo i riconoscimenti toccati in quest'occasione ai due simpatici attori. Si può e si deve premiare meglio. E quest'anno — tutto sommato — si è già sulla buona strada. Basta continuare. Con coraggio.

Giorgio Polacco

Romolo Valli



Marisa Fracci, 23 anni, sorella di Carla Fracci, sarà impegnata a Roma con «Canzonissima»

La rassegna dei libri

LA MIA TOSCANA

Anche dopo Croce, e a dispetto delle sue teorie sul linguaggio e il modo espressivo, resta in noi italiani, più forte di ogni altra, l'ammirazione per i toscani e il loro scrivere e parlare e se le famiglie abbienti mandano i loro figli appunto perchè l'imparino al Poggio Imperiale o al Cicognini, sono certo che molti che scrivono se li studiano di nascosto e qualche maestro ancora li consiglia. Toccasse a me dare un consiglio del genere e fossi convinto della sua efficacia, sarei portato a dire senza esitare: leggete, studiate, imparate a memoria, trascrivete più volte la «Mia Toscana» di Idilio Dell'Era. E' un grande scrittore e noi tutti dobbiamo rimproverarci di parlarne troppo poco per non dire mai. Assolutamente estraneo ai rumorosi mercati della fama letteraria e ai contratti che vi si fanno, vive appartato come un angelo timido. Lo conoscemmo nelle pagine del «Frontespizio», lo ritrovammo raramente poi lungo i grandi itinerari dove si affannano un po' tutti. Qualche libro, qualche poesia ogni tanto, in fogli di stampa senza risonanza, quasi schivo di apparire.

Ma oggi non intendo parlare del suo «iter» letterario. Questo suo stupendo libro mi ha dato lo spunto per un discorso più generale. Sarebbe un'illusione cercare nel libro un modello per imparare a scriver bene. Il lessico ghiotto, la sciolta sintassi, la cadenza armoniosa del periodo: siam d'accordo: ma vi è un dono che non si apprende: chi l'ha chi non l'ha: il dono della poesia.

Dell'Era vede e celebra la sua Toscana da poeta. E' una Toscana che forse non esiste se non nel suo ricordo e nella sua tenerezza ora invaghita, ora indispettita. Egli la percorre e la fa rivivere come gli fu cara e come la rimpiange dal Chianti alla Maremma, dal Casentino alla Laguna d'Ortebello, dal Montamiata al Lago di Bolsena, dall'Arbia al mare, dall'Abetone alla Cassia laziale, dall'Appennino boscoso dove salmodiano i monaci bianchi all'insenatura di Piombino dove dormono corruschi i re di Populonia.

Bello percorrerla con lui, sostare a ogni passo in quel mondo ch'egli sa stupendamente descrivere, remoto e glorioso, tenero di poesia e di fede, acceso di risse e di svariate ricchezze. In questa terra della vite e dell'ulivo, su uno sfondo di paesaggi che sembrano staccati dagli affreschi del Sodoma e del Pinturicchio, ecco le cattedrali come poemi di pietra, castelli turriti e addormentati, collegiate agricole e provinciali ingombre di stemmi di una nobiltà consunta, ville, eremi, conventi, pievi al fondo di filari di cipressi squillanti di campane, fattorie badiali, palazzi stemmati, torri che tagliano a spigolo il cielo, chiostri e sepolcreti, sentieri magri di campo con somari bigi e francescani, vigneti dai pendii pampinosi e festanti, cittadine segregate che sembrano musei di capitelli, di arcate, di sculture, di affreschi. E' una Toscana che si vede con gli occhi del poeta, forse difficile da ritrovare e riconoscere in quella «moritura follia della gente» che impazza anche laggiù. Ma ecco, cammini a fianco del poeta, e appaiono quei «paesini scomodi, anneriti di vecchiaia, in punta a una collina che di notte, nell'arco d'avorio della luna, sembra una lanterna in ferro battuto».

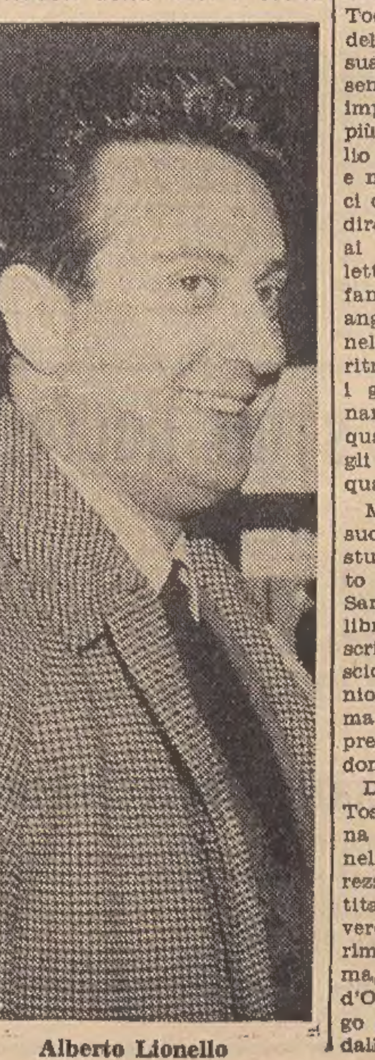
Ci vive ancora una gente che ha in cuore un pizzico di poesia e un'indole di artista. Il caro poeta se la fa con tutti: boscaioli, barrocciai, vetturini, cavatori, treccoloni, figurinai. Preferisce la gente di umile condizione, faticante, anche rissosa, furba e arguta: quei montigiani che davanti al focolare scoppiettante di roveri e di ginepro cantano a menadito episodi della Divina Commedia e della Gerusalemme, della Pia e dei Reali di Francia. Chi sa anche per lui quanti «cari volti la morte chiuse nelle sue mani d'avorio».

Ma forse è soltanto un sogno. C'è ancora una Toscana così? Ha ragione il poeta: basta un frammento a rendere bello il passato. Allora poco in là delle rombanti strade vedi una chiesetta col campanilino che trema nell'oro delle biade e intorno sembrano volare gli angeli di Ambrogio Lorenzetti. O vedi il bianco del mandorlo fiorito contro il muro rosso di un convento; o «sulla vetta di un cipresso tremare il ricordo del giorno angelico e puro», e allora ristai e ti vien voglia d'intonare una laude...

F. C.

○

E' uscito in questi giorni il N. 16 della rivista *«Elsinore»* che si stampa a Roma in via di Villa Emiliani 10. Il numero contiene: Narrativa: «Una storia per il signor Stunz» di Piero Chiara, «Il respiro» di Lanfranco Orsini. Inediti: «Contagocce» di Camillo Sbarbaro. Editoriale: «Confronto nella libertà» di Luigi Piredda. Critica: «Un po' di attenzione su Moravia» di Lidia Storoni Mazzolani, «La vita e le rime di Cavalcanti» di Giulio Cattaneo, «La solitudine di Macbeth» di Agostino Lombardo. Arti Figurative: «Il viaggiatore in arte in Calabria» di Marcello Venturoli. Saggistica: «Rapporto sulle cose di Russia e Cina» di Pompeo Biondi, «Il presente indicativo» di Bruno Lauretano, «Crisi e trasformazione del regime politico» di Guido Vestuti. Storia: «Firenze capitale» di Giovanni Spadolini. Anni e Giorni: «Due vie» di Carlo Laurenzi, «La sei giorni di Spoleto» di Gaio Fratini. Poesia: «Ad un'adolescente» e «Colline» di Francesco Vagni, «Tutta la mia vita» di Antonio Turi. Politica estera: «La Russia contro Kruscev» di Aldo Rizzo. Una sezione è dedicata alle recensioni delle novità librarie e alla informazione sui prossimi premi letterari.



Alberto Lionello

CRONACA DELLA CITTA'

VA LENTAMENTE MIGLIORANDO LA SITUAZIONE IDRICA

Acqua sempre più limpida e prospettive meno oscure

Per rifornire la città l'Acegat può adesso sfruttare di nuovo la fonte d'approvvigionamento di Aurisina

Le previsioni cautamente formulate in chiave ottimistica dal capo servizio acqua dell'Acegat, ing. Umari si sono avverate: nella giornata di ieri si è notato un miglioramento nella erogazione dell'acqua, nel senso che il quantitativo è stato maggiore, grazie alla diminuzione della «torbida» al Randaccio e soprattutto alla utilizzazione delle acque di Aurisina. Dopo le analisi dei campioni prelevati in quel centro di captazione del Timavo, è stato consentito infatti di servirsi sia pure parzialmente di quelle acque, destinandole al rifornimento dell'acquedotto cittadino. Il loro impiego è avvenuto solo parzialmente, poichè è stata disposta la miscelatura di 5 parti di acqua del Randaccio con una parte di Aurisina. Un provvedimento di natura cautelativa questo, cui è ricorso l'Ufficio igiene del Comune al fine di garantire al massimo la potabilità dell'acqua erogata. Grazie all'utilizzazione delle acque di Aurisina, sono stati erogati nelle 24 ore oltre ottomila metri cubi in più, essendo la disponibilità di quella condotta, sia pure con la prescritta miscelatura, di 360 metri cubi all'ora.

Anche la situazione al Randaccio è notevolmente migliorata. L'intorbidamento si è ulteriormente ridotto, i filtri hanno potuto lavorare più a lungo, quindi la fornitura idrica è stata maggiore. L'Acegat è stata in grado di fornire l'acqua nei due turni fissi dei periodi di emergenza: in mattinata dalle 7 alle 9, in serata dalle 18 alle 20. Poichè v'era una certa disponibilità, la fornitura è stata anzi lievemente prolungata, con evidente maggiore beneficio per gli utenti. I serbatoi ieri non sono mai stati vicini ai «vuoti» dei giorni scorsi: l'acqua è entrata e uscita con una discreta regolarità. Lentamente, insomma, la situazione si avvia alla normalizzazione. Si è peraltro inserito un fattore negativo in questo ritorno verso la normalità: il rialzo della temperatura, con le conseguenze consuete dell'estate. In altre parole il fabbisogno d'acqua aumenta, circostanza che in questo particolare periodo non era proprio desiderabile.

L'avvio alla normalità è anche caratterizzato dalle forniture sussidiarie di acqua agli abitanti dell'altipiano, con le autobotti del Comune e dei vigili del fuoco. Nella giornata di ieri alcune autobotti sono state dirottate, poichè i centri di distribuzione cui esse erano destinate avevano segnalato l'avvenuto approvvigionamento direttamente dall'acquedotto. Così non è stato invece per Banne, Conconello e Sotto Longera, che ieri hanno accusato piuttosto sensibilmente la carenza d'acqua. Critica appare ancora la situazione a Muggia, che di riflesso risente i disagi della situazione triestina.

Numerosi cittadini ci hanno segnalato la presenza di acqua colorata entro i recipienti di raccolta: l'Acegat tende ad escludere, in linea di massima, tale eventualità; tuttavia invita gli utenti che dovessero accertare opalescenze nell'acqua o comunque altre imperfezioni accertabili ad occhio, a rivolgersi tempestivamente ai suoi uffici per le segnalazioni del caso.

Ecco il comunicato diramato ieri sera dall'Acegat. «Si sta lentamente avviando a soluzione la crisi del rifornimento idrico che nei giorni scorsi minacciava di assumere aspetti di particolare gravità. La minore torbidità delle acque captate ad Aurisina ha permesso di sfruttare in misura maggiore dei giorni scorsi, anche se ancora limitata, quella fonte di approvvigionamento idrico. I quantitativi d'acqua distribuiti continuano ad aggirarsi sui 105.000 metri cubi giornalieri e l'erogazione per tutte le zone cittadine rimane fissata al mattino dalle 7 alle 9 e alla sera dalle 18 alle 20.

«Il limitato ma continuo miglioramento — dice il comunicato — registrato nei quantitativi d'acqua sollevati non potrà per qualche giorno andare direttamente e immediatamente a vantaggio degli utenti, perchè è necessario ricostituire le normali riserve presso i serbatoi aziendali, riserve che, come noto, sono state pressochè esaurite nei giorni scorsi. L'eliminazione delle attuali restrizioni ai consumi è condizionata infatti — oltre che dalla normalizzazione della situazione presso le stazioni di risollevamento — dalla possibilità di elevare entro breve tempo i livelli di riempimento dei serbatoi idrici, assicurando così quelle condizioni minime di garanzia per poter rinunciare alle attuali restrizioni.

«La collaborazione di tutta la cittadinanza — conclude il comunicato — e in particolare la autolimitazione dei consumi da parte degli utenti, va pertanto sollecitata ancora una volta per poter gradualmente ampliare i periodi di tempo di erogazione giornaliera e per anticipare eventualmente la fine delle restrizioni in atto. Rimane confermata la potabilità dell'acqua distribuita, che viene costantemente sottoposta al controllo delle autorità sanitarie».

Del problema dell'acqua si è occupato ieri anche il Gruppo consiliare della Democrazia Cristiana durante la sua riunione a Palazzo Diana. Da parte dei rappresentanti democristiani al Consiglio comunale — riferisce un comunicato — «è stato sottolineato con compiacimento come la Giunta abbia avviato a positiva soluzione il grosso problema rappresentato dall'approvvigionamento idrico della città».

«Già con la prossima estate — secondo i consiglieri comunali democristiani — la «grande sete» non dovrebbe più verificarsi, mentre è stata impostata la soluzione del «problema acqua» con le ricerche in Val Rosandra e il progetto di ripiego per il collegamento con la zona delle risorgive di Pieris».

Provvidenze a favore degli invalidi per servizio

Il Ministero del Tesoro ha diramato disposizioni in merito all'esecuzione della legge 23 aprile 1965, n. 488, che reca nuove provvidenze a favore degli invalidi per servizio e dei loro congiunti. La legge, tra l'altro, stabilisce l'aumento dell'assegno di cura e l'istituzione, per gli invalidi di prima categoria — siano essi o no provvisti dell'assegno di super invalidità — dell'assegno complementare, con la contemporanea soppressione dell'assegno integrativo temporaneo

Il Ministero del Tesoro, in attesa che la materia venga disciplinata con apposita circolare della Ragioneria generale dello Stato, ha disposto che le direzioni provinciali del Tesoro diano intanto esecuzione alla legge stessa limitatamente allo assegno di cura ed all'assegno complementare, con esclusione delle pensioni a carico delle Ferrovie dello Stato e degli Istituti di previdenza. Ai pensionati degli Istituti di previdenza si dovrà continuare a corrispondere l'assegno suppletivo previsto dall'art. 2 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Per quanto riguarda l'aumento dell'assegno di cura, le direzioni provinciali provvederanno soltanto alla concessione degli aumenti con decorrenza dal 1 maggio 1965, elevando rispettivamente a 96 mila lire ed a 48 mila lire annue lorde (pari a 7 mila 996 lire ed a tremila 998 lire nette mensili) l'assegno di cura già in godimento nella misura di 84 mila e 40 mila lire annue lorde.

In favore degli invalidi di prima categoria, l'assegno complementare di 180 mila lire annue lorde (nette mensili 14 mila 992 lire), istituito a decorrere dal 1.o luglio 1964, è stato elevato dal 1.o maggio 1965 da un massimo per gli invalidi di prima categoria con assegno di superinvalidità «lettera A» di 660 mila lire annue lorde (54 mila 972 nette mensili) ad un minimo per gli invalidi di 1.a categoria senza assegno di superinvalidità di 324 mila lire annue lorde (26 mila 986 lire nette mensili).

La raccolta delle firme per il «caso Hrescak»

La raccolta delle firme promossa dalla Lega Nazionale per manifestare l'opposizione della cittadinanza all'entrata nella Giunta comunale dell'ex titoista Hrescak continua nelle seguenti sedi con l'orario a fianco di ciascuna indicato:

Lega Nazionale 9-13, 16-20; Soc. Ginnastica Triestina 9-12, 15.30-19; Libreria Universitas 8.30-13, 16-20; Unione degli Istriani 9-13, 17-23; Alpina delle Giulie 19-21; Casa del Combattente 8-13, 17-20; Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro», via Roma 15 17-21; Circolo Canottieri Saturnia 8-21; U.T.A.T. (galleria Protti e via Imbriani) 8.30-12.30, 16-19; Pulitura Rossetti, via Rossetti 101, 9-12, 16-18.

In diverse aziende, come è già stato comunicato, si provvede alla raccolta diretta delle firme dei dipendenti. I titolari di uffici ed enti che intendono imitare questa lodevole iniziativa sono invitati a rivolgersi alla Segreteria della Lega Nazionale in corso Italia n. 9 (telefono 37196).

NELLA ZONA DI SAN SABBA-VIA FLAVIA

Pronti ma disabitati sei edifici popolari

Cento alloggi non possono essere consegnati perchè manca l'allacciamento alle fognature

Nella zona di San Sabba-via Flavia, quasi a ridosso della nuova chiesa dedicata a Gesù Divino operaio, sono stati ultimati ormai da oltre due mesi i lavori di costruzione di un gruppo di sei case, sorte per conto dell'IACP. Si tratta di 101 alloggi, realizzati con le erogazioni previste dalla legge 640, che fissa le norme per la costruzione di alloggi popolari da assegnare a quanti occupano alloggi malsani. Case per gli sfrattati, soprattutto, quindi di natura tale da risultare di particolare importanza per la eliminazione di una delle maggiori piaghe sociali della città.

Sono passati mesi ormai dalla loro ultimazione, ma i 101 alloggi sono ancora disabitati, nè appare prossima la data di una loro utilizzazione. Infatti gli edifici, costruiti a perfetta regola d'arte e di piacevole aspetto esteriore, oltre che dotati di alloggi assai confortevoli, non sono ancora stati provvisti degli indispensabili servizi di fognatura, per cui devono rimanere inutilizzati non potendo logicamente essere consegnati alle famiglie che ne diverranno assegnatarie, in quelle condizioni. Ma c'è di più: nella stessa zona, ossia in via dei Gravisi, una strada che corre parallela alla via Flavia, sono in corso di costruzione ormai avanzatissima altre 4 case per complessivi 70 alloggi, che si assicura potranno essere consegnati da parte dell'impresa entro quest'anno.

Fra pochi mesi dunque saranno 171 gli alloggi disponibili e non utilizzati; alloggi popolari, che potrebbero risolvere sia pure parzialmente ma già in misura consistente uno dei maggiori problemi della città, e che invece resteranno chiusi per una evidente disorganizzazione nella predisposizione del piano di edificazione e di approntamento dei servizi pubblici da parte del Comune, competente per gli allacciamenti e per la rete principale di fognature. E' intuibile che gli alloggi approntati rischiano il deterioramento a causa della loro forzata inabitabilità, mentre il Comune continua a mandare gli sfrattati in alloggi di fortuna, che si prestano ovviamente a considerazioni di ordine morale anche per la scelta che ne è stata fatta. L'impresa intanto provvede ad arieggiare periodicamente gli alloggi, ad evitare che invecchino prima di essere stati nuovi.

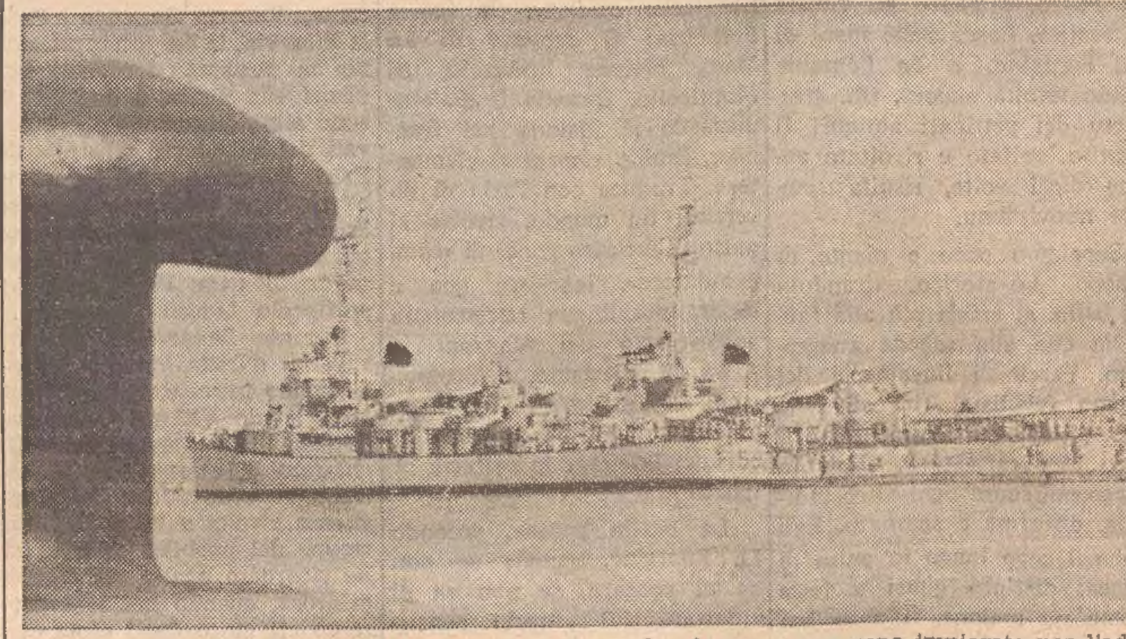
Per le navi del Lloyd tutto normale in India

«Per tutte le navi del «Lloyd Triestino» che in questi giorni svolgono attività nel settore del Pakistan e dell'India, la situazione è completamente normale e la navigazione si svolge regolarmente»: queste le rassicuranti informazioni fornite ieri dal Ministero della Marina Mercantile in una nota del proprio ufficio stampa.

Trieste sarà presente domenica a Ravenna alle manifestazioni conclusive delle celebrazioni dantesche che culmineranno nell'omaggio alla tomba del Poeta, che custodisce anche l'ampolla offerta dalla nostra città. Alle cerimonie la nostra città sarà rappresentata dall'ass. Bazzaro, che vi parteciperà con il Gonfalone del Comune ed una scorta di Vigili urbani in alta uniforme.

ALLIEVI DI LIVORNO SULL'«ALDEBARAN» E L'«ANDROMEDA»

Due veterane della Marina con un carico di gioventù



(«Giornalfoto»)

Gli allievi del terzo corso dell'Accademia navale di Livorno sono giunti ieri nel nostro porto a bordo di due unità della Marina militare italiana. Si tratta delle fregate «Aldebaran» e «Andromeda», le quali sono così ritornate a Trieste, stavolta per una crociera addestrativa, rispettivamente dopo dieci e nove anni di assenza. Le due unità furono cedute dagli Stati Uniti, ed ora sono impiegate per l'addestramento e le crociere degli allievi dell'Accademia navale assieme alla famosa «Vespucci» e al caccia «S. Giorgio».

Le due fregate vennero costruite appunto negli Stati Uniti per essere impiegate nella scorta di convogli durante la seconda guerra mondiale. Del tipo «destroyer escort» (caccia di scorta) costituirono la unità sottile più nota e famosa impiegata dalla Marina degli Stati Uniti durante la guerra.

In occasione dell'arrivo degli allievi dell'Accademia di Livorno, sono previste manifestazioni e ricevimenti di benvenuto. Già ieri mattina l'assessore regionale all'Istruzione ed alle Attività culturali, prof. Vicario, ha ricevuto presso la sede della Regione in piazza Oberdan, in rappresentanza del presidente della Giunta dott. Berzanti, il capitano di vascello Angelo Cabrini, comandante delle navi da guerra appena attraccate con gli aspiranti dell'Accademia navale. A mezzogiorno, l'ass. Vicario ha quindi restituito la visita al comandante Cabrini.

Nella stessa mattinata, poco prima delle 10, il capitano di vascello Cabrini si è recato in visita di cortesia anche dal dott. Molinari, il quale — nella sua veste di Vicecommissario del Governo — ha restituito alle 12,40 la visita a bordo dell'«Aldebaran».

Le due navi potranno venire visitate dal pubblico oggi, domani e domenica dalle 16 alle 18.

IN PROGRAMMA I PROBLEMI DELLE FERROVIE

Giornata conclusiva del corso sui trasporti

Non potrà essere presente il Ministro Jervolino trattenuto nella Capitale da impegni di Governo

Il Ministro Jervolino non sarà presente oggi al nostro Ateneo per la giornata conclusiva del corso sui trasporti: impegni di Governo lo trattengono a Roma e, in sua vece, la lezione su «Politica comune dei trasporti e i problemi delle ferrovie», sarà svolta dal prof. Francesco Santoro, direttore del servizio affari generali delle FF.SS.

Due, nella mattinata di ieri, gli oratori che si sono avvicendati alla tribuna universitaria. Il capo delle infrastrutture petrolifere del Ministero dell'Industria francese, Mr. André Gauthier, che ha parlato sullo «Approvvigionamento di petrolio e metano nel MEC», e il prof. Alfredo Crocco, direttore dell'Istituto di trasporti aerei, presso la scuola di ingegneria aeronautica dell'Università di Roma, che è intervenuto sulla «Politica aerea comune nella CEE».

Entrando nel vivo del suo tema, il signor Gauthier ha detto che il problema dell'approvvigionamento di petrolio e di metano, nell'ambito della Comunità economica europea presentava, nel 1964, due caratteristiche fondamentali: la produzione del greggio, nei Paesi membri, non ha superato i 18 milioni di tonnellate; viceversa il consumo dei prodotti petroliferi, dieci volte superiore, ha raggiunto i 185 milioni di tonnellate. Da qui la necessità di convogliare in questi Paesi un quantitativo di greggio tale da consentire alle industrie di raffinazione di provvedere al fabbisogno della domanda, e nel contempo trasportare prodotti finiti sulle zone di maggior consumo.

Ai «Sei» della CEE e all'Europa occidentale, non rimane pertanto che risolvere il problema dei trasporti e, nel caso particolare dei combustibili costruire una rete di oleodotti e gasodotti, il cui sorgere è giustificato sia da ragioni tecniche che economiche. Questo sviluppo, ha chiarito il conferenziere nelle sue conclusioni, non ha mancato di sollevare, soprattutto nel campo giuridico, tutta una serie di problemi, che i Paesi interessati hanno cercato di risolvere con una regolamentazione specifica o con la applicazione delle regolamentazioni esistenti in Italia, Francia, Svizzera e Inghilterra. A fianco di questi, sorgono poi problemi politici, che riguardano il diritto di transito della rete degli oleodotti, attraverso vari Paesi.

L'argomento trattato dal prof. Crocco, che ha fatto seguito alla relazione Gauthier, riguardava prevalentemente i trasporti aerei, che non possono essere dissociati, nell'ambito della CEE, da una politica comune dell'avaizione civile.

Il prof. Crocco ha illustrato, con l'ausilio di elementi statistici e rappresentazioni grafiche, le caratteristiche, i progressi e le deficienze dell'aviazione civile dei paesi europei, con particolare riferimento alle linee aeree, ai trasporti aviomerci, ai trasporti occasionali a domanda, agli aeroporti, alla assistenza in volo (Eurocontrol), all'industria aeronautica e, infine, agli organi pubblici e cooperativistici della aviazione civile europea. Ha poi auspicato la realizzazione di una politica comune europea, e più restrittivamente della CEE, in materia di esercizio di aviolinee e dei servizi a domanda, delle tariffe, dei diritti di traffico, dell'interscambio del materiale e degli equipaggi, del materiale di volo, di scuole di addestramento per il personale aeronautico nonchè costruzioni aeronautiche, la gestione degli aeroporti e servizi di assistenza al volo. Da ciò egli ha detto infine, la opportunità di creare al più presto un organo consultivo comunitario, con la partecipazione dei governi interessati e dei rispettivi vettori aerei regolari e non regolari, nell'intento di ridurre a fattor comune il maggior numero delle attività aeronautiche, accelerando il progresso di armonizzazione e di cooperazione tra le aviazioni civili comunitarie e della Regione europea in generale.

Per ricordare il sacrificio dei Caduti per la redenzione di Trieste, nel cinquantesimo anniversario della guerra del '15, gli allievi del ricreatorio «G. Brunner» si recheranno oggi, accompagnati dal direttore e dal corpo insegnante, in devoto pellegrinaggio al Sacrario del Monte Grappa.

IL MANTENIMENTO DELLE ALLEANZE COI COMUNISTI

SI ALLONTANA L'INCONTRO A TRE DOPO LA DICHIARAZIONE DEL PSI

E' superato il tema del dialogo con la DC e il PSDI
Una riunione dei consiglieri comunali democristiani

Sarebbero dovuti riprendere oggi, 10 settembre, gli incontri tripartitici per la definizione conclusiva della questione del rimpasto della Giunta municipale; infatti, i delegati della D.C., del PSDI e del PSI avevano concluso la precedente tornata di contatti — verso Ferragosto — convenendo appunto sulla data odierna per la ripresa delle trattative. L'entrata dei socialisti in Giunta era prefigurata, è vero, dagli accordi di centro-sinistra sui quali si basava da qualche anno l'alleanza D.C. - PSDI - PSI al Comune; ma il fatto che uno di essi fosse l'ex titoista Hrescak, ha determinato la nota tensione in città. E alla luce dell'evidente impopolarità dell'operazione, i socialdemocratici — in particolare — che avevano accettato la entrata dei socialisti in Giunta in quanto l'operazione rappresentasse un avvicinamento del PSI alla democrazia hanno sostenuto l'opportunità che il PSI — una volta condotta a termine l'operazione Hrescak — desse dimostrazione di questa volontà democratica rompendo subito la collaborazione coi comunisti in atto a Muggia e a S. Dorligo della Valle. Sul tavolo delle trattative, a metà agosto è rimasto aperto il problema della «chiarificazione» socialista. Un impegno scritto del PSI, che genericamente affermava l'opportunità di allargare la politica di centro-sinistra nell'intero arco provinciale, è stato ritenuto insufficiente dal PSDI, che ha invano insistito perchè i socialisti si impegnassero specificatamente a rompere coi comunisti. Ed a questo punto si erano arenate le trattative d'agosto; tant'è vero ch a causa di questa battuta d'attesa la Giunta non è stata in effetti «rimpastata»: i due nuovi assessori socialisti hanno semplicemente assunto gli incarichi lasciati dai due assessori democristiani, dimessisi appunto per cedere loro il posto; ma è ancora di là da venire un accordo fra i due partiti interessati sulla ridistribuzione delle deleghe.

I socialisti frattanto, proprio in questi ultimi giorni, hanno già fatto conoscere che non intendono, fin d'ora, ancor prima che il tema venga affrontato nel loro prossimo congresso, abbandonare la collaborazione col PCI dove essa sussista. Il problema che doveva essere dibattuto alla ripresa degli incontri tripartitici appare dunque superato da tale pronunciamento. Per cui sembra che il PSDI, a questo punto, debba ritenere addirittura inutile la ripresa degli incontri. La D.C. invece, mostrando di ignorare l'irrigidimento «frontista» dei socialisti, considera ormai «superata la fase più accesa della polemica politica in ordine al rimpasto della Giunta comunale»: l'ha dichiarato ieri sera — a quanto si apprende da un comunicato diffuso dalla D.C. — il capogruppo consiliare comuale del partito, Stopper, alla riunione di gruppo. E dopo aver rinnovato al Sindaco, «fatto segno — ha detto Stopper — d'ingiustificati e ingenerosi attacchi per la sua fedeltà alla linea politica di centro-sinistra», la solidarietà del gruppo consiliare, il capogruppo ha proseguito affermando la necessità che «quanti sono investiti di pubbliche responsabilità affrontino ora gli impegni amministrativi più urgenti, per portare a soluzione i grossi problemi di Trieste».

Nell'agire al servizio della comunità, «intendiamo assolvere a questo nostro compito — ha detto Stopper — con umiltà, ma anche con dignità e fermezza; anche per questo siamo certi di poter affermare che, come per il passato, anche in futuro quelli che hanno espresso la loro fiducia alla D.C. e agli uomini della D.C. potranno constatare che si fanno costantemente dei passi avanti. Tutti i problemi — ha soggiunto — non possono venire risolti di colpo; ma il sacrificio e l'impegno degli amministratori democratici cristiani hanno già dimostrato di portare a positiva, graduale soluzione i vari impegni».

«Noi siamo rispettosi — ha aggiunto il capogruppo della D.C. — delle opinioni altrui, delle visioni che gli altri hanno dei problemi; e siamo aperti a qualsiasi critica costruttiva, ma vogliamo anche che gli altri riconoscano la nostra buona fede e la nostra buona volontà: noi abbiamo creduto di sviluppare una politica e di impegnarsi sul piano amministrativo secondo linee che meglio corrispondono agli interessi della comunità triestina e anche dei suoi valori culturali e nazionali; per queste nostre idee chiediamo rispetto e comprensione».

Nel fare un bilancio del lavoro finora compiuto e di ciò che rimane ancora da attuare, il cons. Stopper ha sottolineato che «nei primi tre anni di questa amministrazione comunale sono stati realizzati numerosi punti programmatici, specie nei settori economico, culturale, sociale e dei pubblici servizi»; mentre rimane da impostare ancora l'attuazione dei seguenti punti: potenziamento del servizio di nettezza urbana, della illuminazione pubblica, dei servizi comunali periferici, del verde cittadino, della manutenzione di strade e marciapiedi, nonchè snellimento del traffico urbano, riforma dell'organico comunale e migliore utilizzazione del personale e dei servizi, risanameto di Cittavecchia, sistemazione del Teatro stabile di prosa, del «Volta» e dell'Istituto d'arte, ampliamento del camposanto, riforma del regolamento d'igiene e istituzione della farmacia comunale. Problemi, per la cui soluzione il gruppo consiliare d.c. ha dato preciso mandato alla Giunta.

Ieri infine gli sviluppi della situazione politica locale sono stati esaminati dalla direzione provinciale del MSI, riunitasi in serata, la quale ha in particolare rilevato che «il PSI ha riconfermato la politica di stretta collaborazione con il PCI, per cui l'immissione dei due assessori socialisti si è dimostrata ancora una volta deleteria: non solo per l'inclusione di un titino nella Giunta comunale, ma anche per la determinante influenza che il PCI viene così ad assumere nell'amministrazione civica di Trieste attraverso il PSI». La nota del MSI conclude: «Pertanto la direzione provinciale del MSI indica nella D.C. e nei suoi organi direttivi locali i maggiori responsabili di questa grave e dannosa situazione politica; e riafferma, altresì la sua decisione di continuare la azione in difesa dei diritti e degli interessi di Trieste».

VIGILIA DEL CONGRESSO SULL'ALIMENTAZIONE

Alla sbarra errori e frodi nel vitale settore dei cibi

Una legislazione-pilota allo studio della Regione

Si inaugurerà domattina, l'annunciato primo Convegno regionale dell'Alimentazione, promosso dall'Assessorato regionale all'Igiene e Sanità in concomitanza con il quarto Convegno nazionale della Qualità, indetto dall'Istituto di merceologia dell'Università di Trieste.

La cerimonia inaugurale, con l'intervento di un rappresentante del Governo e delle massime autorità regionali e cittadine è fissata alle 9 nell'Aula magna del nostro Ateneo. Converranno per l'occasione a Trieste studiosi ed esperti da tutta Italia, attirati dalla novità del tema che verrà trattato nelle due giornate dei lavori.

Infatti per la prima volta la esigenza di nutrirsi sanamente e razionalmente sarà dibattuta in una sede qualificata della nostra regione e di fronte all'opinione pubblica, mentre da una parte il progresso della tecnica industriale fornisce sempre nuovi sistemi di produzione e di conservazioni dei cibi e dall'altra si riscontrano ancora vaste zone d'ombra nelle quali hanno buon gioco la diseducazione alimentare e le frodi. Argomento del Convegno saranno quindi anche la malnutrizione e i difetti o le lacune della legislazione vigente in materia.

Opportuno rilievo sarà dato dato naturalmente ai problemi particolari della nostra Regione che oggi, in virtù della propria autonomia, ha competenze legislative anche nel settore alimentare.

Quali siano i limiti giuridici che si pongono allo sviluppo di tale attività e quali potrebbero essere, in concreto, le determinazioni legislative regionali in materia, sono quesiti che verranno appunto affrontati in sede di convegno.

Punti fondamentali saranno, a quanto si sa, la previsione di un'idonea legislazione regionale sulla tutela dei prodotti tipici locali, la precisazione delle modalità necessarie per le ispezioni agli stabilimenti ed agli esercizi pubblici, l'istituzione di un attrezzato laboratorio regionale d'igiene e profilassi, la creazione di una Scuola regionale di sanità per la preparazione e l'aggiornamento del personale (vigili sanitari, ispettori, medici, ecc.), ed infine la previsione di un Codice regionale dell'alimentazione, il quale costituirebbe il primo passo verso una codificazione della materia su base nazionale.

La portata e l'importanza dell'iniziativa è stata illustrata ieri dall'assessore all'Igiene e Sanità, Nardini, nel corso di un incontro con la stampa, cui ha presenziato anche il preside dell'Istituto di economia e commercio dell'Università di Trieste, prof. Calzolari; nell'occasione, è stato ribadito che da questo Convegno scaturirà il citato Codice alimentare regionale, che costituirà uno studio-pilota anche per le altre Regioni italiane. «Gli alimenti oggi — ha sottolineato l'ass. Nardini — rappresentano ormai qualcosa di più del semplice atto del mangiare; essi investono problemi scientifico-giuridici, per la soluzione dei quali la Regione è particolarmente sensibile, anche per la configurazione particolare del territorio regionale, che presenta differenze sia quantitative che qualitative: vedi, la zona carnica, con la sua acuta depressione sociale e la conseguente diseducazione alimentare colà in atto».

Il concreto apporto della Regione ai lavori del Convegno si estrinsecherà in particolare nello studio redatto dal dott. Raimondi e dal dott. Nemec per incarico dell'assessorato all'igiene e sanità; studio che offre un primo, interessantissimo quadro di come si nutre la popolazione del Friuli - Venezia Giulia, da cui fra l'altro emerge la seguente constatazione, che non sempre l'andamento dell'alimentazione segue parallelamente le reali possibilità delle varie zone, segno — questo — di una carente educazione. Da qui il proposito della Regione — manifestato dal dott. Nardini — d'instaurare un sistema educativo alimentare a partire, se possibile, fin dai primi anni della scuola; nonchè l'impegno di sfruttare al massimo le possibilità economiche regionali affinchè sia assicurata alla popolazione una nutrizione razionale e funzionale.

SERIAMENTE USTIONATO UN OPERAIO

Cade in una vasca piena di calce viva

Gli sono stati strappati in tempo di dosso i vestiti che il corrosivo aveva intaccato

In una vasca colma di calce viva è precipitato ieri pomeriggio un anziano operaio, che è rimasto seriamente ustionato in quasi tutto il corpo. Il dolorosissimo infortunio, che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche, è avvenuto pochi minuti prima delle 17 ad Aurisina. A quell'ora il manovale Giovanni Pertot, di 54 anni, abitante al numero 38 di quel villaggio, stava lavorando nei pressi di casa sua: con una pala egli stava mescolando la calce contenuta in una vasca e che gli sarebbe servita per preparare la «malta». Ad un tratto, o perchè colto ad un improvviso capogiro o per aver messo un piede in fallo, egli ha perduto l'equilibrio e, con un grido da raccapriccio è precipitato nella vasca. L'abito da lavoro gli si è subito inzuppato di calce e il materiale, venuto a contatto con la pelle gli ha procurato ustioni di primo e secondo grado. Le sue invocazioni di aiuto sono state raccolte da alcune persone e dai familiari, i quali sono accorsi in suo aiuto. Lo sventurato Pertot è stato tirato fuori dalla trappola e gli sono stati strappati di dosso gli abiti ormai impregnati e corrosi dalla calce. Coperto alla meglio con indumenti puliti egli è stato adagiato in un automezzo privato e trasportato all'Ospedale maggiore dove il medico di turno, dopo averlo visitato, lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione dermatologica con la prognosi di un mese salvo complicazioni. Egli è quasi completamente coperto da ustioni ma le gambe e la mano sinistra sono le parti del corpo più colpite.

Anziana bagnante colta da un malore

Un'anziana signora austriaca, Alfreda Wodoscheg di 70 anni, alloggiata nella nostra città presso parenti, è stata colta da malore ieri pomeriggio mentre stava facendo il bagno alla Lanterna. Dopo le recenti piogge il mare e anche la temperatura dell'aria sono calati di parecchi gradi ma ci sono ancora parecchie persone che vogliono godersi le ultime giornate di sole, prima che inizi la brutta stagione.

La straniera si era appena immersa, quando un malore improvviso l'ha fatta andare sotto il pelo dell'acqua. Per fortuna qualcuno ha assistito alla scena e la Wodoscheg è stata tratta in salvo. Telefonicamente è stato chiesto l'intervento della Croce Rossa. Con un'autolettiga è giunto un medico il quale ha praticato i soccorsi del caso ed ha quindi avviato la signora all'Ospedale Maggiore dove è stata ricoverata nella terza divisione medica con la prognosi di dieci giorni per sintomi di asfissia da annegamento.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pulcheria. Il sole sorge alle 5.36, tramonta alle 18,27; la luna nasce alle 18.43, cala 4,38.

Ieri: temperatura massima 23,9, minima 17,6; pressione, mb. 1013,4 stazionaria; umidità, 79 per cento; vento kmh. 5 da N.-N.O.; temperatura del mare 21.6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo San Giacomo 1, tel. 90212: Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel 36862; Ai due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

STATO CIVILE

9 settembre 1965

MORTI DENUNCIATE: Troiani in Trojano Pietrina, a. 52; Raseni Francesco, a. 68; Semec Francesco, a. 80; Pitacco Giacomo, a. 73.

NATI: 9.

DA PIU' DI UN SECOLO NON SI REGISTRAVA UN FENOMENO SIMILE

La piena del Timavo e il vuoto degli acquai

Pareri di un esperto, il prof. d'Ambrosi del nostro Ateneo sulle cause della crisi idrica di queste eccezionali giornate

(«Giornalfoto»)

I filtri del Randaccio sono in questi giorni impegnati in una straordinaria attività imposta dall'eccezionale intorbidamento delle acque del Timavo, dovuto all'inconsueta piena del fiume

In merito all'eccezionale situazione dipendente dalla piena del Timavo, che ha presentato caratteri assolutamente inconsueti, il prof. Carlo d'Ambrosi, docente in geologia presso la Università degli Studi di Trieste, ci ha illustrato alcuni aspetti del fenomeno che ha avuto così gravi conseguenze per il rifornimento idrico della nostra città.

«L'approvvigionamento idrico della nostra città — ha detto il prof. d'Ambrosi — avviene attraverso le acque del Timavo, captate alla sorgente di Aurisina e a quelle di San Giovanni di Duino. Il Timavo, che nasce sul monte Dletvo, nella zona del monte Nevoso, a nord-est di Fiume, scende verso San Canziano e quindi verso il golfo di Trieste. Nel primo tratto il suo corso è superficiale, mentre proprio in corrispondenza di San Canziano il fiume passa nel sottosuolo per proseguire poi con un corso molto complesso e in gran parte ignoto, interamente sotterraneo. Lungo il suo corso esso raccoglie sicuramente acque del Carso.

In prossimità di Aurisina acque provenienti dal Timavo, rappresentate da piccoli spandimenti del fiume, vengono captate per una loro utilizzazione dall'acquedotto triestino; la massa idrica principale prosegue verso le risorgenze di San Giovanni del Timavo. Qui, dopo brevissimo corso, le acque raggiungono il mare. Nell'insieme il corso del Timavo, dalla sorgente alla foce, ha una lunghezza di 96 chilometri, di cui 42 sotterranei.

«La portata totale del Timavo — ha proseguito il prof. d'Ambrosi — dipende dai bacini imbriferi epigeo ed ipogeo, nonchè da contributi non precisati da parte della falda freatica isontina e del Vipacco. Si presume inoltre che altri contributi idrici possano essere apportati dalla zona carsica dell'Auremiano e dalla zona istriana di Castelnuovo. La torbida registrata in questi giorni al Randaccio, è stata provocata da nubifragi eccezionali, scatenatisi su tutto il bacino del Timavo superiore (corso epigeo, ossia superficiale) ed anche sul Carso, in corrispondenza del bacino del Timavo sotterraneo (ipogeo).

«In mancanza di dati precisi sulla entità della precipitazione, dati che possono essere forniti solo dalle autorità jugoslave, nel cui territorio è situato gran parte del bacino, non è stato possibile valutare la portata del Timavo; è da ritenere, comunque, che essa sia stata del tutto eccezionale, forse superiore al valore di oltre 16 milioni di metri cubi nelle 24 ore, riscontrato — e fu la punta massima — nel 1953, al profilo di Cerkvenico.

«Allora le conseguenze non erano state così gravi come quelle attualmente lamentate, che dipendono peraltro non tanto dalla quantità bensì dalla qualità dell'acqua, che si è presentata con una torbida del tutto eccezionale. Questo ha determinato, e non sarò io a doverlo spiegare, l'intasamento dei filtri e il conseguente rallentamento della erogazione dell'acqua. In riferimento ai 16 milioni e passa di metri cubi, cui si è fatto cenno poco fa, bisogna ancora rilevare, per metterne in evidenza l'eccezionalità, che la portata media giornaliera del Timavo all'entrata nelle grotte di San Canziano, è di circa 800 mila metri cubi nelle 24 ore. Secondo dati in mio possesso, piene del tipo di quella riscontrata quest'anno sono state registrate solo tre volte negli ultimi 160 anni: nel 1807, nel 1826 e nel 1851.

«La torbida generalmente avviene a seguito di piene eccezionali. Tale fenomeno può essere accentuato anche da estese trasformazioni agricole (prato naturale in colture) in corrispondenza del bacino fluviale, oppure dal verificarsi di frane. Le grandi piogge, riversandosi sopra terreni che presentano superfici lavorate laddove esistevano dei prati naturali, possono operare estesi smottamenti del terreno con relativa fluttuazione di materiali terrosi nella corrente fluviale, le cui acque si intorbidano così in maniera inconsueta.

«La visita effettuata ai filtri del Randaccio mi ha consentito di osservare che le acque in corso di sedimentazione nei bacini di decantazione, presentano già uno stato di intorbidamento ridotto, per cui sussistono confortanti indizi di normalizzazione. Anche la portata delle fonti va normalizzandosi, con una notevole riduzione della fuoruscita, per cui è da ritenere che il disagio attuale, che va ribadito nella sua eccezionalità, potrà essere superato al più presto».

Intervento per la vertenza alla Cassa di Risparmio

I consiglieri dott. Alfio Morelli e avv. Riccardo Gefter Wondrich, del MSI hanno presentato una interrogazione al Presidente della Giunta regionale «per sapere se ha ritenuto o ritiene di esperire ogni possibile tentativo, atto a dirimere i contrasti sindacali sorti fra il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio triestina ed il personale dipendente, al fine di accelerare l'eventuale accoglimento di giuste rivendicazioni e limitare al massimo i disagi che lo sciopero causa alla Cassa di Risparmio stessa ed all'economia triestina».

Quando spuntò l'alba l'auto era sparita

Ignoti ladri si sono impossessati la scorsa notte della Fiat 1100 D, targata VE 86628, che il proprietario, il perito chimico Roberto Moruzzi, di 25 anni, residente a Mestre aveva lasciata in sosta davanti all'albergo «Pineta» di Sistiana, dove aveva pernottato. Assieme alla macchina sono ovviamente «partiti» pure l'autoradio e un giradischi. Del fatto si stanno interessando gli agenti del Commissariato di Duino.

La scorsa notte è sparita, dalla via Pergolesi, la «Vespa» targata TS 31619, di proprietà del fuochista Giovanni Ambrosi di 30 anni, abitante in via del Cisternone 56.

SEGNALAZIONI

«Sono qui per chiedervi di risolvere un banale problema, che qui di seguito vi trascriverò. L'altra domenica, il 22 agosto, mi trovavo alle 8.30 sulla strada del Boschetto ed avevo posteggiato la mia automobile in una di quelle piazzuole in terra battuta, che si trovano fuori dalla carreggiata. Usufruendo dell'acqua di un ruscello che scende dalle pendici della collina avevo lavato l'automobile quando è giunta una Fiat 1100 e ne è sceso un vigile che mi ha elevato una contravvenzione avendo io lavato la macchina sulla pubblica via. Ho pagato ed ho quindi ultimato le pulizie riflettendo sul fatto che un vigile, di cui si sente tanto bisogno, massimamente alla domenica, nel tratto Stazione Centrale - Miramare o nelle principali vie cittadine, venga incaricato dal suo solerte comando a sorprendere comuni delinquenti sulle pendici del Boschetto. Il problema è banale: l'articolo del Regolamento comunale, anche se sciocco nel caso particolare, viene applicato giustamente?». (Lettera firmata F.D.).

Non ci sembra che la lettera del signor F.D. ponga alcun «problema»: il divieto di lavare automobili sulla pubblica via esiste, la violazione c'è stata e la contravvenzione ne è la sua logica conseguenza. Che la presenza di quel vigile in quel giorno e a quell'ora potesse essere più utile altrove è discutibile; certo è che trovandosi al Boschetto e di domenica egli ha potuto richiamare alla osservanza di una norma vigente uno dei tanti automobilisti i quali approfittano delle giornate festive per lavare la propria vettura dove non è consentito farlo.

Scrive un anziano pensionato statale anche a nome di altri colleghi: «L'aumento del 30 per cento sulle pensioni, entrato in vigore dal 1.o luglio u.s., non ci è stato liquidato dal locale ufficio del tesoro neanche questo mese, perchè la misura dell'assegno mensile — riscuotibile il 12 andante — è sempre la stessa di un anno fa. Vorremmo pertanto pregare codesto quotidiano di voler pubblicare tale notizia facendo presente al suddetto ufficio del Tesoro che 70 giorni — trascorsi dalla decorrenza dell'aumento — e col servizio meccanografico a sua disposizione avrebbero potuto essere sufficienti per apportare alle misere pensioni statali l'anzidetto aumento del 30 per cento. Noi aspettiamo con ansia di ricevere l'aumento perchè — come si sa — i prezzi salgono ogni giorno e, a chi deve vivere con 40-50 mila lire al mese, anche le poche migliaia di lire sono di grande aiuto».

«L'altra sera verso le 18 — scrive la signora T.L. — presi l'autobus n. 15 in piazza S. Giovanni per recarmi in via Franca. Ritirando il biglietto chiesi al bigliettaio di avvertirmi dove dovevo scendere dato che quella zona era per me sconosciuta. Siccome sono una signorina anziana e sofferente, tanto da dover camminare con l'aiuto del bastone, mi dispiaceva sbagliare. Il bigliettaio mi rispose che non era in grado di darmi l'informazione richiesta. Rivolsi allora la stessa domanda ad un giovane, che aveva una scorta maggiore di civismo, il quale mi assicurò che mi avrebbe avvertita in tempo e così fece. Non volli credere ai miei occhi quando vidi che l'autobus si fermava proprio in via Franca, cosa questa che il bigliettaio non poteva ignorare. Ogni commento è dolorosamente inutile; sarò grata se vorrete pubblicare questa mia protesta, che come sempre non cambierà la proverbiale ineducazione di troppi bigliettai».

Vogliamo credere che il bigliettario non abbia compreso la domanda dèlla passeggera: forse avrà creduto che gli venissero chiesti chiarimenti sull'ubicazione di un determinato stabile della via Franca, non su quella della via stessa.

Il signor Gianfranco Battisti, richiamandosi a un articolo comparso il giorno 5 u. s. e in particolare a un accenno all'ordigno di guerra sovietico soprannominato «Katiuscia», desidera fare alcune osservazioni. Anzitutto il nostro lettore dice di ritenere improbabile che il soprannome sia stato coniato dai soldati italiani; quindi soggiunge: «Come si può facilmente rilevare dai vari memoriali dedicati alla campagna di Russia, l'arma in questione era, innanzitutto, un lanciarazzi. Lanciarazzi, si badi bene, e non un semplice lanciabombe, ordigno ben più rudimentale, anche se spesso più efficace. A questo riguardo, vorrei fare un appunto all'espressione — «a 12 canne» —, la quale, benchè entrata nella prassi, trae in inganno il lettore sprovveduto, suggerendogli l'immagine di un complesso di bocche da fuoco convenzionali. Più correttamente, si dovrebbe sostituire il termine canna con «rampa», e ciò non perchè tutti i razzi partano da rampe, ma perchè così era nel caso in oggetto. Il proiettile, dotato di corte alette, scorreva infatti su guide, del tipo detto «a rotaia», in quanto simile alle rotaie ferroviarie coricate di fianco. Due serie di sei od otto rotaie sovrapposte le une alle altre, montate su un mezzo cingolato, costituivano le Katiusce o Katiuske, come le battezzarono gli stessi soldati sovietici, ispirati dalle parole di una canzone popolare. Da un motivo molto meno poetico trae origine invece il vero soprannome dato dai nostri soldati a quest'arma. «Organo di Stalin», che allude al rumore lacerante prodotto dai razzi che fendevano l'aria a velocità altissima ed in rapida successione. Arma di notevole effetto psicologico, la Katiuscia costituisce il primo esempio di moderno razzo di artiglieria, capostipite di una numerosa famiglia di armi similari, alcune delle quali tuttora in servizio oltre cortina. Con ciò termina il mio discorso, che va inteso senza ombra alcuna di critica per l'autore dell'articolo, il quale, nel rievocare una gloriosa epopea, non intendeva certo illustrarne i protagonisti inanimati».

«Poichè risulta che il Consiglio Comunale, aderendo ad una proposta formulata dalla Società "Minerva", ha già deliberato di intitolare una via di Trieste al nome del prof. dott. Piero Sticotti, vorrei suggerire di dare il nome di questo illustre archeologo concittadino, morto 12 anni fa, alla via del Teatro Romano la quale, come giustamente rilevato dal sig. G.C., può provocare dei malintesi per l'esistenza di altra via dal nome consimile, mentre la via del Teatro Romano, per la presenza di quel monumento dell'antichità, sembra particolarmente idonea ad onorare la memoria dello Sticotti». (Lettera firmata).

«Siamo un gruppo (la lettera porta una dozzina di firme) di giovani sportivi amanti del calcio e accaniti sostenitori della Triestina. Quest'anno la squadra alabardata milita purtroppo in serie "C" e crediamo che i prezzi d'ingresso allo stadio debbano subire, in rapporto alla serie "C", un netto ridimensionamento, 600 lire (giacchè non usufruiamo della riduzione in quanto maggiori a dodici anni) per assistere da una gradinata popolare ad un incontro semiprofessionistico ci sembrano francamente troppe, per non parlare degli astronomici prezzi degli abbonamenti».

«Un'anziana passante» segnala due difetti della scalinata che dal viale D'Annunzio adduce alla via del Molino a vento. Primo: l'assenza di un lampione; secondo: il fatto che i gradini, specie nei giorni di pioggia, sono sdrucciolevoli per cui sarebbe utile l'intervento di uno scalpellino. «Sono — afferma la nostra lettrice — due inconvenienti gravi e, dato il grande passaggio, c'è pericolo che capitino dei guai».

Alla lettrice che ci ha chiesto informazioni in proposito rispondiamo che la località di Settimo Milanese costituisce un Comune a sè.

«Sul numero del 5 settembre di un diffuso settimanale milanese, a pag. 16 è indicata la previsione dell'entrata in servizio dell'Autostrada Trieste-Venezia nel 1970, ed anche a pag. 17, sempre dello stesso settimanale, nel prospetto dove sono segnalate le varie linee colorate: "strade in costruzione" "in lavoro" "in progetto" ecc., la Trieste - Venezia è segnalata con una linea di tinta indicante "strada in progetto". Siamo triestini residenti a Genova e come tali desiderosi di veder finita una buona volta l'autostrada che ci porterebbe grandi vantaggi per venire più spesso a trovare i familiari a Trieste, oltre essere vantaggiosissima per il turismo. Desideriamo, che venga chiarito dalle Autorità regionali e dalla Direzione delle Autovie Venete, se corrisponde al vero quanto pubblicato sul settimanale milanese del 5 corr., e cioè che la autostrada Trieste - Venezia, anzichè nel 1968 (come comunicato qualche mese addietro in un'assemblea dal Presidente delle Autovie Venete) sarà ultimata solo nel 1970, cioè due anni più tardi. Si desidererebbe sapere dalle competenti autorità, ed in particolare dalla Direzione delle Autovie Venete, qualcosa di preciso». (Lettera firmata).

CRITERI DEL PREVISTO RIDIMENSIONAMENTO DEI SERVIZI

Deve puntare sulla velocità la riforma autofilotranviaria

Proposte e suggerimenti in tema di pubblici trasporti emersi dal recente Convegno delle aziende municipalizzate

E' rientrata a Trieste la delegazione che ha partecipato ai lavori del Convegno di studio della Mendola, organizzato dall'Università Cattolica di Milano in collaborazione con la Confederazione nazionale della Municipalizzazione e dedicato ai problemi di gestione delle aziende municipalizzate. Oltre all'assessore comunale al bilancio, dott. Verza, al presidente dell'Acegat dott. Stasi, a funzionari municipali e dell'azienda, è intervenuto al Convegno anche l'assessore provinciale al bilancio che ha presentato nell'occasione una interessante comunicazione sulle cause dei disavanzi delle aziende municipalizzate di trasporto.

Il dott. Dassovich, nel prendere atto della difficoltà di un confronto interaziendale in mancanza di un sistema uniforme di contabilità, si è proposto di ricostruire un quadro diagnostico delle aziende municipalizzate di trasporto, basandosi — per ottenere una certa approssimazione — sui seguenti elementi: la frequenza dei servizi di pubblico trasporto, i costi unitari di produzione, il livello medio delle tariffe. Ha preso inoltre in esame, per le singole aziende, il grado di meccanizzazione del servizio, i costi unitari del personale, la frequenza del traffico dei passeggeri.

Da qui è partita l'analisi dell'assessore provinciale al bilancio, la quale pone in particolare rilievo il grado di meccanizzazione del servizio e prospetta altresì l'importanza di un'idonea, nuova «dimensione» delle aziende di pubblico trasporto. Per molti aspetti, la dimensione comunale sembrerebbe superata e si porrebbe quindi il problema, secondo il dott. Dassovich, di una graduale trasformazione delle aziende municipalizzate esistenti, modificando opportunamente l'attuale legislazione sulla municipalizzazione e sulla finanza locale.

In base allo schema proposto dall'ass. Dassovich le principali aziende municipalizzate italiane di trasporto verrebbero suddivise in tre gruppi. Il primo gruppo comprenderebbe le municipalizzate delle seguenti città: Roma, Milano, Napoli, Bologna, Trieste. La gestione del servizio di trasporto della Acegat presenterebbe, ad esempio, caratteristiche molto vicine a quelle delle maggiori città italiane ed a quello del capoluogo emiliano. Per le aziende di questo gruppo si prospetterebbero buone possibilità di un sensibile miglioramento della gestione economica attraverso la meccanizzazione di alcune fasi dei rispettivi processi produttivi e poi inoltre attraverso una ristrutturazione della rete cittadina di pubblico trasporto. Questi interventi non potrebbero prescindere però da adeguati provvedimenti in materia di viabilità e di traffico automobilistico

In sostanza, anche il dott. Dassovich prospetta l'opportunità di ridimensionare, in particolare, la rete filotranviaria come proposto dallo stesso presidente dell'Acegat, dott. Stasi, nella relazione che accompagna il preventivo di bilancio 1965. Da una parte è utile, anzi indispensabile riformare la legge in modo che le aziende municipalizzate di trasporto non abbiano più una ristretta dimensione comunale ma possano agire su un piano intercomunale, specie con l'attuale espansione dei centri urbani, che a poco a poco assorbono anche i centri minori circostanti; e bisogna adeguare anche la legge sulle finanze locali: i Comuni, vedi quello di Trieste, accumulano di per sè pesantissimi deficit e non sono pertanto in grado di coprire anche i disavanzi delle rispettive aziende municipalizzate (va detto, per inciso, che tutte le pubbliche aziende di trasporto, non solo in Italia, ma in tutta Europa ed in America, registrano grossi passivi).

Ma d'altra parte bisogna ottenere che i servizi autofilotranviari offrano al pubblico prestazioni di rapidità e convenienza. Ogni discorso cade di fronte a una vettura pubblica che per attraversare la città impiega fino a quaranta minuti, quando in automobile sono sufficienti al massimo 5 minuti! Ecco che il problema va innanzi tutto affrontato, e con la massima urgenza, dal punto di vista dello scorrimento del traffico; altrimenti, la battaglia sarà perduta in partenza: i mezzi pubblici impiegheranno sempre più tempo, avranno un numero sempre minore di utenti e i costi saliranno alle stelle.

Vanno risolti, dunque, principalmente i problemi del traffico tenendo presente il mutare delle abitudini: devono essere potenziati i collegamenti fra il centro cittadino e la periferia, preferibilmente lungo itinerari veloci che escludano il movimento automobilistico, in quanto andrebbe incanalato lungo direttrici diverse (sono temi cui si dovrebbe prestare ogni attenzione nell'elaborazione dei piani regolatori); e devono, per contro, venire ridimensionati i servizi entro il centro urbano, nel quale i mezzi pubblici si arenano in mezzo al caotico, intensissimo traffico automobilistico; ridimensione opportuna anche in vista di un tempo non lontano in cui i centri storici, con il massiccio incremento della motorizzazione, non saranno più in grado di contenere il flusso veicolare; e dovranno essere esclusi dal traffico, come già avviene negli Stati più moderni: Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio. I centri storici, nella loro limitata estensione, sono agevolmente percorribili a piedi; anzi, già ora con maggiore celerità che non in macchina. Altro problema che investe i compilatori di piani regolatori, problema che altrove, in Europa, è in avanzata fase di soluzione.

LEZIONE DEL DIRETTORE DELL'E.A.M. ING. BERNIERI

DI SCENA IL MONTE BIANCO ALL'ASSISE DI STUDI EUROPEI

Nei primi due mesi di rodaggio della galleria vi sono transitati duecentotrentamila veicoli

Ultime battute al sesto corso internazionale sui trasporti nell'ambito delle CEE che, dopo tre settimane di lezioni, concluderà oggi i suoi lavori. Nel pomeriggio di ieri l'ing. Ugo Bernieri, direttore generale dell'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) ha fatto un bilancio — corredato da un interessantissimo documentario — sui «Primi risultati di gestione del traforo del Monte Bianco», che rappresenta non soltanto l'abbreviazione e l'ammodernamento del suo tracciato da Ginevra a Torino, passando per Aosta, ma anche l'asse ideale tra Roma e Parigi. Diviene dunque, ha detto l'oratore, un tramite determinante per i traffici tra le regioni più importanti del Nord Italia e quelle del centro della Francia, oltre a garantire una agevole relazione con gli altri Paesi dell'Europa nord occidentale.

L'oratore si è soffermato a lungo sul travagliato iter che ha portato alla realizzazione di quest'opera ciclopica, la quale ha la sua origine nell'aspirazione di tre regioni affini per costumi, lingua ed economia, che hanno sempre manifestato l'esigenza di più stretti contatti e più agevoli scambi commerciali: la Valle d'Aosta, l'Alta Savoia e il Cantone di Ginevra, ora unite anzichè divise, come a un tempo, dalla Grande montagna. L'ing. Bernieri ha poi elencato i tanti progetti che si sono susseguiti dal 1918 in poi, per il traforo del Bianco, e ai quali hanno legato i loro nomi illustri tecnici come Stamm, Maineri, Chabloz, Bonelli e Monod.

La realizzazione dell'importante via di comunicazione, però, doveva attendere fino al 1946, quando l'ing. Lora Tutino attaccava la montagna ad Entrèves, dando così praticamente inizio ai lavori di perforazione. Costituito un sindacato per il traforo, ne fu affidato il progetto esecutivo al prof. Zignoli, del Politecnico di Torino, che perfezionò le ricerche geologiche, facendo tesoro degli importanti studi già compiuti sulla stessa montagna dai professori Bibolini, Kilian, Lugeon e Oulianoff, e diede inizio alla ormai famosa operazione di triangolazione dell'asse della galleria. La convenzione, stipulata nel 1953 tra Italia e Francia, concludeva formalmente questa vicenda fissando l'intervento dei due Stati, e determinava l'affidamento a due società dell'esecuzione e l'esercizio del traforo.

L'ing. Bernieri, si è poi intrattenuto sulle caratteristiche tecniche e ha precisato che il progetto originario del prof. Zignoli era stato riveduto per adeguarlo sia nelle strutture fondamentali del tunnel, che negli impianti accessori, elevando con ciò la sua potenzialità fino ad assicurare il passaggio di 400 veicoli all'ora (con una punta massima di 600), a una velocità di 60 kmh. Importanti perfezionamenti venivano anche introdotti per assicurare le condizioni ottimali alla circolazione, con particolare riferimento al grado di opacità, alla illuminazione, alla segnaletica, ecc., tenendo conto delle più moderne tecniche specializzate e della esperienza degli ingegneri più qualificati in materia.

Il conferenziere ha poi precisato che il traforo del Bianco è stato realizzato con larghezza di mezzi tecnici e — nonostante le avversità della natura, che si sono incontrate specie nella fase della perforazione — a tempo di record. Corredato da grandi centrali di ventilazione, esso dispone di piazzali di sosta agli imbocchi, tali da assicurare la regolare immissione dei veicoli, nonchè il comodo deflusso. Sul versante italiano sono sistemati i servizi di dogana e di frontiera dei due Stati: il loro abbinamento ha consentito e consente notevoli snellimenti di procedura per i controlli e l'avvio verso l'auspicata liberalizzazione alle frontiere.

Nell'ultima parte della sua esposizione, l'ing. Bernieri ha dichiarato che nei due mesi di rodaggio sono transitati nella galleria oltre 230 mila veicoli; le condizioni ambientali, nel suo interno, si sono mantenute ottime ed entro i limiti previsti dal regolamento. Vi sono, però, delle difficoltà, che riguardano le vie di accesso. I 52 chilometri fra Quincinetto e Aosta costituiscono un serio intralcio alla circolazione, specie per quella pesante, connessa con il traforo del Bianco e con quello del Gran San Bernardo. La strada da Chamonix a Ginevra dev'essere ulteriormente adeguata alle necessità; fortemente sentita è anche la necessità di una strada più capace oltre Ginevra verso Digione, con il traforo del Colle della Faucille.

«Per quanti si occupano di trasporti e di integrazione economica — ha concluso l'ing. Bernieri — l'importanza del traforo del Bianco deriva proprio dal ruolo che viene affidato a una nuova grande strada europea, che attraverso la catena delle Alpi favorirà, con i suoi traffici, gli scambi e le realizzazioni pacifiche fra i popoli».

Cozzo fra auto e scooter in via Ginnastica

In uno scontro con una Giulietta, è rimasto ferito ieri mattina lo scooterista Ennio Guerrato, uno studente di 19 anni, abitante in via Marsala 4, il quale stava percorrendo la via Ginnastica diretto verso piazza Goldoni.

L'incidente è avvenuto verso le 10.30 all'incrocio con la via Brunner, dove la Lambretta del giovane è entrata in collisione con la vettura targata TS 65978 proveniente dalla via Slataper e guidata verso il viale XX Settembre dal ventiquattrenne Mario Canziani, abitante al numero 788 di S.M.M. superiore.

In seguito all'urto lo scooterista ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo riportando contusioni escoriate al ginocchio destro e alla regione lombare. Accompagnato all'ospedale con un automezzo privato, il giovane è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di una settimana.

NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO

I TRAFFICI VIA TERRA SONO DIMINUITI AI MM.GG.

Una flessione di circa il quattro per cento

Da gennaio al 31 luglio, i MM. GG. hanno totalizzato un traffico ferroviario ed autoveicolare di 1.199.131 tonn. con i Paesi del retroterra estero, contro 1.247.442 tonn. dello stesso periodo dello scorso anno. Il decremento è stato di circa il 3,9 per cento.

Ecco, in sintesi, i volumi di traffico terrestre, nei periodi gennaio - luglio:

In tonnellate Hinterland	1965	1964
1. Austria	282.231	288.503
2. Cecoslov.	212.670	220.359
3. Germania	95.096	93.318
4. Svizzera	30.914	30.603
5. Jugoslavia	28.892	43.832
6. Ungheria	27.682	106.620

Solamente la Germania e la Svizzera hanno realizzato un lieve incremento nei traffici. Le più profonde «tosature» si sono avute nei riguardi della Ungheria e della Jugoslavia. Il calo ferroviario nei sette mesi considerati è stato del 9,5 per cento.

Un'interrogazione sui posteggi d'auto

Il violento litigio per una questione di posteggio di cui è stata data notizia ieri, avrà un'eco al Consiglio comunale. Infatti il cons. Ferfoglia dell'UNE ha presentato al Sindaco un'interrogazione che prende le mosse dall'episodio per chiedere «se non si ritenga opportuno condurre un'inchiesta da parte del Comune per conoscere realmente i fatti in connessione al sistema di gestione dei posteggi esistenti nell'ambito cittadino, se infine non si ravvisi la necessità di esercitare una maggiore sorveglianza da parte dei vigili urbani dato che, com'è noto, al fianco dei posteggi autorizzati, si fermano regolarmente molte autovetture, creando impedimenti al traffico ed attività abusive».

Esigenze degli insegnanti delle «materie sacrificate»

Sul problema delle «materie sacrificate» in seguito alla riforma della Scuola Media, il consigliere regionale del PLI Trauner ha presentato un'interrogazione all'assessore alla P. I. per sollecitare un intervento in sede competente affinchè venga studiata una soluzione, anche provvisoria, tale da eliminare i disagi risentiti da numerose famiglie di insegnanti della nostra Regione.

Questi insegnanti — secondo l'interrogante — sono vittime di un'«iniqua discriminazione» per i seguenti motivi:

1) Gli insegnanti di ruolo dei soppressi Avviamenti Commerciali vengono sistemati negli Istituti professionali dove le materie così dette «sacrificate» (dattilografia, stenografia, materie tecnico-commerciali) vengono tuttora insegnate; 2) gli insegnanti non di ruolo dei soppressi Avviamenti commerciali vengono sistemati in base alla Legge Codignola Fusaro nei posti della carriera di concetto o esecutiva disponibili presso gli Istituti o Scuole di istruzione secondaria e artistica; 3) gli insegnanti non di ruolo, incaricati triennali presso gli Istituti professionali (e quindi regolarmente abilitati), non possono invece trovare sistemazione nè negli Istituti professionali, perchè in questi i loro posti vengono occupati dagli insegnanti di ruolo degli ex Avviamenti commerciali, nè nella carriera di concetto o esecutiva dello Stato perchè il loro caso non viene contemplato dalla Legge Codignola-Fusaro che considera unicamente gli insegnanti degli ex Avviamenti commerciali».

«Risulta così evidente — afferma il consigliere regionale del PLI — l'ingiusta disparità di trattamento fra insegnanti delle medesime materie e aventi gli stessi diritti. Infatti, gli unici insegnanti veramente sacrificati vengono ad essere quelli di ruolo, incaricati triennali presso gli Istituti professionali, per i quali non è stata studiata sistemazione alcuna. Oltre tutto gli stessi prestarono servizio anche negli Avviamenti commerciali negli anni precedenti il loro incarico triennale negli Istituti professionali, accumulando così un'anzianità di servizio di gran lunga superiore a quella richiesta ai loro colleghi per godere dei benefici della Legge Codignola-Fusaro».

Diluvio di denunce a carico dei «magliari»

Le indagini sui «magliari» che hanno raggirato oltre un centinaio di massaie soltanto a Trieste, proseguono a spron battuto. Naturalmente l'inchiesta si presenta molto delicata e difficile in quanto bisogna rintracciare tutte le persone che hanno denunciato i fatti, riascoltarle, far vedere loro le fotografie dei venditori fermati giorni or sono, e mettere il tutto a verbale. Non è difficile immaginare che la «pratica» non si esaurirà così presto e terrà per molto tempo occupati gli agenti della Squadra mobile e dei Commissariati.

Frattanto la pioggia di denunce non accenna a diminuire. Anche ieri, al solo Commissariato di San Sabba si sono presentate cinque persone per presentare denuncia di truffa contro ignoti.. Esse sono: Annamaria Raseni in Peccarich, di 28 anni, abitante al numero 820 di S.M.M. inferiore; Luisa Cattinoni in Sauli, di 35 anni, abitante in via Carpineto 16; Gioconda Codnig in Marcon, di 42 anni, abitante in via Zara 21; Luciana Dudine in Benvenuti, di 36 anni, abitante in via Baiamonti 39 e, infine un uomo, Ernesto Stulle, di 53 anni, abitante in via Pola 19.

Il racconto è sempre lo stesso: due o tre meridionali si erano presentati all'uscio di casa avevano fatto vedere una macchina per cucire, e l'avevano offerta in regalo dicendo che era il premio di una lotteria o qualcosa del genere. Ma, per ottenere il dono, era necessario che il «vincitore» si impegnasse ad acquistare stoffe (di basso prezzo) o telerie per l'importo di 80 mila lire circa. Le cinque denunce vanno ad unirsi al centinaio quasi che già si trovano alla Squadra mobile.

LE ORE DELLA CITTA'

Veterani del matrimonio

Sessant'anni fa in questo giorno, Pietro Davanzo e Narcisa Cibeu si sono sposati nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Oggi, entrambi in veneranda età (83 anni il marito, 81 la moglie) festeggiano la lieta ricorrenza assieme ai quattro figli, i cinque nipoti e i tre pronipoti. Da buon muratore il signor Pietro Davanzo ha saputo edificare una famiglia saldamente unita dal cemento dell'affetto. Felicitazioni vivissime.

Da Rocco

lampadari in cristallo antichi e moderni, vasto assortimento. Via Roma 23 (ang. via Ghega).

A Verona e a Montecchio con l'Università Popolare

Dando inizio ai viaggi culturali autunnali, l'Università Popolare di Trieste organizza per i giorni 18 e 19 settembre p.v. una gita d'istruzione a Montecchio Maggiore, per la visita al celebre castello di Giulietta e Romeo, e a Verona, per la conoscenza artistica e monumentale della città. Per le iscrizioni al viaggio, autorizzato dall'EPT di Trieste con foglio n. 3680 dell'1.7.1965, gli interessati possono rivolgersi alla sede di via del Coroneo 17, tel 35435, giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 17 alle 19.

Gita del C.I.F. a Venezia

Proseguono fino a lunedì prossimo le iscrizioni alla gita a Venezia del Centro Italiano Femminile per la visita alla mostra dei Guardi che è in programma per domenica 19. La quota comprende il viaggio di andata e ritorno in corriera da gran turismo, la colazione, l'ingresso alla Mostra e due tragitti in vaporino o motoscafo. Informazioni e iscrizioni al Centro Italiano Femminile di via Battisti 16 (tel. 50531).

Al Vittoriale con la Lega

Domenica 12 corr. avrà luogo al Vittoriale degli Italiani l'annuale cerimonia che ricorda la marcia di Ronchi. La Sezione di Fiume della Lega Nazionale ha organizzato una gita collettiva (autorizzazione dello E.P.T. n. 4452 del 26-8-1965) in autopullman che partirà domani alle ore 13 da Trieste. Sono disponibili ancora alcuni posti che si possono prenotare presso la Sede Sociale di corso Italia n. 9 entro oggi.

Stufe a kerosene

vasto assortimento da *Rocco*, via Roma 23 (ang. via Ghega).

Nuova cucina Triplex

ultimissimo modello L. 29.900 da *Rocco*, via Roma 23 (ang. via Ghega).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. ORGANIZZAZIONE GRUPPO G.A.R.S. Sabato 11 e domenica 12 settembre XXXII Convegno estivo del GARS nel gruppo della Croda da Lago (Dolomiti di Cortina). Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale. Tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza domani 11 corr., alle ore 15, gita a Frassenè ed al Rifugio Scarpa (m. 1930) con la salita del Monte Agner (m. 2872). Continuano inoltre le iscrizioni al soggiorno di San Cassiano in Val Badia. Informazioni in Sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68-795.

LA FRANA DI POLVERE DI PIRITE ALL'ITALSIDER

FUORI PERICOLO L'OPERAIO RIMASTO SEPOLTO QUATTRO ORE

Miroslavo Antolli, l'operaio rimasto sepolto l'altra notte all'Italsider da una frana di pirite, si trova ricoverato allo ospedale, ma fortunatamente le sue condizioni non destano preoccupazione: egli vi era stato portato d'urgenza per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e contusioni alle gambe, con impotenza funzionale della gamba sinistra, oltre ad un comprensibile stato di choc per essere rimasto oltre quattro ore sepolto nel minerale, mentre attorno a lui i vigili del fuoco lavoravano alacremente per poterlo liberare. Dopo lunghe ore di sonno ristoratore, l'Antolli è sembrato un altro. Comunque egli potrà venir dichiarato guarito appena tra due settimane.

La sua brutta avventura è iniziata ieri l'altro, verso le 10 di sera. L'Antolli s'era legato alla vita una grossa cinghia cui era assicurata una robusta fune, e era entrato in uno dei grossi sili dall'imboccatura quadrata nei quali viene scaricato il minerale di ferro che serve per l'altoforno. Il materiale, attraverso la stretta uscita, defluisce su un nastro trasportatore sempre in movimento. Ora, quando uno dei sili si vuota o sta per vuotarsi, entra in funzione il secondo e così via. A questo punto, prima che nei giganteschi imbuti venga scaricato altro minerale, alcuni operai (o anche uno solo si calano nel silo e spingono verso la «bocca» d'uscita il materiale rimasto in qualche maniera attaccato alle pareti.

Così è avvenuto anche l'altro notte. L'Antolli è entrato nel silo ma la pirite bloccata era eccessiva, ed egli si è visto franare addosso una grande quantità di minerale che lo ha sepolto. Alcuni compagni di lavoro dopo aver cercato invano di liberarlo, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Ma l'operazione di salvataggio era quanto mai ardua in quanto il minerale scavato attorno all'uomo, franava continuamente. Appena dopo lunghi sforzi, durati quattro ore, l'Antolli è stato tratto in salvo.

A terra l'investitore all'ospedale l'investito

Da un ciclomotore di minima cilindrata è stato urtato e gettato a terra ieri, in via dell'Istria, il pasticciere Romano Laska, di 56 anni, abitante in via Flavia 4. L'incidente — sebbene provocato da un leggero veicolo, per giunta poco veloce — ha avuto ugualmente serie conseguenze. L'investito è stato infatti ricoverato nella Divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore, con prognosi di venti giorni, per una ferita lacera transfossa al labbro superiore, contusioni escoriate multiple al capo e conseguente amnesia retrograda.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 13 all'altezza dello stabile numero 138 di via dell'Istria Il Laska era appena sceso dal marciapiede e stava raggiungendo l'altro lato della carreggiata, quando è sopraggiunto il ciclomotore guidato verso Valmaura dall'operaio Stoiano Cernecca, di 55 anni, abitante in via Fragiacomo 19. In seguito all'urto anche l'investitore è finito a terra ed ha riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale e parietale sinistra. E' stato medicato alla astanteria dell'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Manifestazioni del PCI. Sono in programma a San Giovanni per domani dalle 19 alle 23 (una recita dedicata alla Resistenza, la presentazione di un poeta sloveno, discorsi della cons. Bernetic e di Arturo Calabria, proiezione di un documentario) e domenica dalle 16 alle 24 (discorso del sen. Vidali, concerto bandistico e corale, ballo). Domani con inizio alle 18.30 per il «Comitato triestino della pace» terrà un comizio in piazza Garibaldi il prof. Andrea Gaggero.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia: «La filosofia degli automi» (2-14774); Labriola: «Opere» (Cont. 269); Plebe: «Estetica» (111.85/PLE).

Letteratura: Paratore: «Antico e nuovo» (2-14780); Musil: «Il giovane Törless» (2-14768); Ehrenburg: «Uomini e anni», vol. 6.o (3-11554).

Scienze pure: Mezzena: «Flora del Carso» (581.9/MEZ).

Arte: Focillon: «L'arte dell'Occidente» (709/FOC); Morpurgo: «Orologi preziosi dal XVI al XIX secolo» (4-4712); Daneu: «L'arte trapanese del corallo» (5-999); «L'opera italiana in musica» (3-14779).

Storia, Geografia, Biografia: Maltese: «Delacroix» (4-4710); Passeri Pignoni: «Albert Camus» (3-14785); Braudel: «Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II» (940.22/BRA); Chevalier: «Cominciò ad Hiroshima» (3-14774); Trevelyan: «A shortened history of England» (2-14771); Carr: «La morte di Lenin» (3-14776).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

MOSTRE D'ARTE

PIERO LUCANO

Piero Lucano è tornato alla Sala comunale d'arte per donarci la freschezza giovanile dei suoi paesaggi sereni, la raccolta intimità dei cortili carsici, la forza virile dei ritratti ed infine l'ampio respiro delle luminose allegorie, dove decine di figure descrivono ampi viluppi nello spazio. Lucano ha 87 anni. L'indicazione anagrafica assume in questo caso il significato del nostro profondo rispetto per una veneranda e operosa longevità (il bel ritratto di contadino, dal volto rugoso e rubizzo è stato ultimato pochi giorni prima della vernice), che ci auguriamo sia destinata a darci ancora per molti anni copiosi frutti nel lavoro futuro.

La sua opera sembra riportare noi tutti in un tempo purtroppo remoto, quello del primo impressionismo triestino e della cultura secessionista europea nel periodo precedente la prima guerra mondiale. Lucano, che è un uomo di profondo e vasto sapere, oltrechè un artista d'immediata e genuina vena poetica, è consapevole egli stesso di questo distacco dal presente. Tanto che, anzichè attenuare la singolarità della sua arte rispetto al clima contemporaneo, ne accentua le caratteristiche con il vigore che è nel suo carattere. «I pochi e ultimi pittori viventi — scrive Lucano nell'introduzione al catalogo della mostra — usano colori e pennelli come i pittori delle caverne; com'eran quelli, sono commossi dalle cose visibili e di quelli seguono la tendenza eterna. Gli artisti, invece, seguono qualcuna delle trentanove tendenze spuntate in questo secolo o ne inventano delle altre; molti usano stracci stampati, cortecce o lamiere, rottami o spazzature, qualsiasi oggetto o materiale atto a risvegliare il talento per adeguarlo alle esigenze di chi ama le gare di calcio come quelle di estetica, di chi confonde evoluzione con smarrimento, di chi aspetta esposizioni di artisti marziani».

Sarebbe troppo facile obiettare che la nostra — Dio non lo avesse voluto! — è appunto un'epoca di profondi smarrimenti e che l'arte non può non essere, almeno in parte, specchio fedele dei tempi. Come lo era del resto ai tempi delle secessioni, quando gli artisti annunciarono il nuovo mondo con un coraggio assai maggiore di quello mostrato dagli artisti contemporanei (ed erano pienamente consapevoli del significato rivoluzionario delle loro proposte, come prova il fatto che Olbricht scrisse nel 1905, alludendo agli architetti della secessione viennese «Siamo alla avanguardia e, se proseguiremo, vinceremo e guideremo la Europa, perchè abbiamo l'egemonia»). Sarebbe facile controbattere ancora che alle trentanove deprecate tendenze si deve aggiungere la quarantesima: quella che propugna appunto il ritorno alle caverne, quale aperta affermazione di una volontà di ricominciare dallo zero.

Ma meglio assai è abbandonare le dispute e guardare le opere di Piero Lucano, dove tutti — almeno lo speriamo — ci troveremo concordi nell'ammirare la bellezza della pittura e la profondità del pensiero dell'autore. La qualità prima di Lucano, quella che riscatta ogni limite stilistico della sua produzione, è data infatti dalla assidua presenza della spiritualità contemplante dell'artista fin nelle minime pennellate in cui si va intessendo la storia lirica dei paesaggi a noi familiari. Ed è appunto questa familiarità con il Carso e con la campagna del Friuli che potrebbe anche trarci in inganno, muovendoci a leggere i quadri di Lucano come una pittura edonistica e superficiale, diretta solo a rappresentare con grazia e con fedeltà il mondo della natura. Laddove, invece, v'è da osservare, prima di tutto, una scelta oculatissima e scrupolosa delle gamme coloristiche.

Lucano preleva le sue tinte — violetti, azzurrini, rosati, cinabri, rossi spenti; note tutte imbevute nella luce calda del tramonto lento e dolce dell'estate — entro una zona circoscritta. Egli scala codesti colori secondo una progressione tonale che è tesa nell'arco d'una intensa musicalità. Ed è perciò che il reperto naturalistico viene rivissuto in un'intonazione marcatamente personale, pure senza forzature deformative, anzi, nel pieno rispetto della realtà. Quella modesta realtà d'ogni giorno (il portale d'un cortile di villaggio, una tavola imbandita sulla soglia d'un'osteria) viene assunta a «campione» d'un mondo lontanissimo dalla città dei supermarket e della televisione e cresce nello spessore di una dimensione spirituale tanto più ricca quanto meno palesemente rincorsa.

La mostra personale alla Sala comunale d'arte richiederebbe un ampio commento, perchè parecchi sono i generi trattati dall'artista e tutti con singolare bravura. Ma il punto più alto della sua ricerca ci sembra sia da ravvisare proprio in questo mondo apparentemente minore dell'architettura rustica. Diciamo di «Verso sera» al numero 16, di «Chiesetta a Erpelle» (9), di «Ingresso del cortile» (8), di «Dietro la chiesa» (1), di «Villetta viola» (7), di «Ultimo bagliore» (5). Ma non dimentichiamo altri aspetti della multiforme personalità di Lucano: in ciascuno dei ritratti, spesso fortemente incisivi anche nella resa fisionomica e nell'interpretazione del carattere, si ha modo di verificare la tessitura continua del colore, coerente nelle risultanze ultime a quell'animo musicale del pittore che forse invano abbiamo tentato di delineare. Nè sono da considerarsi come un episodio marginale quelle grandi e nobili invenzioni fantastiche che trasportano il nudo nella tempestosa vicenda settecentesca di immensi e turbinosi cieli infernali e su verdi prati dove il colore delle carni magicamente si tramuta. Anche qui Lucano rimane se stesso, sia pure affrontando un colloquio più drammatico con il vero, colloquio che riecheggia l'istantaneità emblematica della cultura secessionista. Con più sereno abbandono lo vediamo rivolgersi invece ai fiori, di cui coglie la gioia dirompente senza preoccupazioni di sorta, avvicinandosi così all'altra radice della sua figuralità, quella dell'impressionismo e del naturalismo. Ed ancora rimarrebbe da parlare del Lucano delle scene di genere, che egli non disdegna avvicinare alle imprese maggiori: «Corridoio», «Al televisore», «Tosatura», «Casa del sarto». Quasi a dirci che anche egli, alla fin fine, è un protagonista di questo avversato tempo.

I. N.

Il pittore Renato Daneo alla Biennale Triveneta

Alla Biennale d'Arte Triveneta di Padova che si inaugurerà sabato 11 corr. sarà presente, invitato con due opere, anche il pittore Renato Daneo.

A Lina Galli il II premio «David '65»

Con tre liriche inedite Lina Galli ha vinto il secondo premio al VII Premio nazionale di poesia «David 1965». La cerimonia della premiazione dei vincitori si è svolta la sera del 4 c. m. nei saloni dell'Hotel Mediterraneo di Marina di Carrara alla presenza delle autorità e di personalità dell'arte della cultura.

Cronache della televisione

PENELOPE

Un ampio servizio giornalistico è stato dedicato ieri dal primo programma al viaggio del Presidente Saragat nell'America Latina: servizio che sarebbe risultato più conforme alla portata dell'avvenimento se fosse stato realizzato ventiquattro ore dopo con materiale di cronaca viva e diretta anzichè con pezzi d'archivio montati per la circostanza. Non ci sembra infatti che la visione dei Paesi e delle città inclusi nell'itinerario di Saragat, con l'aggiunta di qualche dichiarazione di questo o quell'uomo politico brasiliano o uruguaiano o cileno avesse una particolare attinenza con il senso stretto e attuale dell'occasione.

Al termine è seguita la rubrica femminile «Penelope» il cui sommario celebrava per così dire una specie di «revival» di memorie. Dapprima riportava infatti sotto la luce dei riflettori alcuni personaggi di una vecchia trasmissione: «La donna che lavora», mostrando come essi si erano trasformati, cos'erano divenuti, che cosa avevano combinato nella vita da allora a oggi; poi, servendosi di significativi esempi del cinema, commemorava la dimensione umana e morale (uccisa ormai dalla civiltà del benessere) della donna nella nostra società, quando gli anni della guerra e quelli immediatamente successivi misero a dura prova la sua resistenza al dolore e al sacrificio.

Se il primo canale ha inalberato una cert'aria di serietà, il secondo ha steso invece i colori della frivolezza sul telaio del «Rotocarlo». Della trasmissione animata dal comico Dapporto, da Miranda Martino e da diversi ospiti di passaggio, urge comunicare che ha finito ieri la sua carriera. Una carriera — ci sembra — non molto brillante, anche se il popolare e simpatico Dapporto da quell'attore rotto a tutte le astuzie del mestiere che egli è, non ha risparmiato le proprie energie per mantenere a galla la barca sinistrata dello spettacolo.

Ber.

Seconda serata del Premio «Duino»

La seconda serata di proiezioni del Concorso cinematografico «Riviera di Duino-Aurisina» - Trofeo Dama Bianca sarà riservata ai film a soggetto. Alle ore 21, nella sala dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Sistiana, verranno presentate al pubblico ed alla giuria le seguenti opere ammesse al concorso: «I fiori del bene», «Wieviel Erde braucht ein Mensch?», «007 missione pesce», «Incontro», «S.S. 14», «Il tempo non cancella» e «Die Welt hat sieben Wunder».

Il Club Cinematografico Triestino-F.N.C. e l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Duino - Aurisina, organizzatori della manifestazione, invitano gli appassionati dell'8 mm. a presenziare alle serate di proiezione.

Domani sera verranno presentati i film concorrenti per le categorie «turismo», «Carso triestino» e «Riviera di Duino-Aurisina»

La manifestazione si concluderà domenica.

PRIME VISIONI

Una moglie americana

Regia: Gia Luigi Polidoro — Interpreti: Ugo Tognazzi, Rhonda Fleming, Graziella Granata, Juliet Prowse e Marina Vlady

Rodolfo Sonego, soggettista di fiducia nonchè inventore del personaggio Alberto Sordi, aveva scritto anche «Il diavolo», che Gian Luigi Polidoro («Le svedesi») aveva diretto, protagonista l'attore romano. Ecco adesso, dopo la Svezia, l'America, come possibilità di divertente contrasto tra la mentalità femminile indigena e quella dell'uomo italiano. Si presta questa volta all'esperimento Ugo Tognazzi, cappellino dall'ala corta sui capelli arricciati sul collo, che mite e tartassato impiegatuccio in patria intravvede, in occasione di un viaggio d'affari negli States, l'eventualità di sposarsi una donna qualsiasi per conquistarsi la cittadinanza americana; poi da qui a trovare la donna giusta (leggi: giovane, bella e quattrini) il passo sarà breve grazie al divorzio. In teoria il ragionamento fila e la sua realizzazione sembra facile; non così in pratica, poichè le donne che egli incontra paiono vivere su un altro pianeta per le loro stravaganze, o per le abitudini e i modi di pensare rispetto a quelli di casa nostra. Avviene dunque che dopo una serie di fiaschi, di disillusioni e di infelici esperienze il candidato se ne torni in Italia, coda tra le gambe.

Abbiamo ricordato «Il diavolo», ma è doveroso ricordare anche la lezione di Jacopetti in «Mondo cane» per quanto concerne l'interpretazione della donna americana (matriarcato in testa). E ancora Jacopetti va ricordato per lo spigliato inizio alla bersagliera, qui con la musica incalzante di Nino Oliviero che riecheggia proprio quella di Riz Ortolani. Poi via via con il confluire dei singoli episodi il ritmo si diluisce un po' e non tutte le trovate mantengono lo stesso mordente; buona ad esempio quella del drive-in che al mattino diventa altare per messa all'aperto, e buona quella del marito americano che si riconquista la moglie dopo l'elogio fattone dal concorrente italiano. Tognazzi è sempre bravo, ma risente anch'egli un tantino della dispersione; colpa anche degli spazi, poichè l'America è grande. Lo spalleggia variamente una tipologia di donne adatte a rappresentare fisicamente i vari «casi».

ma.

La donna che non sapeva amare

Regia: Gordon Douglas — Interpreti: Carrol Baker, Martin Balsam, Red Buttons, Angela Lansbury, P. Lanford

«Buona notte tesoro mio caro». Queste semplici parole scritte su un biglietto che accompagnava una gardenia, costituirono nel 1937, l'ultimo addio di William Powell a Jean Harlow, stroncata immaturamente a soli ventisei anni da un attacco di nefrite acuta con complicazioni. I funerali della diva bionda platino, incarnazione del sex-appeal degli anni trenta, fanno parte ormai della mitologia di Hollywood, come ne fa parte la studentessa Harlean Carpentier, di Kansas City, arrivata alla gloria del cinema per puro caso, con il nome d'arte di Jean Harlow. Pochi ormai identificano in lei gli anni della propria giovinezza, oggi che gli attori sono presi dalla strada, volti anonimi per un solo film. «La donna che non sapeva amare», diretto da Gordon Douglas, intende rievocare quei tempi e quella simbolica figura sulla cui scomparsa tante lacrime furono versate. E film come «Pranzo alle otto», «La donna del giorno» e «Sui mari della Cina» che decretarono il trionfo della Harlow confortano l'idea della riesumazione di tutto un costume e di tutta una mentalità. Carrol Baker, cui è stato affidato il sempre difficile compito di far rinascere tanti ricordi, anche se è lontana dall'originale dimostra una notevole capacità di adattamento.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola e coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 15.30. Grande prima. Eccezionale tra l'eccezionale! Sean Connery l'attore più celebrato del mondo nella sua più recente interpretazione «La collina del disonore» con Harry Andrews e Jean Hendry, premiato al Festival di Cannes 1965. Vietate le tessere e omaggi. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16. «Una moglie americana», in cinemascope technicolor. Il primo eccezionale avvenimento cinematografico della stagione 1965-1966: l'attesissimo film di Ugo Tognazzi girato interamente in America con Rhonda Fleming, Graziella Granata, Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16, 18, 20, 22. «Un dollaro bucato» sensazionale western in technicolor della nuova stagione cinematografica con Montgomery Wood, il formidabile interprete di «Una pistola per Ringo» e con Evelyn Stewart. Si consiglia la visione del film dall'inizio. Sospese le tessere.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 15. «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile bionda platino tutta sesso. Riportata sullo schermo dalla non meno affascinante Carroll Backer. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «La spia dai due volti», in technicolor. L'agente segreto Mr. Solo nella sua più emozionante avventura con Robert Vaughn, Senta Berger. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. «Il dominatore del deserto», in color-scope. Spettacolare film nell'infuocato e drammatico sfondo del deserto, con Kirk Morris, Hélène Chanel e Rosalba Neri.

AURORA. 16.30, 19, 21.45. «Per chi suona la campana». L'indimenticabile capolavoro tratto dal romanzo di E. Hemingway e interpretato da Gary Cooper e Ingrid Bergman, technicolor.

CAPITOL. 16. «Il grande paese». La più bella storia d'amore in uno spettacolare western in technicolor con Gregory Peck, Jean Simmons, Carroll Backer e Charlton Heston.

CRISTALLO. 16.30. Un film della nuova stagione 1965-'66. Sean Connery il favoloso interprete di 007 in: «S. Y. sezione omicidi». Grandioso successo. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Uccidete agente segreto 777, Stop!» in Color-scope. Avventure, donne e suspense, nell'arroventato clima dello spionaggio internazionale, con Ker Clark, Jony Clair e Cristina Gaioni.

GARIBALDI. 16.30. «Gli invincibili fratelli Maciste». In technicolor con Richard Lloyd, Tony Freeman, Steve Lang e Ursula Davis.

IMPERO. 16.30. Franchi e Ingrassia in un capolavoro di comicità «Per un pugno nell'occhio». Technicolor.

MODERNO. 16.30. «Il segreto del Sahara» con Rod Cameron, Tab Hunter, John Dehner e John Abbott. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16.15. Inizio stagione cinematografica 1965-1966. Technicolor «Donne, v'insegno come si seduce un uomo». Tony Curtis, Natalie Wood, Henry Fonda, Lauren Bacall, Mel Ferrer. Vietato ai minori 14 anni.

ABBAZIA. 16. «Agente Coplan, missione spionaggio». Un film ricco di suspense con Virna Lisi e Dominique Paturel.

ALCIONE. 16.30. Solo oggi. Cinemascope technicolor. Il superfilm delle inchieste sexy! «90 notti in giro per il mondo». Vietato minori 18 anni.

ALDEBARAN. 16.30. «Il mistero del castello», brivido e suspense in un agghiacciante film in technicolor con Clifford Evans. Vietato minori 14 anni.

ARISTON. 16. «Cittadino dello spazio». Il più grande film di fantascienza in technicolor con Jeff Morrow. Avvincente e spettacolare.

ASTORIA. 17. «I tre spietati». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 17. «Sfida sotto il sole», con Ursula Andress. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14. Domani: «Fratelli senza paura».

IDEALE. 16.30. La più bella storia d'amore e avventure sensazionali: «Rio Conchos» in technicolor, con Stuart Whitman e Wende Wagner.

MARCONI. 16.30. «Ada Dallas». Un avvincente technicolor con Susan Hayward e Dean Martin.

NOVO CINE. 16.30. «I 4 moschettieri». Comicissimo con George Rivière, Taranto, Fabrizi.

RADIO. 16. «La guerra dei mondi». Capolavoro di fantascienza e di terrore in technicolor.

SERVOLA. 16. «Gli arceri di Sherwood» technicolor cinemascope con Peter Cushing.

VIALE. 16. «La mano vendicatrice» con Audie Murphy, Dan Dureya, Susan Cabot, Abbe Lane in technicolor.

ESTIVI

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20. «Le 7 fatiche di Alì Babà». Colossale technicolor cinemascope.

STADIO. 19.30. «L'ultima freccia». Un capolavoro dell'avventura in technicolor con Tyrone Power e Cameron Mitchell.

VALMAURA. 19.30. «La guida indiana». Spettacolare technicolor Warner. Con Clint Wolker.

MUGGIA

VERDI. Ore 17: «Il fuorilegge della Valle solitaria» con Don Taylor.

VOLTA. Ore 17: «I vichinghi» con K. Douglas, T. Curtis, J. Leight e E. Borgnine.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Concorso per tenenti nelle Capitanerie di porto

Entro il 28 p. v. dovranno essere inviate al Ministero della Difesa - Marina (Direzione generale dei servizi militari scientifici, divisione stato giuridico) le domande in carta da bollo da lire 400 per l'ammissione al concorso per esami per la nomina di quattro tenenti in servizio permanente effettivo — ruolo normale — nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Possono essere ammessi al concorso i cittadini italiani che, oltre a possedere gli altri requisiti richiesti, siano laureati degli istituti superiori navali, delle scuole superiori di commercio ed istituto equiparato, o laureati in ingegneria, matematica, fisica, giurisprudenza, scienze politiche o sociali, o in altre facoltà riconosciute equipollenti.

Gli interessati possono richiedere copia del bando alla Capitaneria di porto.

APERTA A MUGGIA NELLA SALA COMUNALE «LO SQUERO»

La rassegna regionale delle curiosità filateliche

Mercoledì 8 settembre alle 20, nella Sala comunale «Lo Squero» ha avuto luogo — alla presenza delle autorità — la inaugurazione della «La Mostra Regionale delle Curiosità Filateliche».

Dopo il rituale taglio del nastro tricolore, effettuato dallo avv. Aldo Terpin, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Trieste, sono state pronunciate parole di circostanza dal cap. Italo Vascotto, presidente dell'Associazione filatelica muggesana, dallo stesso cav. Terpin e dal Sindaco di Muggia sig. Gastone Millo.

La Giuria, presieduta dal dott. Crevatin, ha così assegnato i premi a sua disposizione:

a) Categoria giovani sotto i 18 anni: Vascotto Marino, medaglia d'oro del Consiglio regionale; Cosoli Sergio, medaglia d'oro dell'E.P.T. di Trieste; Polli Diego, sigillo della Associazione «Stella Alpina» di Trieste; Petronio Aura, medaglia dorata del Comune di Muggia; Percaus Paolo, medaglia dorata del Comune di Muggia; Falzone Roberto, medaglia d'argento del Comune di Udine.

b) Categoria adulti: Vascotto Italo, medaglia d'oro della Giunta regionale; Lorenz Alfredo, medaglia d'oro dell'E.P.T. di Trieste; Trebse Maria, medaglia d'oro del Consiglio regionale; Valle Massimiliano, sigillo E.P.T. di Gorizia; Visintin Giuseppe, medaglia d'argento dell'E.P.T. di Udine; Cosma Duilio, medaglia d'argento della Provincia di Trieste; Tendella Pietro, medaglia d'argento della Provincia di Trieste; Peternelli, medaglia d'argento del Comune di Udine; Feliciani Giovanni, medaglia d'argento del Comune di Udine; Garau Livio, medaglia dorata del Comune di Muggia; Collezione «Mauritius», medaglia dorata del Comune di Muggia; Malusà Nicolò, medaglia dorata del Comune di Muggia; Ragno Carlo, medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Trieste; Mizzau dott. Mario, medaglia d'argento della Cassa di Risparmio di Trieste; Pillepich dott. Remigio, medaglia d'argento del Comune di Pordenone.

c) Associazioni: Associazione Filatelica Triestina, targa d'oro e argento della Camera di commercio industria e agricoltura di Trieste; Associazione Filatelica Muggesana, coppa d'argento del Commissario del Governo; Società Filatelica «Ravasini», coppa «Total».

Il sigillo comunale di Trieste è stato assegnato, con speciale menzione, al sig. Ferdinando Cacciatori per la sua collezione di quadri, fatti con frammenti di francobolli.

La mostra rimane aperta sino a domenica 12 c. m. con il seguente orario: giorni feriali dalle 17 alle 20 domenica: dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.

In precedenza sul colle di Muggia Vecchia, è stato effettuato, con vivo successo e grande gioia dei numerosi bambini, l'annunciato lancio di palloncini multicolori, recanti un messaggio di fratellanza. Favoriti da una leggera brezza, spirante dapprima da Sud-Ovest e poi da Sud, si ritiene che i 300 messaggi lanciati abbiano per lo meno raggiunto l'Ungheria e l'Austria.

Altri lanci saranno effettuati in questi giorni.

Sullo stesso, colle ha funzionato per appena due ore un ufficio postale distaccato, dotato di un annullo speciale, che ha annullato le 500 cartoline ricordo, edite dall'Associazione Filatelica Muggesana.

Iscrizioni al «Petrarca»

Le iscrizioni a tutte le classi del Liceo Ginnasio «F. Petrarca» avranno termine il 25 settembre. Si rende noto che la classe I, sez A, liceale, già femminile, col 1965-66 sarà «mista». Per informazioni, la Segreteria è aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno.

L'ammissione dei bambini alle scuole materne

Le iscrizioni per l'ammissione dei bambini e delle bambine nelle scuole materne comunali saranno accettate da venerdì p. v. in poi.

Possono essere iscritti i bambini e le bambine che, alla data del 30 settembre 1965, avranno compiuto il 3.o anno di età.

Per ciascun bambino, all'atto dell'iscrizione, dovrà essere presentato alla Direzione delle singole scuole materne il certificato di nascita. I dati relativi alle avvenute vaccinazioni antivaiolosa ed antidifterica, verranno rilevati d'ufficio tramite le assistenti sanitarie visitatrici.

Dovrà venir inoltre documentata l'avvenuta vaccinazione antipolio mediante un certificato rilasciato dall'Ufficiale Sanitario del Comune. Nel caso che quest'ultima vaccinazione non fosse stata praticata, il genitore, o chi esercita la patria potestà, dovrà dichiarare per iscritto che non ha ritenuto di assoggettare il bambino alla vaccinazione antipoliomielitica, oppure dovrà presentare un'attestazione medica comprovante l'esistenza di contro indicazioni.

La sanità degli occhi sarà accertata nel corso di una visita a cura del sanitario addetto alla scuola materna.

La mancata presentazione di un certificato o l'accertamento che una vaccinazione non è stata effettuata escluderà il bambino dalla frequenza nella Scuola Materna Comunale.

Informazioni e chiarimenti possono venir richiesti presso le Direzioni delle singole scuole materne durante l'orario d'ufficio dal giorno 20 in poi.

Posti messi a concorso dal Ministero P.T.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha bandito i seguenti concorsi: 1) a 59 posti di vice perito nel ruolo organico della carriera di concetto dei periti industriali(tab. H). Per esame. Domande entro il 19 p. v. 2) a 10 posti di vice geometra del ruolo organico della carriera di concetto dei geometri (tab. I). Per esame. Domande entro il 19 p. v. 3) a 50 posti per la nomina ad allievo agente tecnico nel ruolo della carriera ausiliaria degli agenti tecnici dei trasporti della Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni (tab. U) per titoli ed esami. Tra gli altri requisiti richiesti dal bando di concorso i candidati dovranno possedere la licenza di quinta elementare e la patente di abilitazione di categoria D per la guida di autoveicoli. Domande entro il 26 p. v. Per informazioni più particolareggiate gli interessati potranno rivolgersi al Rep. II della Direzione provinciale P. T. di Trieste, piazza Vittorio Veneto.

Il convegno degli editori a bordo della «Colombo»

Con la «Colombo» sono partiti l'altro giorno da Napoli i 150 partecipanti al decimo convegno editoriale navigante, promosso dalla Unione editori cattolici italiani che verrà inaugurato durante la navigazione da Napoli a Palermo e si conclude oggi nella nostra città.

Il Governo è rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Salizzoni; la Santa Sede, dal presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, mons. Paro.

La mn. «Cristoforo Colombo» giungerà nel nostro porto dopo aver toccato Messina, il Pireo e Venezia.

Alla prolusione, che verrà tenuta dal presidente dell'UECI, Pagliassotti, seguiranno le relazioni del prof. Lombardi, della Università di Pavia, del prof. Pantaleo, presidente dell'Unione stampa periodica italiana del prof. Agazzi, dell'Università cattolica.

LA VITA NEL PORTO

In arrivo un pontone per l'oleodotto - 70 mila sacchi di caffè per l'IBC - Grosso carico di mais per il mercato nazionale

Movimento nel porto

Dal 1.o del mese a ieri sono giunte nei MM.GG. 42 navi per un movimento di manipolazione di circa 32.000 tonn. di merci.

Ieri al P. F. Vecchio

— 980 tonn. di minerale di zinco all'imbarco per Crotone sulla «Lonica», appoggiata alla Parisi; — altre 350 tonn. di angurie vengono sbarcate dalla «Mirna» (agente Mediterranea) per conto cecoslovacco. Il prodotto è albanese; — la «Maria Cristina Benelli» (agente D'Adda) carica per Bengasi circa un centinaio di tonn. di merci varie; — 130 tonn. di uva fresca albanese vengono sbarcate dalla «Sazani» (agente Adriatica), battente bandiera albanese.

Ieri al P. F. Nuovo

— il «Gioacchino Lauro» (agente Adria Lines) completa il carico ed uscirà da Trieste per il Golfo Persico con 7500 tonn. di merce; — altre 7500 tonn. di merci per la stessa destinazione vengono caricate sull'«Atromitos», un'unità noleggiata dalla Adria Lines, per conto Lauro; — 500 tonn. arachidi per la Gaslini vengono sbarcate dal «Bocna» dell'agenzia Mediterranea; il prodotto proviene dal West Africa; — il «Dresnica», appoggiato all'Agemar, giunto dal Sud America sbarca 230 tonn. risetta, pelli salate e quebracho e carica 100 tonn. carta e varie; — la motonave lloydiana «Africa» sbarca 360 tonn. di granone, rame, arachidi, uova, cotone e caffè. Andrà poi all'Arsenale e successivamente procederà all'imbarco di merci varie per il Sud Africa; — il «Gavilan», della flotta U. Gennari, carica per Gedda (Mar Rosso) 1100 tonn. fra legnami e carico generale; — l'«Azalai» (Agemar) sbarca juta e teak per 770 tonn. ed imbarca 1000 tonn. di varie.

Altri arrivi

— ieri in fuori orario, la unità argentina «Carcarana», appoggiata alla Ellerman Wilson, ha iniziato a sbarcare 70 tonn. di caffè, tronchi e pelli ed imbarcare 1000 tonn. di varie per il Sud America; — nel pomeriggio di ieri è giunta dal Nord Pacifico - Centro America la «Toscanelli», della società Italia, per sbarcare 370 tonn. di cellulosa, dicalite, frutta conservata; prenderà a bordo circa 500 tonn. di carico generale; — al Silo granario s'è attraccato ieri il tanker «Nagos», giunto da Port Sorel, con circa 13.000 di grano canadese.

Attese oggi

— il «Chioggia» (Adriatica) con un movimento fra sbarchi ed imbarchi di circa 230 tonn.; — la «Cristoforo Colombo» caricherà circa 100 tonn. fra liquori Stock ed altre merci; sbarcherà una trentina di tonn. di carico; — il «Mykinai» (agenzia Italo-Scandinava) giunge dal Sud America con 630 tonn. di varie, fra cui 424 tonn. di caffè brasiliano; — il «Vittoria S.» (agente D'Adda) imbarcherà 150 tonn. di farina per il Nord Africa; al P. F. Vecchio completerà il carico con altre 100 tonn.

Caffè per l'IBC

Dopo un lungo periodo di stasi, arriverà da Rio de Janeiro l'unità brasiliana «Todos os Santos», con 70.000 sacchi di caffè per l'Istituto Brasiliano del Caffè, che ha il proprio deposito al Punto Franco Nuovo. I servizi del Lloide Brasileiro sono appoggiati alla Tripcovich.

Arrivano domani...

— dall'Albania il «Migjieni» (agente Mediterranea) con 300 tonn. angurie per la Cecoslovacchia; — pure dall'Albania il «Butrinti» (agente Adriatica (con circa 200 t. di uva fresca per Praga; — con 350 tonn. di gomma sintetica in gabbie è attesa la «Slavonija» da New Orleans (agente Mediterranea); — il «Caterina Cosulich» (della flotta F.lli Cosulich) sbarcherà tonn. 400 di sughero e varie, provenienti dal Nord Africa - Casablanca - Spagna; — 190 tonn. di farina per Tripoli saranno caricate sulla «Claudia» (agente D'Adda).

Auto per Israele

La «Eyal» (agente Bos) caricherà 45 autovetture e merci varie per Israele. Arriva il 12.

Tondino per Indonesia

Viene confermato l'arrivo per il 12 della «Jan Matejko», nave polacca appoggiata alla Cosulich, per imbarcare 1500 tonn. di tondino di ferro di produzione bresciana per conto indonesiano.

Nella Sperco

Nella giornata del 12 saranno in porto due motonavi della Navigazione Sperco, e cioè l'«Irma» (sbarca 500 tonn. panello di cotone alla rinfusa di produzione turca per conto cecoslovacco; più uva secca; caricherà 600 tonn. di general cargo) e la «Enri» (con 300 tonn. di pelli salate in prevalenza e 700 tonn. alla caricazione.

Nocelle turche

Il «Malazgirt», bandiera turca, agente Ellerman Wilson, sbarcherà il 13 nocelle turche per 800 tonn.; imbarcherà 200 di varie.

Mais per l'Italia

Appoggiato alla Mediterranea giungerà dall'Argentina-Brasile la «Ellenis» con a bordo 10.150 tonn. di mais per il mercato italiano.

Pontone per l'oleodotto

Lunedì 13 giungerà dal Golfo Persico, appoggiato alla Ellerman Wilson, il rimorchiatore inglese «Britonia», che rimorchia il pontone «Micoperi N. 12», che verrà usato per lavori per l'oleodotto Trieste-Baviera.

Magnesite per Baltimora

Il giorno 16-17 arriverà il «Giorgio Parodi», una grossa Liberty di bandiera nazionale che cambierà denominazione in «Lattuga» (bandiera liberiana). La nave, appoggiata alla Audoly, caricherà 11.400 tonn. di magnesite austriaca per Baltimora.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del Cap. Sup. Antonio Rossa arriverà questo pomeriggio a Trieste la tn. «C. Colombo». Oltre ai numerosi passeggeri provenienti dal Nord America, nei porti intermedi hanno preso imbarco diversi gruppi di turisti ed in particolare a Napoli oltre cento partecipanti al congresso indetto dalla Unione Editori Cattolici Italiani che si è svolto a bordo. Come previsto dall'itinerario, la nave ripartirà dal nostro porto il 15 corr. per iniziare il suo nuovo viaggio alla volta degli Stati Uniti.

Linea Centro America-Nord Pacifico. E' atteso quest'oggi l'arrivo della mn. «Paolo Toscanelli». Nel corso dell'attuale viaggio di entrata la nave ha trasportato per i porti dell'Adriatico, delle notevoli partite di cellulosa, dicalite, conserve alimentari e merci varie. Secondo le attuali previsioni la mn. «Paolo Toscanelli» lascerà il nostro porto verso il 19 corr. direttamente per Napoli, da dove proseguirà per gli usuali scali del Mediterraneo, Centro America e Nord Pacifico. Anche per questo viaggio di uscita ci sono già delle buone prospettive per l'imbarco di merci sia nazionali che di provenienza estera.

Linea Sud America. Proveniente da Buenos Aires, via scali intermedi, verso il 20 corr. è previsto in arrivo a Trieste il p.fo «Stromboli». La nave ripartirà verso la fine del mese di settembre per il nuovo viaggio di uscita alla volta del Sud America.

Nell'Agemar

Nei primi otto mesi dell'annata, parecchie navi di nazionalità straniera si sono appoggiate all'Agemar per compiere lavori di bacino, riparazione, riclassifica e raddobbo. Attualmente si trova nell'Arsenale Triestino il «Timios Stavros».

Grano per Trieste

E' giunto al Silo il «Nagos», che ha imbarcato a Port Sorel (sul fiume S. Lorenzo) 13.000 tonn. di grano, destinato ad un ente cittadino. La nave è in appogigo alla Agemar.

Nella Jugoline

Diciannove navi della Jugoline di Fiume hanno fatto scalo a Trieste nel passato mese di agosto, scaricando 5000 tonn. di merci ed imbarcando circa 6000. Nella prima decade di settembre hanno luogo partenze per il Golfo Persico (motonavi «Korana» e «Marjan»), ed una partenza rispettivamente per il Sud America, il Nord America, il Golfo del Bengala e per Cipro e Israele. L'Agemar, presso cui sono appoggiati i servizi della Jugoline, ci comunica che tutto lo spazio stiva riservato a Trieste è stato completamente esaurito. 4000 tonn di minerali di cromo giungono dal Golfo Persico con la mn. «Trepca».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: I cantanti degli anni '40; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «Una serata in famiglia», tragedia in un atto di A. Soffici; 18.40: Come, quando e perchè cantiamo; 19: G. D'Auri e la sua chitarra; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Storie di spionaggio: Richard Sorge; 21: Concerto sinfonico, diretto da R. Zeller; 22.25: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: La storia del fascino - Moda e costume; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 17.05: I poeti e la canzone; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Ernesta, contadina che protesta; 18.55: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista; 20: Boe, baite e cri-cri; 21: Voci e orchestre; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.45: Musiche romantiche; 11.30: Musiche di F. Testi; 12.10: Musiche di balletto; 13: Un'ora con A. Vivaldi; 14: «Lo zar Saltan», di N. Rimski-Korsakov; 16.35: Musiche di C. Saint-Saëns; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: I sette peccati capitali. Conversazione; 17.45: Musiche di H. Genzmer.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Ch. Bach; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.30: Musiche di L. Boccherini; 21: Giornale; 21.20: «Eleonora D'Arborea», racconto drammatico di G. Dessì.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Canzoni repertorio '65; 13.35: 3.a Sagra della villotta friulana organizzata dalla Scuola Libera Friulana: Coro «G. Peresson» di Piano d'Arta diretto da F. De Colle - Coro «Risultive Furlane» di San Giorgio di Nogaro diretto da don A. Sepulcri - Corale «Tita Birchebner» di Tapogliano e Nogaredo al Torre diretta da G. Famea; 13.55: Musica da camera nell'800 a Trieste - Musiche di A. Zescevich e G. Sinico - Baritono C. Giombi - al pianoforte A. Luci Sanvitale; 14.15: «Teatrino delle vacanze» - di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Sei-Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con S. Prokofiev; 12 (21): Recital dei Madrigalisti di Belgrado; 13 (22): Novità discografiche: L'arte pianistica di A. Benedetti Michelangeli; 13.50 (22.50): Compositori contemporanei; 14.45 (23.45): Divertimenti; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo: 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi; 19.15: Record panoramica degli sports in tutti i paesi del mondo; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Trent'anni di teatro italiano (1900-1930): «Il fiore sotto gli occhi», tre atti di Fausto Maria Martini; 22.45: Roma: Ippodromo di Tor di Valle: Corsa «Tris» di trotto. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Caravella dei successi: Canzoni d'autunno. Spettacolo di musica leggera presentato da M. Bongiorno; 22.15: Viaggio intorno al cervello. Trasmissione di G. Macchi.



(Telefoto Ansa al «P)
Houston — E' una delle foto scattate dalla «Gemini 5» durante gli 8 giorni di volo. Si tratta di Alessandria d'Egitto. La parte oscura è la città attraversata dal Nilo e quella chiara è di deserto che incomincia immediatamente fuori dal centro

Aiuti agli alluvionati della Regione

OGGI BERZANTI illustrerà le provvidenze

Il Consiglio regionale si riunirà oggi, venerdì, in seduta straordinaria per un esame della situazione creatasi in varie zone del Friuli in seguito allo alluvione della settimana scorsa. All'ordine del giorno della seduta figurano iscritte mozioni, interrogazioni ed interpellanze, presentate sull'argomento dai vari settori dell'assemblea; altre ne sono giunte anche successivamente all'invio della convocazione ai consiglieri.

Nella riunione odierna sono previsti interventi da parte di tutti i gruppi consiliari; in sede di risposta alle varie interrogazioni ed interpellanze, il Presidente della Giunta Berzanti illustrerà l'azione svolta a favore delle popolazioni colpite ed annuncerà i provvedimenti allo studio da parte della Regione per la riparazione dei danni e la prevenzione delle calamità naturali. Tali interventi della Regione — che avranno comunque un carattere integrativo rispetto a quelli che saranno effettuati dallo Stato — sono stati oggetto di ampia discussione in seno alla Giunta regionale, riunitasi ieri pomeriggio.

La sessione ordinaria del Consiglio regionale avrà inizio con la seduta fissata per mercoledì prossimo 15 settembre; nel frattempo le commissioni permanenti sono al lavoro per l'esame in sede referente di disegni e proposte di legge da sottoporre al vaglio dell'assemblea.

IL TRIBUNALE DI GERUSALEMME HA PRONUNCIATO LA SENTENZA

Colpevole di spionaggio Louk l'«uomo del baule» di Fiumicino

Rischia venti anni di carcere per atti che, secondo l'accusa avrebbero messo in pericolo la sicurezza dello Stato di Israele

Gerusalemme, 9

Mordekhai Louk «l'uomo del baule» che alcuni agenti egiziani avevano tentato di fare uscire clandestinamente dall'Italia nel novembre dello scorso anno, è stato riconosciuto oggi colpevole di spionaggio dal Tribunale di Gerusalemme. Imputato di aver stabilito un contatto permanente con il «nemico» al quale comunicava informazioni concernenti la sicurezza dello Stato, Mordekhai Louk rischia il massimo della pena prevista per questo reato, cioè l'ergastolo, che il Procuratore generale ha chiesto nei suoi confronti.

Mordekhai Louk, il cui tentato rapimento da Roma al Cairo per mezzo di una «valigia diplomatica» il 16 novembre scorso, aveva destato tanto scalpore, è stato riconosciuto colpevole di tutti i capi di accusa per i quali era stato portato in giudizio davanti alla Corte. Il Tribunale, composto dal presidente Bakere e dai giudici Cohen e Landa, ha giudicato Louk colpevole non solo, come prevedibile, di espatrio clandestino, ma di avere trasmesso ai servizi egiziani, sia in Egitto che in Italia, notizie pregiudizievoli alla sicurezza dello Stato, e questo con l'intento di nuocere al proprio Paese. Louk è stato inoltre giudicato colpevole di complotto con i servizi egiziani al fine di ottenere e trasmettere notizie utili al nemico. Nella sentenza, la cui lettura è durata circa due ore, il Tribunale è giunto alla conclusione che i fatti erano provati dalla confessione del Louk stesso e che le notizie trasmesse dall'imputato agli egiziani potevano essere utili al nemico, secondo la deposizione di un esperto che era stato escusso nello scorso maggio a porte chiuse.

Addentrandosi quindi in una approfondita analisi psicologica, la Corte ha respinto la tesi secondo la quale Louk si era messo in rapporto coi servizi egiziani al solo scopo di uscire dalla prigione del Cairo, accogliendo così la tesi della accusa secondo cui, essendosi l'imputato messo di sua propria volontà nella «bocca del leone», le conseguenze erano logiche e dovevano essere prevenute dal Louk. Il Tribunale ha rifiutato di credere che Louk intendesse svincolarsi di sua volontà dai servizi egiziani, perchè in questo caso avrebbe chiesto la protezione della polizia italiana e avrebbe avuto contatto con la Ambasciata israeliana a Roma senza attendere un anno e mezzo a Napoli, prima di essere «impacchettato» nella valigia. Il Tribunale ha lasciato intendere che anche in Italia Louk avrebbe «rimunerato» gli egiziani in modo sostanziale, probabilmente riceveva da loro lauti compensi.

Louk ha accolto con calma il verdetto, dichiarando in chiusura di udienza: «Sono venuto in Israele per sottopormi ad un giusto giudizio. La mia coscienza non mi pesa, in quanto non ho nuociuto al mio Paese. Le ore che ho passato nella valigia mi hanno fatto meditare su quello che dovrà essere il mio futuro cammino nella società.

Il Procuratore distrettuale Ezra Hadaya ha chiesto una punizione completa e severa, e ha citato numerosi precedenti nei quali è stata inflitta la massima pena dell'ergastolo (in realtà si tratta di 20 anni di carcere al massimo), oppure pene da 15 a 18 anni di carcere, a persone riconosciute colpevoli di avere fornito informazioni al nemico e di avere messo in pericolo la sicurezza di Israele. «Una pena severa è necessaria come esempio. Se c'è un delitto che richiede punizioni esemplari, è questo, e non vi sono ragioni per mitigare la pena.

«Louk ha agito con egoismo, ha tradito la sua famiglia, il suo Paese. Passò agli egiziani ben rendendosi conto di quello che faceva. Per le sue sofferenze nell'episodio del baule, la colpa è solamente sua. E anche il suo «volontario ritorno» in Israele non è poi stato così volontario come lui pretende. Aveva raggiunto la fine della sua strada. Era un uomo a cui si dava la caccia, e che aveva giocato col fuoco. In realtà, non aveva altra alternativa se non tornare in Israele».

Prendendo la parola per la difesa, l'avvocato di Louk, Haim Grossmann ha chiesto la clemenza della Corte: ha affermato che l'imputato si è pentito del male compiuto e che ha «sofferto tanto, ed è stato persino sul punto di morire, e si è salvato solo per il suo personale coraggio».

Il difensore si è detto convinto che Louk non ha provocato alcun danno ad Israele, anzi, attraverso la movimentata faccenda che ha visto l'espulsione dall'Italia di due diplomatici egiziani Israele può avere in effetti tratto beneficio dal caso. Il fatto che Louk fosse finito nel baule, sta a dimostrare in modo incontestabile che aveva cessato di lavorare per gli egiziani, se pur l'aveva mai fatto prima», ha detto Grossmann.

Esiste pure la possibilità che gli egiziani volessero costringerlo ad andare in Israele, ma che egli si sia rifiutato di farlo, perchè troppo pericoloso. Vi sono anche molte altre possibilità che possono giustificare l'insorgere di sospetti tra gli egiziani». «Sì... forse Louk ha chiesto agli egiziani una liquidazione per fine servizio...», ha interrotto il giudice Baker, provocando l'unico scoppio di risa in tutta la lunga e monotona udienza. Ma Louk appariva più serio che mai. Quindi l'avvocato difensore ha chiesto ai giudici di dare la possibilità a Louk di scrivere un nuovo capitolo della sua vita. Il giudice Baker ha allora letto il verdetto di colpevolezza, e poi ha chiesto a Louk di alzarsi e se aveva qualcosa da dichiarare. Louk ha fatto la sua breve dichiarazione.

In aula c'erano solo due sorelle di Louk, in rappresentanza della sua famiglia molto numerosa. Assente era la moglie Nurit. Durante un breve intervallo è stato chiesto a Louk cosa avesse fatto durante i mesi trascorsi in carcere. Ha detto di avere studiato, oltre all'ebraico, l'inglese, il francese, l'italiano e lo spagnolo. «So parlare queste lingue, ma la mia grammatica lascia a desiderare», ha detto, aggiungendo che altre materie che vorrebbe studiare sono la storia e la teologia.

La lettura della sentenza verrà resa pubblica domani alle ore 13 (ora di Israele).

PRIMO CONTATTO CON I GIORNALISTI DEGLI ASTRONAUTI DELLA «GEMINI 5»

Conrad e Cooper hanno visto nascere il ciclone «Betsy» a Est del Sud America

La capsula «Gemini 6» verrà lanciata alla fine di ottobre con a bordo Schirra e Stafford e avrà per obiettivo principale l'agganciamento in orbita di un altro satellite artificiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Houston, 9

«Sono più nervoso adesso, di fronte a voi, di quanto lo fossi al momento del lancio o durante il volo della capsula "Gemini 5"», ha detto oggi Gordon Cooper rivolto ai giornalisti. Era il primo contatto con la stampa che Cooper e Conrad avevano dopo il loro volo col quale hanno battuto ogni record di durata nello spazio. I due astronauti avevano terminato stamattina l'isolamento di undici giorni decretato dalla NASA per permettere agli scienziati (fisiologi e psicologi) di esaminare con cura lo stato di Cooper e Conrad dopo il volo, e per permettere agli stessi due piloti di stendere la relazione ufficiale dell'impresa.

La conferenza stampa, alla quale hanno partecipato centinaia di giornalisti, radio e teleoperatori e fotografi, ha permesso di avere alcune informazioni inedite e di prima mano, e spesso curiose, sul volo. Cooper, per esempio, ha raccontato come egli e il suo collega abbiano visto nascere «Betsy», il ciclone che ha imperversato fino a ieri sulla Florida e che aveva causato l'accorciamento di un'orbita del loro volo.

«L'abbiamo visto nascere da una piccola manifestazione temporalesca tropicale ad est del Sudamerica», ha detto Cooper: «I fulmini erano abbastanza potenti da illuminare l'interno della capsula» (che era a più di 160 km. dall'occhio del ciclone nascente).

La partenza da Capo Kennedy è stata «dolce e soffice» e dal momento stesso del lancio «non abbiamo mai avuto il piccolo dubbio che tutto sarebbe andato bene». In effetti, la «traiettoria del volo è stata perfetta». Naturalmente, ci sono stati i noti inconvenienti, «che però non ci hanno mai dato alcun reale fastidio», ha detto Cooper (ha quasi sempre parlato lui, mentre Conrad annuiva e interveniva di quando in quando).

L'unico rammarico è che gli inconvenienti — dapprima quello alla pila a combustione elettrolitica, poi quello ai due razzi dimensionali — hanno causato un «taglio» molto netto agli esperimenti previsti durante il volo.

Con molta attenzione è stata seguita dai giornalisti la parte dell'esposizione di Gordon Cooper nella quale l'astronauta ha affermato di aver deciso lui stesso il 21 agosto di rinunciare all'esperimento di «appuntamento spaziale» con il satellite «Little Rascal». Cooper ha spiegato che così agendo ha potuto economizzare un'importante quantità di energia elettrica, in attesa di riuscire a trovare, in collaborazione con Conrad ed i controllori del volo, il mezzo per porre rimedio al cattivo funzionamento della pila a combustione. Alla fine il rendimento della pila fu stabilizzato in modo soddisfacente. Cooper ha inoltre precisato che l'esperimento di «rendez-vous» era cominciato bene e che un eccellente contatto radar era stato stabilito con il «Little Rascal»; l'astronauta si è dichiarato certo che il prossimo ottobre i piloti della «Gemini 6» riusciranno a realizzare perfettamente il programma di «appuntamento spaziale».

Tirando le conclusioni delle esperienze del loro volo, Cooper e Conrad hanno infine formulato le seguenti tre raccomandazioni:

1) I futuri cosmonauti del programma «Gemini» dovranno dormire simultaneamente e non a turno, giacchè il più piccolo rumore disturba terribilmente il riposo ed il completo silenzio si può ottenere soltanto se entrambi i piloti dormono.

2) I futuri cosmonauti dovranno alimentarsi esclusivamente di sostanze che potranno essere reidratate. Cooper e Sonrad non hanno assolutamente apprezzato gli alimenti secchi che costituivano la metà del loro cibo.

3) I cosmonauti dovranno avere la facoltà di stare nella loro cabina anche in maniche di camicia se lo desidereranno. Il dispositivo «Gemini» di pressurizzazione è perfettamente a punto e lo scafandro spaziale, pesante e voluminoso, è assolutamente inconfortevole.

Prima che Cooper e Conrad rispondessero alle domande dei giornalisti, il dott. Robert Seamans, uno dei vicedirettori della NASA, ha annunciato che «tutto è pronto» per il prossimo volo della «Gemini 6». Il lancio è previsto «attorno al 25 ottobre». Durerà un giorno ed avrà come scopo di «agganciare» per la prima volta un satellite artificiale nello spazio.

I piloti della «Gemini 6» saranno il «veterano» dello spazio Walter Schirra e Thomas Stafford, che è al suo primo volo.

Durante la conferenza stampa è stato infine reso noto che la prima visita all'estero che Cooper e Conrad compiranno sarà molto presumibilmente in Grecia in occasione del Congresso internazionale di astronautica che si svolgerà ad Atene.

U. P. I.

Omaggio a Michelangelo



Città del Vaticano — Un busto di Michelangelo è stato posto in una terrazza della Basilica di San Pietro per desiderio espresso da Papa Paolo VI. E' di oggi la notizia che le autorità vaticane hanno posto un bando severissimo che vieta la spedizione all'estero di opere d'arte di proprietà della Santa Sede

Soddisfatta la Confcommercio

Un milione i commercianti interessati alla pensione

Roma, 9

Il presidente della Confcommercio, Casaltoli, in merito alla presentazione alle Camere del provvedimento per la pensione ai commercianti, ha, tra l'altro, dichiarato: «Ho appreso con soddisfazione che il Ministro del Lavoro Delle Fave ha presentato alla Camera l'atteso provvedimento per la pensione ai commercianti, annunciato dallo stesso Ministro all'Assemblea generale della nostra confederazione svoltasi a Roma nello scorso aprile. I commercianti non mancheranno di apprezzare, in tutta la sua importanza sociale, questa conquista della nostra organizzazione. Se è così colmato un vuoto creatosi nel sistema previdenziale.

«Oltre 1.100.000 commercianti e familiari coadiutori — ha aggiunto Casaltoli — sono interessati al provvedimento, che — secondo le assicurazioni date dal Ministro del Lavoro — sarà sollecitamente approvato al Parlamento, per consentirne la pratica attuazione sin dal 1.o gennaio del prossimo anno. Secondo i calcoli eseguiti dai competenti uffici ministeriali, più di 150.000 commercianti potranno beneficiare della pensione nel corso del 1966, avendo raggiunto il limite di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne, previo soltanto il versamento di dodici contributi mensili.

IL DRAMMA VISSUTO DA UNA ALPINISTA FRANCESE

UNA NOTTE IN PARETE CON L'AMICO DECEDUTO

La corda con la quale lo tratteneva si è spezzata mentre i soccorsi tardavano a causa del maltempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cuneo, 9

Le squadre di soccorso alpino di Entracque hanno raggiunto nel pomeriggio di oggi le pendici della Cima Maledia, dove due alpinisti francesi — Louis Marcel di 45 anni e Paulette Granier di 34, entrambi residenti a Marsiglia — erano rimasti «incrodati» a causa di un malore che aveva colto l'uomo, facendolo precipitare per alcuni metri. Rimasti bloccati in parete, altri due amici che facevano parte di un'altra cordata, erano scesi a valle per dare l'allarme.

Per tutta la notte una violenta bufera di nevischio ha colpito la zona, impedendo ai soccorritori di raggiungere i due alpinisti. Soltanto questo pomeriggio le squadre hanno potuto recarsi sul luogo dell'incidente, ma per Louis Marcel non c'era più nulla da fare: la corda si era spezzata e l'alpinista era morto precipitando in un burrone profondo una sessantina di metri. Il cadavere è stato recuperato da un elicottero militare, giunto da Torino. La giovane donna, trovata in stato di choc, è stata portata all'ospedale di Cuneo.

Paulette Granier non ha saputo dare indicazioni precise sull'ultima volta che aveva sentito lamentarsi il suo compagno di escursione. La poveretta ha trascorso sola con il ferito, e il moribondo, la lunga, tremenda notte in parete, a diversi gradi sotto zero, sempre trattenendo con le mani la corda alla quale era legato il marsigliese. Il freddo, la fatica e la fame hanno però sicuramente e duramente provato il fisico e la psiche della coraggiosa donna. La sua avventura sulla Maledia ha qualcosa di allucinante. Paulette Granier era salita ieri sulla cima in cordata con il Louis Marcel.

Una seconda cordata era composta dai loro tre amici Jolanda Battaglini, Raoul Caillou e un'altra donna, pure francese, di cui si ignora il nome in quanto si era accodata alla comitiva all'ultimo momento. Sono questi tre alpinisti che hanno sentito la Granier invocare soccorso ed hanno constatato l'avvenuta disgrazia. Purtroppo non hanno potuto tentare nulla per far giungere ai due malcapitati i primi necessari aiuti.

Mentre il Caillou e la donna di cui si ignora ancora le generalità si fermavano ai piedi della parete fino a notte, rincuorando la Granier e il Marcel, la Battaglini, dopo cinque ore di marcia, raggiungeva Entracque e dava l'allarme.

Cominciava così la lunga, difficile e pericolosa opera di soccorso. Nel frattempo le condizioni meteorologiche erano peggiorate: in basso erano infatti comparsi fitti banchi di nebbia, mentre sulla parete era cominciato a nevicare. Il Caillou e la sua compagna erano quindi costretti a rientrare al rifugio «Pagari» e sulla Maledia la Granier rimaneva sola col suo tragico fardello. La nevicata ha anche impedito alle squadre di soccorso di raggiungere l'infortunato ier sera.

L'operazione finale ha quindi potuto aver inizio solo stamani troppo tardi per il povero Marcel, anche perchè nel frattempo la corda si era spezzata ed egli era precipitato nel burrone. Ad Entracque sono arrivati durante la mattina il Prefetto di Cuneo, dott. Frabris, e il maggiore Bernini, comandante il gruppo dei carabinieri per sovrintendere alle ultime operazioni di salvataggio, alle quali partecipavano anche squadre di alpini.

P. A.

FUOCHI DI BENGALA provocano un incendio

Messina, 9

Un violento incendio ha turbato a Barcellona in Sicilia lo svolgimento delle celebrazioni per la Madonna Bruna di Tindari. Durante lo svolgimento dei giochi pirotecnici, alcune scintille hanno appiccato il fuoco a una casa colonica di Salita Basiliani. Le fiamme hanno presto avvolto tutta léabitazione, distruggendo mobili e suppellettili e uccidendo 18 muli, tre asini e numerosi animali da cortile.

RISCONTRATE FENDITURE NELLA MONTAGNA NEI PRESSI DI ERTO

LA VAL CELLINA ISOLATA PER L'ASSESTAMENTO DEL TOC

A scopo precauzionale è stata decisa la chiusura delle due strade d'accesso di Longarone e di Passo S. Osvaldo - I rifornimenti assicurati da reparti alpini

Pordenone, 9

Nuovi movimenti di assestamento si sono verificati in questi giorni lungo le pendici del Monte Toc, che sovrasta il lago artificiale del Vaiont. Il Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste ha pertanto deciso, a scopo precauzionale, la chiusura delle due strade di accesso alla Val Cellina e cioè di Longarone e di Passo Sant'Osvaldo. La zona di Cimolais, dove ha sede anche il municipio provvisorio di Erto e Casso, è quindi isolata dal resto della Val Cellina, essendo interrotta la strada in località Arcola per la lunghezza di cinquecento metri da frane, e pertanto non è possibile transitare verso Barcis e Pordenone. Alcune fenditure sono state riscontrate anche fra il cimitero e le prime case di Erto e il vicesindaco del paese, maestro Martinelli, ha provveduto immediatamente ad inviare fonogrammi al Prefetto di Udine dott. Bevivino e all'ingegnere capo del Genio Civile Maraffi, chiedendo il loro intervento per un rapido controllo della situazione.

Il livello del lago Vaiont si mantiene sempre su una media di sette metri superiore a quella normale nonostante siano entrate in funzione, in questi giorni, le cinque idrovore che scaricano le acque nel torrente Cimoliana sul versante di Cimolais; nelle ultime ore ha anche accennato ad aumentare in seguito all'apporto di acqua e di detriti che defluiscono al torrente del Tuoro.

Oltre a Cimolais è isolata anche Claut e dalle due località è possibile fino a questo momento mantenersi in collegamento con Belluno e Pordenone soltanto telefonicamente. Dal 2 settembre non giungono più giornali nella zona e i rifornimenti sono assicurati da reparti di alpini delle truppe carniche, fatti affluire sul posto nei giorni dell'alluvione.

La riparazione dei danni causati dal maltempo

Roma, 9

Il Sindaco di Roma ha ricevuto la somma di due milioni di lire dal Presidente Saragat, quale suo personale contributo per l'assistenza alle famiglie delle borgate di Roma maggiormente colpite dalle recenti alluvioni.

Il Vicepresidente del Consiglio on. Pietro Nenni ha ricevuto in mattinata una delegazione di amministratori socialisti del comprensorio dell'Alto Orvietano, accompagnati dal Segretario della Federazione del PSI e dal Presidente della provincia di Terni. Gli amministratori hanno esposto all'on. Nenni le questioni relative alla situazione che si è venuta a determinare in seguito alle recenti alluvioni che hanno apportato rilevanti danni in tutta la zona e in particolare allo scalo di Fabro. La delegazione ha sollecitato un intervento dell'onorevole Nenni sul piano immediato per rafforzare la azione riguardante l'assistenza e la riattivazione dei servizi, nonchè un intervento unitario del Governo per ridare sicurezza all'intera zona, soprattutto per quanto concerne la situazione idrico-geologica. Il Vicepresidente del Consiglio ha ricordato quanto è stato fatto con i primi interventi delle amministrazioni pubbliche centrali e locali ed ha ribadito l'impegno del Governo di affrontare con adeguati mezzi e in modo organico l'intero problema dei danni alle persone, all'agricoltura e alle opere pubbliche per il ritorno ad una completa situazione di normalità.

Dopo aver visitato alcune località colpite dalle alluvioni dei giorni scorsi, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. De' Cocci, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione in cui ha precisato che la valutazione della spesa per ripristinare le opere danneggiate dal maltempo è in corso di elaborazione, e che nei prossimi giorni, dopo le rilevazioni dei tecnici, verranno approntati i provvedimenti necessari.

Da Bolzano intanto si apprende che 5680 soldati, 204 sottufficiali e 225 ufficiali, un numero considerevole di autobotti, cellule fotoelettriche, apprestamenti tecnici, 25 mezzi radio, barchini e altri mezzi in dotazione del Genio, compresi due ponti Bayley, sono stati impiegati dal 2 settembre ad oggi dal IV Corpo d'Armata per il pronto intervento, per i lavori di ripristino della viabilità stradale e ferroviaria e per la cooperazione ai lavori di imbrigliamento dei corsi di acqua e di bonifica dei terreni in seguito all'alluvione in Alto Adige e nel Cadore.

Anche nelle zone del Basso Friuli colpite dall'alluvione prosegue ancora l'attività delle amministrazioni comunali e delle autorità provinciali. Nella zona di Bevazzana il livello dell'acqua continua a scendere. Sul posto sono entrate in funzione due idrovore che facilitano il deflusso delle acque. Sono giunti a Latisana nuovi effetti letterecci e ieri altri trecento materassi e seicento coperte. Sono in corso i lavori di rinforzo agli ancoraggi del ponte di barche tra Lignano e San Michele, sul quale si svolge il traffico degli autoveicoli. Il Prefetto, accompagnato dal Questore, ha compiuto un nuovo sopraluogo nei vari Comuni colpiti, interessandosi al ripristino dei servizi pubblici. Ieri, nel tardo pomeriggio, è stato ripristinato il traffico pesante (solo autocarri e autotreni) nel tratto Latisana-Lignano.

In merito alle interruzioni della rete ferroviaria italiana, la situazione attuale è la seguente:

1) *Linea Roma-Chiusi*, alle 22.17 di ieri è stato ripristinato anche il binario dei pari tra le stazioni di Allerona e Orvieto (tratta sulla quale il giorno 7 era già stato riattivato il binario dispari).

2) *Linea Verona-Brennero*, il servizio è tuttora limitato alla tratta Verona-Bolzano (con trasbordo a mezzo di autopullman tra Mezzocorona e Salorno) e alla tratta Chiusa-Brennero. Continua l'interruzione della tratta Bolzano-Chiusa, sulla quale viene effettuato servizio sostitutivo con autopullman. Il servizio internazionale viene effettuato con tre coppie di treni.

3) *Linea Bolzano-Malles*, la circolazione è limitata alla tratta Merano-Malles; è tuttora interrotta tra Bolzano e Merano, ove si effettua servizio sostitutivo.

4) *Linea Siena-Monte Antico*, la circolazione è limitata alla tratta Siena-Buonconvento, essendo tuttora interrotto il binario tra le stazioni di Buonconvento e Murlo.

NORBERT BURGER E SOCI SI CREDONO DEGLI EROI

27 terroristi austriaci in giudizio d'appello a Graz

Sarà certamente interessante seguire la linea di difesa alla luce del vile attentato compiuto a Sesto Pusteria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

Secondo ambienti bene informati il dott. Norbert Burger, l'ex assistente universitario di Innsbruck meglio conosciuto come uno dei più fanatici capi del terrorismo in Alto Adige, sarà presente al processo che si terrà contro di lui e altri ventisei coimputati alle assise di Graz il prossimo 20 settembre. Alcune voci davano per scontato che molti imputati, e fra questi il Burger, sarebbero fuggiti all'estero. Alcuni giornali austriaci scrissero che in tal caso sarebbe stata una forma molto comoda di fare gli eroi.

Sul processo, il terzo della serie dei «Sud-Tirol Process», ora molto atteso, si concentrerà la attenzione generale per riscontrare, dopo il recente vile attentato di Sesto Pusteria che tanto è stato condannato dall'opinione pubblica, dalla stampa e dalle cerchie politiche austriache, quale sarà l'atteggiamento del pubblico e degli imputati.

Come si ricorderà il primo processo contro Burger venne iniziato a Graz nel maggio scorso, ma venne interrotto all'ultimo giorno di udienze quando il presidente del Tribunale dichiarò, accogliendo la richiesta presentata dalla difesa l'incompetenza a procedere. Per tutta la durata del processo la difesa si era infatti costantemente battuta per dimostrare che i reati commessi da Burger e soci erano di natura politica e non reati comuni, e che pertanto si rendeva necessario il giudizio di una Corte di Assise. Quando il presidente del Tribunale lesse la dichiarazione di non competenza, in aula vi fu un grande applauso e i compatrioti di Burger intonarono un inno tirolese.

Alla vigilia della ripetizione di questo processo è opportuno ricordare che in maggio, per tutta la durata delle udienze, il Burger e gli altri principali imputati tennero un atteggiamento altezzoso e sprezzante. Il Burger si autoproclamò «un eroe che sarà ricordato nella storia della liberazione dell'Alto Adige dalla schiavitù italiana».

Quasi tutti gli imputati ammisero allora di avere avuto a che fare o con la preparazione o con l'esecuzione di attentati terroristici in Alto Adige e di averlo fatto convinti che «contro il terrore italiano bisognava rispondere con il terrore».

Ora che il vile attentato perpetrato a Sesto Pusteria è stato chiaramente definito anche in Austria una «vigliaccheria e un assassinio comune e non politico», sarà interessante seguire la linea di difesa dell'imputato.

Grande assente al prossimo processo di Graz sarà il Welser che è deceduto il mese scorso precipitando durante un'ascensione in montagna. Tra gli imputati vi saranno due donne.

G. G.

STAUDINGER, PREMIO NOBEL 1953

E' morto il padre delle macromolecole

Friburgo, 9

Il prof. Hermann Staudinger, Premio Nobel per la chimica nel 1953, è morto oggi a Friburgo all'età di 83 anni. Staudinger è stato il fondatore della moderna chimica macromolecolare, un campo di ricerche che ha reso possibile la creazione di numerosi prodotti sintetici oggigiorno di uso comune.

L'americano Walter Carrothers che trent'anni fa ottenne il nylon fu uno dei tanti scienziati a basare le sue ricerche sui risultati ottenuti dallo Staudinger. La gomma sintetica, il Plexiglass, il Perlon, e l'Orlon sono altri dei numerosi prodotti che è stato possibile ottenere grazie alle ricerche di Staudinger.

I primi successi, dopo la scoperta della struttura a catena di alcune «molecole pesanti», nel 1922 Staudinger li ottenne mentre insegnava al Politecnico di Zurigo. Ci vollero anni prima che le sue teorie fossero accettate dal mondo della scienza, e nel 1953 gli fu assegnato il Premio Nobel in riconoscimento del valore delle sue scoperte.

Rapinatore messo in fuga a colpi di matterello

Brindisi, 9

«Mi dia un milione»: è stata la perentoria richiesta di un uomo dopo aver acquistato un pacchetto di sigarette in una rivendita di San Michele Salentino in provincia di Brindisi, nella quale, in quel momento, si trovava solo la signora Maria Vitale di 19 anni, figlia della titolare della privativa. Prima che la giovane si riavesse dallo stupore, l'uomo ha aperto il cassetto del bancone cercando di impadronirsi dei soldi. La Vitale ha tentato di impedirglielo, e tra i due è nata una violenta colluttazione. Il trambusto ha fatto accorrere dal retrobottega la madre ed una sorella della giovane, che hanno messo in fuga il ladro — che era riuscito a prendere solo una moneta da cento lire — a colpi di matterello e a calci.

Nuovo grande magazzino Coin a Verona

Si inaugura domani a Verona, in via Cappello, il nuovo Grande magazzino Coin. Il precedente centro di vendita è stato completamente trasformato: non più in due, ma in quattro piani, dotati dei più moderni servizi, si presenta ora con sessantamila articoli l'intero panorama dei prodotti di consumo per la casa, l'abbigliamento, lo sport e il tempo libero.

4500 metri quadrati, 4 piani di vendita, 30 reparti specialistici, 3 scale mobili capaci di portare 6000 persone in un'ora, bar, aria condizionata, fonodiffusione: alcuni dei dati più significativi.

E' il grande magazzino di formula completa, concepito secondo la tecnica moderna di distribuzione intesa e praticata nei paesi più evoluti. Per questo, e poichè l'arco merceologico è stato scelto attraverso una attenta selezione di prodotti internazionali, si può ben dire che esso si eleva ad un respiro europeo.

Della catena Coin il centro di vendita di via Cappello è, in ordine di tempo, ma non certo in ordine di futura programmazione (altre novità si affacciano all'orizzonte, a breve scadenza), l'ultima creazione, sempre secondo i criteri generali che l'ispirano di una self-selection modernissima.

Nella particolare situazione economica nazionale, l'iniziativa assume un merito preciso: significa una continuità di attività imprenditoriale e, stimolo com'è al rinascere della domanda interna locale, una ripresa dei consumi in chiave calmieratrice dei prezzi.

Per Verona, per tutta la sua provincia, un grande magazzino come quello di via Cappello — che assicura fra l'altro, nell'ampiezza della sua struttura, certa occupazione a un buon numero di maestranze — arricchisce il patrimonio distributivo della città sia per la ricchezza quantitativa che per il valore qualitativo.

POLEMICO E INATTESO ATTACCO DELLA «PRAVDA» ALLE «IZVESTIA»

IN RUSSIA LA LIBERTÀ NELL'ARTE DEVE SEMPRE ESSERE UTILE AL PCUS

L'organo del partito se la prende con i burocrati incapaci di favorire la «missione» degli artisti obbligandoli a scelte forzate dei mezzi espressivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 9

Il problema della libertà artistica nell'Unione Sovietica è nuovamente al centro di una polemica per molti aspetti estremamente complessa. Una polemica che ormai si trascina da anni e che ha fatto assistere ad improvvise accelerazioni della cultura ufficiale nel processo di postulazione della libera circolazione delle idee ed ha avuto inaspettate frenate e retromarce. Il fatto nuovo odierno è la presa di posizione della «Pravda», organo del partito comunista sovietico contro le «Izvestia», giornale del Governo sovietico, che vengono accusate di «tentare di impedire la libertà di espressione in Russia». Il giornale de' «partito» difende il diritto degli artisti di «dipingere la realtà sovietica» e specificatamente degli scrittori di mostrare nei loro libri «anche i caratteri negativi dei loro eroi».

Cosa e quanto di liberalizzazione della cultura sovietica la presa di posizione della «Pravda» possa significare è ancora difficile dire. Va comunque sottolineata l'eccezionale autorevolezza del giornale ed il fatto che il polemico articolo è firmato dal redattore capo della «Pravda» Alexei Rumyantsev. L'avvenimento giornalistico non può in ogni modo essere casuale: gli osservatori neutrali sono concordi nell'interpretarlo come un grosso successo degli artisti della corrente del «disgelo» sono però molto cauti nel fare previsioni sul limite concreto di diritto di libertà di espressione per il quale oggi si pronuncia la «Pravda».

Il ferreo «realismo socialista» staliniano subì il primo fiero colpo all'epoca del ventesimo congresso del PCUS, ma successivamente le avanzate ed i dietrofront della cultura ufficiale moscovita sono stati innumerevoli. Lo stesso Kruscev, dopo essersi spinto molto avanti a parole sulla strada della liberalizzazione della cultura, definì ad un certo punto «asini» gli artisti che lo avevano preso alla lettera. La salamandra Ehremburg alterna periodi di fortuna ad altri di «disagio» nei suoi tentativi di «rivelazione» e «rielaborazione» della cultura sovietica. I casi di Yevgeny Yvtushenko, Andrei Vosnesensky e Soltsenitsin, ciclicamente lodati e rimbrottati, sono di dominio pubblico.

«Dopo Lenin — scrive il redattore capo della «Pravda» nell'articolo intitolato «Lo spirito del partito nell'attività creatrice della cultura sovietica» — una direzione del partito è stata e sarà la condizione al sviluppo fruttifero dell'arte sovietica». Rumyantsev sottolinea che il controllo del partito sul processo artistico si fonda sull'autorità della conoscenza, sull'esperienza storica del partito, sulla comprensione profonda e la fiducia profonda tra popolo e dirigenti. «Sarebbe un errore — prosegue l'articolista — considerare che le grandi questioni esaminate dal Plenum di marzo del Comitato centrale non sono che di ordine economico. Le grandi questioni toccano tutti gli aspetti della società sovietica. Il partito e tutto il popolo sovietico si attendono, con ragione, una collaborazione fattiva nell'accelerazione delle conquiste sociali dalla cultura. La situazione internazionale attuale, l'accentuazione della lotta ideologica delle forze della pace fanno sì che la storia esiga da ciascun cittadino sovietico una più grande coscienza della sua responsabilità sociale».

Secondo Rumyantsev questa presa di coscienza è indispensabile perchè tutti i mezzi sono buoni per la propaganda anticomunista allo scopo di indebolire le posizioni ideologiche e politiche del comunismo. «Lo spirito del partito — prosegue il redattore capo della «Pravda» —, per la cultura, è il massimo di responsabilità sociale nella sua attività. Lo scrittore non è una macchina per registrare gli avvenimenti, ma un pensatore che deve saper generalizzare ciò che osserva». «Nessuno — afferma Rumyantsev nella parte del suo articolo più decisamente polemica con la posizione delle «Izvestia» — vuole dire che non ci siano errori nella nostra vita. Gli errori vanno anzi concretamente denunciati, perchè siano soltanto temporanei. Gli artisti devono avere libertà nella scelta della forma e dello stile per adempiere la loro missione. Se sono i burocrati del Governo a insegnar loro quale scelta devono fare tra i mezzi di espressione, non vi è possibilità che essi riescano a compiere un lavoro apprezzabile e positivo. La voce di certi giovani poeti e volte suona sgradita, ma bisogna ugualmente ascoltarla e riconoscerne i meriti». «Lo scrittore sovietico — conclude Rumyantsev — ha il dovere di collaborare col popolo nella lotta che esso conduce per il «nuovo», contro il «vecchio», di aiutare la gente a prendere coscienza che nel suo conflitto con il «superato», il cittadino sovietico non è isolato, ma è sostenuto dal partito».

U. P. I.

LA BIENNALE DELL'ANTIQUARIATO IN ANTEPRIMA A FIRENZE

Un'arma da «007» dell'Ottocento pezzo forte a Palazzo Strozzi

Oltre a quest'ordigno mortale dall'innocuo aspetto di un bastone saranno esposte curiose rarità, tra cui il Trattato di Westfalia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 9

Nel corso di una conferenza stampa, gli organizzatori della quarta «Mostra mercato internazionale dell'antiquariato» hanno fatto ai giornalisti alcune anticipazioni sulla Biennale che aprirà il 18 settembre a Palazzo Strozzi. Una complicata arma dall'apparenza innocua, un comune bastone da passeggio in acciaio elegantemente ed artisticamente ageminato in argento, sarà forse una delle maggiori curiosità alla mostra. Quest'arma, che doveva appartenere ad un antenato di James Bond, uno «007» dei primi dell'Ottocento, si trasforma da bastone da passeggio in temibile lancia con punta triangolare di acciaio, o, alzando i cani incastrati nel manico, in fucile a palla calibro 22.

Smontando la canna il bastone diviene pistola la quale, come ultima risorsa contiene nel manico una piccola custodia nella quale si nasconde del veleno. Ma non basta: l'asta che serve per pulire le canne, lo «scovolo», può trasformarsi in un pugnale acuminato ed infine in uno spillone, pare adoperato per il colpo di grazia. Un oggetto elegante che si trasforma in un macabro arsenale. Curiosità legate strettamente al costume e ad una esecuzione artigianale ed artistica della quale si è ormai perduto la specie.

L'antiquario specializzato in gioielli e curiosità di ogni epoca, che presenta questo bastone animato, ha inoltre favolose collane di diamanti e perle degne di un sovrano orientale, come il «collier» montato in argento e foglia d'oro cosparso di pietre preziose appartenuto al miliardario americano Pieront Morgan. Gioielli dalla foggia inusitata saranno esposti dal gruppo degli specialisti in arte cinese, giapponese ed indiana per la prima volta presenti in Palazzo Strozzi con opere d'arte di queste antiche civiltà: figure in legno o in rame smaltato cloisonnè, bronzi e terrecotte delle lontane dinastie cinesi, simboli buddisti o divinità delle antiche religioni indiane. Questo settore delle arti orientali rappresenta una vera novità non solo per Firenze ma anche per ogni regione italiana dove quest'arte è poco conosciuta e solo scarsamente rappresentata anche nei musei.

Oggetti fuori del comune per la loro rarità ed anche per le tecniche inconsuete adoperate sono numerosi. Non mancano i riferimenti napoleonici. Del grande córso verranno esposti alcuni oggetti in porcellana di Sèvres: il necessar › per il battesimo del «Re di Roma» espressamente ordinato da Napoleone.

Per i collezionisti di antiche maioliche, oltre ai rari pezzi delle maggiori manifatture italiane, ai dedichi da parte di Ca' Pirota ai piatti di Mastro Giorgio Andreoli lustrati a Gubbio da Xanto Avelli, una rarità etnografica. Un magnifico piatto ispano-moresco con iscrizioni ebraiche, senz'altro di epoca anteriore alla cacciata degli ebrei dalla penisola iberica e databile pertanto intorno al 1450. Due straordinarie sculture in legno dorato di arte fiamminga del periodo tardo gotico arricchiranno lo stand di un espositore fiorentino, mentre nell'ambiente creato da un'altra casa d'arte di Firenze si potranno ammirare, oltre agli eccezionali mobili di epoca rinascimentale, pregevoli pezzi di scultura romanica e fiorentina del '400.

A Gioacchino Belli, certamente un omonimo del grande poeta romano, è attribuito un bricco d'argento della fine del XVIII secolo. Sempre rimanendo a Roma, una nota galleria propone al visitatore della mostra un eccezionale servito da Messa in argento e rame dorato già appartenuto a Papa Pio IX. Arte romana è anche l'eccezionale cassone nuziale in noce scolpito del XVI secolo e l'altro realizzato in pastiglia dorata del 1400 che sarà ambientato in un grande salone in Palazzo Strozzi.

Per i bibliografi opere illustri e rarità provenienti da ogni parte del mondo: una lettera autografa di Prospero Merimée indirizzata all'Imperatrice Eugenia; un foglio dello spartito dell'«Alceste» vergato dalla stessa mano di Gluck e, per i raccoglitori di documenti storici, l'intero ed originale trattato di Westfalia, quello che pose fine alla guerra dei trent'anni il 24 ottobre del 1648. Fra i numerosi pezzi di antichi argenti, gioielli e curiosit, sarà presentato un libro di preghiere «L'Office de la Vierge Marie» la cui copertina è costituita da una elaborata legatura in oro smaltato. Lavoro di un abile artista francese della metà del 1600.

F. A.

ERA ANGUSTIATA DA GUAI ECONOMICI LA FAMOSA ATTRICE

L'OMBRA DEL SUICIDIO GRAVA SULLA FINE DELLA DANDRIDGE

Con le notissime interpretazioni di «Carmen Jones» e «Porgy and Bess» ottenne la celebrità - Il colore della pelle le negò però il successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, 9

Un portavoce della polizia californiana ha dichiarato oggi che «le autorità non sono ancora in grado di definire con sicurezza le cause della morte dell'attrice Dorothy Dandridge». Come è noto l'affascinante protagonista di «Carmen Jones» e «Porgy and Bess» è stata trovata ieri morta nel suo appartamento: il suo corpo giaceva senza vita sul pavimento della stanza da bagno dell'appartamento che l'attrice abitava nel «Sunset Boulevard». Dopo i primi rilievi nell'abitazione la polizia aveva riferito che era necessario l'esito dell'autopsia per accertare le cause del decesso. L'esame necroscopico è stato effettuato durante la notte, ma «non ha dato — ha dichiarato il tenente Barnard — risultati conclusivi sulle cause della morte dell'artista di colore». Il funzionario di polizia ha proseguito affermando che è senz'altro da escludere l'ipotesi dell'omicidio, ma che rimangono valide le possibilità secondo le quali la Dandridge è morta per insufficienza coronarica, per un embolo od in conseguenza all'ingestione di sostanze venefiche. Quest'ultima possibilità — ha sottolineato il tenente Barnard — appare però poco probabile.

Il corpo della bellissima attrice, che aveva recentemente compiuto i 41 anni, è stato trovato ieri da Earl Mills, che da 14 anni era l'agente della Dandridge. Mills aveva un appuntamento con l'artista e quando ha constatato che nessuno rispondeva alle sue chiamate dalla porta dell'appartamento, ha forzato l'ingresso ed è penetrato nell'abitazione situata al secondo piano di un elegante stabile. Mills ha scorto il corpo di Dorothy disteso sul pavimento del bagno. Appena si è ripreso dallo choc ha telefonato alla polizia.

Earl Mills è stato il primo ad avanzare l'ipotesi del suicidio, che però, come si è detto, ha poche probabilità di rivelarsi per quella esatta. L'agente ha riferito che l'attrice aveva dei guai economici e che aveva sofferto molto per il fallimento dei suoi due matrimoni. «Non l'ho mai vista felice — ha dichiarato Mills — era stata protagonista di alcuni degli spettacoli di maggior successo del dopoguerra, ma ugualmente i produttori non l'avevano presa in simpatia. Se fosse stata bianca sarebbe stata miliardaria»

Negli ultimi anni la Dandridge aveva lavorato pochissimo, o niente, per il cinema: per guadagnarsi la vita aveva ripiegato sugli spettacoli nei locali notturni. Pochi giorni or sono l'attrice era tornata ad Hollywood dal Messico dove aveva avuto un incontro col cineasta Raul Fernandez il quale le aveva prospettato la possibilità di lavorare per lui.

Dorothy Dandridge era nata a Cleveland nell'Ohio. Aveva cominciato la sua carriera artistica all'età di cinque anni comparendo in uno spettacolo del quale erano protagoniste sua madre e sua sorella. Intorno al 1940 Dorothy aveva raccolto i primi veri successi facendo parte del trio canoro composto oltre che da lei da sua sorella Vivian e da Etta Jones. Dopo la guerra aveva tentato la fortuna ad Hollywood, ma a causa del colore della sua pelle non si era trovata tra le mani la carta vincente.

U. P. I.

LA «SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI» A UDINE

Messa del Card. Siri in suffragio dei Caduti

Il sacro ufficio celebrato nel Tempio Ossario che accoglie venticinquemila salme di soldati

Udine, 9

«Le formazioni politiche» è il tema della seconda relazione svolta stamani alla «Settimana sociale dei cattolici italiani» dal prof. Feliciano Benvenuti della Università cattolica di Milano. Egli ha sottolineato che per formazioni politiche si intendono quei gruppi sociali che tendono alla direzione della società generale nel cui ambito vivono; si è quindi in presenza di un partito politico quando il gruppo sociale tende alla direzione della comunità in base ai propri principi ideologici e con una propria organizzazione in modo tale che la sua azione serva alla comunità. Anche i sindacati, secondo il relatore vanno considerati formazioni politiche quando, come negli ordinamenti moderni, essi perdono la caratteristica esclusiva di rappresentanti di interessi per pretendere di donare alla comunità generale alcuni valori ideologici espressi dal mondo del lavoro. Infine il relatore ha esaminato il problema dei rapporti del partito politico — preso come prototipo la formazione sociale — con lo Stato, ossia, con quella persona giuridica cui compete «la titolarità e l'esercizio della sovranità».

Esaminando la questione dell'attribuzione al partito della personalità giuridica (di diritto pubblico o di diritto privato) del controllo sulla sua organizzazione e sul suo finanziamento, il relatore ha affermato che «le esperienze positive sono di vario genere, ma sembra più valida quella che nega al partito politico la personalità giuridica».

La giornata dei «settimanalisti» era cominciata nel Tempio Ossario dei Caduti d'Italia ove riposano le salme di 25 mila soldati della prima guerra mondiale. Il Card. Siri ha celebrato una Messa di suffragio, e al Vangelo ha rivolto alcune parole di meditazione ai presenti.



CRONACHE SPORTIVE

SEMPRE CONTRASTATI DALLA PIOGGIA I «MONDIALI» DI CICLISMO SU PISTA

L'olandese Groen e il russo Pkhakadze campioni dell'inseguimento e della velocità

Piegati rispettivamente Moshkwin e Turrini - L'italiano vince la prima prova ma perde le due successive - Faggin e Testa si qualificano tra i professionisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Sebastiano, 9

Stamane alle otto quando il nostro Turrini doveva misurarsi col velocista russo per la maglia iridata abbiamo ritrovato ad Anoeta la stessa pioggia di ieri, la stessa tristezza. Lo sprinter azzurro era rannicchiato nel suo camerino in attesa delle decisioni della giuria, decisioni che non potevano essere diverse da quello che lo stato delle cose imponeva e cioè il rinvio della gara. Rinvio sine die? No. Breve rinvio. A mezzogiorno difatti il velodromo è stato riaperto. La pioggia per un istante si era placata ma le condizioni della pista non permettevano lo svolgimento di una prova di velocità. Così sono stati chiamati a raccolta gli «stayer» per il «repechage» e per oltre un'ora siamo stati sottoposti alla tortura dell'assordante carosello dove il nostro Pellegrini si dibatteva disperatamente senza poter domare la tracotanza dello svizzero Luginbhul che la faceva da padrone.

Dopo la prova degli «stayer», visto che il cielo donava le sue grazie pluviali solo col contagocce, i commissari hanno ritenuto opportuno far disputare le finali del campionato del mondo inseguimento, dato che in questa prova i concorrenti procedono solo sul fondo della pista e pertanto non si può incorrere in pericoli. E' stata disputata per prima la finale per il terzo e il quarto posto e il danese Isacksson ha avuto la meglio sul colombiano Rodriguez, incorso anche oggi nello errore di forzare troppo all'inizio. Il tempo del danese è stato di 4 primi 57 secondi e novantaquattro centesimi, pari alla media di 48 chilometri e 348 metri, mentre quello del colombiano di 4 primi 59 secondi e 74 centesimi.

Nella finale per il primo e secondo posto abbiamo visto lo olandese Groen marciare ancora meglio dell'anno scorso quando guadagnò la maglia iridata al Parco dei Principi. Il suo avversario, il russo Moshkwin, ha tirato per i quattro chilometri con lo spasimo nei tratti del volto ma non c'è stato nulla da fare. Con la pioggia che ora scendeva copiosa e con la pista fatta di pece, Groen ha conquistato per la seconda volta il campionato del mondo col tempo di 4 primi 57 secondi e 95 centesimi alla media di 48 chilometri e 335 metri, mentre il russo ha impiegato 5 primi un secondo e 51 centesimi. Rodoni ha aiutato l'atleta olandese ad indossare la maglia iridata, l'altoparlante ha diffuso le note dell'inno e la pioggia, per la gioia, ha inondato il velodromo. Così nuova sospensione delle gare.

Ne approfitto per fare una visitina a Turrini. Lo trovo che pedala sui rulli lamentandosi un poco per lo stiramento della pelle nella gamba lacerata. Il medico Carlo Fantini mi dice che nella notte il corridore non riusciva a prender sonno. «Gli ho propinato un sedativo — mi dice Fantini — così ha potuto riposare cinque ore». Nella stanza accanto trovo Antonio Maspes sdraiato nel suo lettino. Dovrebbe essere contento di godersi un po' di riposo dopo le fatiche d'Ercole di questa stagione che lo ha visto presente, in tutte le riunioni internazionali; invece è nervosissimo. «Sono nervoso — mi dice — perchè non posso completare la mia preparazione per via di questo maledetto tempo. Come ho sempre fatto intendevo acquistare la cosiddetta punta veloce nel teatro della competizione Ma sono potuto scendere in pista solo un paio di volte, e capirà bene, è troppo poco. Poi questo fatto di non sapere quando si effettueranno le gare rende nervosi un po' tutti. La preparazione di uno sprinter è una cosa di estrema delicatezza. Si deve arrivare ad una prova della importanza dei campionati del mondo con un grado di forma perfetto, altrimenti si fa cilecca. Quando non si ha lo smalto necessario è difficile concludere i duecento metri nel tempo che ci vuole per vincere. Basta un decimo di secondo in più e sei spacciato».

Domanda: «Quando ha incominciato la preparazione?».

Risposta: «L'ho incominciata tre mesi fa ma questo è il momento in cui si fa la carica della dinamite».

Domanda: «Chi sono gli avversari più temibili?».

Risposta: «Sulla carta i belgi Sercu e Debakker e l'australiano Baensch. Però ancora non li ho visti all'opera. Con questa pista, con questo tempo non è del tutto improbabile una sorpresa».

Domanda: «Così non crede di poter conquistare quest'anno la sua ottava maglia iridata?».

Risposta: «Questo poi no, se non credessi fermamente di vincere avrei già fatto le valige e non mi sarei presentato. Voglio vincere e mi batterò fortemente per superare non solo gli stranieri, ma anche i miei connazionali Gaiardoni e Beghetto per i quali ritengo più congeniali le caratteristiche della pista di Anoeta».

La pioggia continua a martellare furiosamente il velodromo. Siamo tutti intirizziti. Molti osservano che il programma dei campionati del mondo è troppo lungo.

Altra spada di Damocle che pende sui campionati del mondo è rappresentata dalle misure, del resto già in atto, per eliminare il tanto nefasto drogaggio.

Seguendo le istruzioni impartite da Rodoni, a Lasarte, subito dopo le singole prove, sono state prelevate le urine dei quattro azzurri che hanno vinto la cronometro a squadre, e precisamente Denti, Soldi, Dalla Bona e Guerra, oltre quelle dei quattro spagnoli che si sono classificati al secondo posto e dei quattro francesi giunti terzi. Inoltre sono state prelevate le urine della tedesca Eicholz e della belga Reynders, prima e seconda del campionato su strada femminile, del francese Botherel, dello spagnolo Lasa e dell'azzurro Monti, rispettivamente primo, secondo e terzo del campionato su strada dilettanti, e dell'inglese Simpson, del tedesco Altig e del belga Wersts, primo, secondo e terzo del campionato su strada professionisti.

I prelievi sono stati inviati ad un apposito gabinetto di analisi di Madrid e se disgraziatamente si avrà la prova del doping o si ricomincia daccapo, cosa del tutto da escludere perchè si andrebbe a finire a Natale, o termina tutto in una solenne pagliacciata.

Mentre su Anoeta cadono la pioggia e la sera Turrini schiacchia un sonnellino. Improvvisamente però si odono gli squilli dell'adunata. Che cosa è accaduto? Una improvvisa schiarita induce i commissari a riprendere le gare. Si comincia col «repechage» per gli stayer. Il nostro De Lillo tenta l'impossibile per entrare in finale e per 55 minuti lotta disperatamente con Gomila ma lo spagnolo, che nei recenti campionati iberici ha battuto lo stesso Timoner, non cede. Così De Lillo abbandona. Frettolosamente si svolgono le eliminatorie dell'inseguimento professionisti.

I nostri Faggin (che ottiene il minor tempo e la media di 48 chilometri e 618 metri) e Testa entrano nei quarti di finale insieme col campione del mondo uscente Bracke, il danese Eugen, il tedesco Kemper, lo olandese Nijdam e gli spagnoli Errandonea e Mateu.

Ed eccoci alla finale del campionato del mondo velocità dilettanti. Si disputa prima la prova per il terzo e quarto posto. Le due «manches» vengono vinte brillantemente da Morelon su Trentin. Nelle finali per il primo posto, non è stato difficile al russo, dotato di uno sprint eccezionale, liquidare lo italiano. Nella prima prova Pkhakadze si è limitato a studiare la condotta di gara dello italiano. Partito prima il russo, secondo il risultato del sorteggio, i due corridori non hanno fatto praticamente «surplace», e hanno cominciato a girare alto sulla pista. Sull'ultima curva Turrini è scattato dalla posizione superiore e ha preceduto nettamente sul traguardo l'avversario, che tuttavia non ha dato l'impressione di forzare. Turrini ha fatto 11,9 secondi negli ultimi duecento metri.

Nelle due prove successive, il sovietico ha completamente demolito l'avversario: nella seconda prova, un grande sprint di Pkhakadze lasciava Turrini incapace di reazione, e il russo vinceva con 11"7. La prova decisiva si è corsa che l'oscurità cominciava già a scendere sul circuito: Turrini portava un cerotto alla gamba sinistra, sulla ferita procuratasi ieri nella brutta caduta in pista durante le semifinali.

Parte Turrini, e il russo gli va dietro a circa dodici metri di ristanza: all'avvicinarsi dello sprint, Turrini scatta con anticipo e tenta la fuga: Pkhakadze gli è addosso come un fulmine: l'italiano riesce a condurre per un paio di secondi soltanto nello sprint finale: poi si vede superato e distanziato progressivamente, tanto che il sovietico termina la gara con un vantaggio di dieci metri.

Alessandro Alesiani

L'ULTIMA REGATA DI CROCIERA DELLA STAGIONE VELICA

Una quarantina di panfili in gara nella San Giovanni in Pelago e ritorno

Partenza stasera dal Golfo di Trieste - Si rinnova la rivalità fra «Mila» «Cigno Nero» e «Marinella» - Lo squadrone dei «Classe C» dell'Adriaco

Questa sera prenderà il via la regata di crociera Trieste-San Giovanni in Pelago-Trieste. La manifestazione, giunta alla quinta edizione, è organizzata dallo Yacht Club Adriaco e riservata alle imbarcazioni stazzati R.O.R.C. e della classe «C». La regata conclude la stagione delle crociere e rappresenta la ultima occasione per i battuti in precedenza di prendersi una bella rivincita, per i vincitori di confermare la loro superiorità.

Alla partenza saranno una quarantina di imbarcazioni, numero veramente imponente, nel quale sono compresi i migliori yachts del nostro Golfo, diverse barche veneziane oltre all'austriaco «Gof» che sembra aver preso gusto alle regate adriatiche. Il maggior numero di partenti si avrà nella classe «C» in quanto la regata, di non eccessiva lunghezza (88 miglia), si presta particolarmente a tale tipo di imbarcazioni. In questa categoria gareggeranno una mezza dozzina di imbarcazioni veneziane, una decina dell'Adriaco ed una sola della S.T.V., il 5,50 «Vento Fresco» modificato e stazzato «C» dall'appassionato Rizzi. Una delle maggiori curiosità di questa regata sarà appunto il comportamento di questa imbarcazione, costruita per regate a triangolo, nei confronti delle più lente ma certamente più solide altre barche della classe. Negli anni precedenti, per tre volte ha vinto l'«Anfitrite», costruita e timonata dal bravo Sciarelli, che quest'anno ha ceduto la sua barca a Sergio Spagnul che ha già vinto nella stessa categoria, con il nordico «Bat» la prima edizione nel 1961.

A proposito di vincitori dobbiamo ricordare che il libro d'oro della manifestazione è ancora incompleto per quanto riguarda il nome del vincitore dello scorso anno fra i R.O.R.C. 1.a classe. Infatti è tuttora in esame presso la commissione d'appello della F.I.V. un reclamo presentato a seguito di una questione di stazza da uno dei concorrenti di questa categoria. Non sappiamo pertanto ancora se il vincitore del 1964 è stato il «Mila», il «Marinella» o il «Cigno Nero». Gli stessi comunque, nell'attesa che la FIV si pronunci, saranno nuovamente in gara nella regata di questo anno. Pino Machne ha vinto con il «Marinella» l'ultima «Transadriatica» e contro di lui pertanto si scatenerà l'offensiva dei suoi tradizionali avversari: Drioli e Rovina.

Nella II classe non sappiamo se sarà presente l'«Annamaria», che ha vinto nel 1962 e nel 1963, mentre sicuramente ci sarà la «Simona» del dott. Danelon che è stato il vincitore dello scorso anno. Asprissima si presenta la lotta fra i R.O.R.C. della terza categoria. L'Adriaco presenta un vero squadrone comprendente i vari «Incoronata», «Ornella», «Tyche», il ricordato «Simona» ed il nuovo «Aglaja» di Sciarelli. Il «Tartaruga» del dott. Devetta, che si è messo in bella luce nelle ultime regate, capitanerà il terzetto della Triestina della Vela, che sarà completata dal «Red Gypsy» dell'ing. Battistelli e del «Rossanna» del dott. Polonara.

La partenza verrà data alle ore 22 di oggi da una zona del porto che sarà scelta in base alle condizioni del vento. Prenderanno il via per primi i R.O.R.C., seguiti dalle imbarcazioni della classe «C». Arrivate allo scoglio di San Giovanni in Pelago, che potrà essere lasciato indifferentemente a destra o a sinistra, le imbarcazioni ritorneranno verso Trieste. I primi arrivi, in condizioni di vento particolarmente favorevole, potrebbero avvenire già nella serata di domani.

M. V.

Totocalcio n. 3

ATALANTA - JUVENTUS	X 2
CAGLIARI - SAMPDORIA	1
FIORENTINA - BRESCIA	1
MILAN - FOGGIA INC.	1
NAPOLI - CATANIA	1
ROMA - SPAL	1
TORINO - LAZIO	1
VARESE - BOLOGNA	X 2
LIVORNO - MESSINA	X 2
MODENA - PALERMO	1
REGGIANA - POTENZA	X 1 2
TRANI - VERONA H.	X 1
VENEZIA - MANTOVA	X 1 2



Il gol segnato dal centravanti nerazzurro Peirò primo dei tre scacchi subiti dall'Independiente

SI VA COMPLICANDO LO SCANDALO DEL CALCIO IN JUGOSLAVIA

CON I FONDI DELLA FIERA DI ZAGABRIA CORROMPEVANO I GIOCATORI DELLO ZELEZNICAR

Tre Società sono state condannate, retrocesse e messe in crisi - Dirigenti puniti a vita - Contrastanti reazioni dell'opinione pubblica alla sentenza

Belgrado, 9

La direzione della società calcistica Tresnjevka, di Zagabria, ha inoltrato appello alla federazione avverso alla sentenza pronunciata dal tribunale di disciplina della federazione jugoslava di calcio, riguardante la retrocessione della squadra dal massimo campionato di calcio, e la squalifica a vita da ogni attività sportiva dei suoi dirigenti e di alcuni giocatori. L'appello è stato inviato a Belgrado, con «corriere speciale» e il suo contenuto, così ha affermato un portavoce del Tresnjevka, è «rigorosamente riservato e di esso non verrà data comunicazione nemmeno ai giornalisti». Anche l'Hajduk di Spalato e lo Zeleznicar di Sarajevo, pure retrocesse dal massimo campionato, hanno avanzato analoghi appelli.

L'antefatto del grave provvedimento disciplinare adottato dal tribunale calcistico jugoslavo risale al campionato 1963-64. In quella stagione i dirigenti dell'Hajduk e del Tresnjevka come è risultato dalla inchiesta, «comprarono» alcuni risultati per risolvere la precaria situazione di classifica in cui si trovavano le due squadre, minacciate dalla retrocessione in seconda lega.

Hajduk e Tresnjevka trovarono nello Zeleznicar di Sarajevo, la società adatta sia a concedere i punti per la salvezza, dietro versamento di una cifra in danaro e infatti l'Hajduk il 31 maggio del 1964, a Spalato sconfisse lo Zeleznicar per 4-0, pagando il successo un milione e mezzo di dinari, somma divisa tra i dirigenti della squadra battuta, ora squalificati a vita, e i giocatori della nazionale Osim e Smajlovic, sospesi per un anno.

Il 7 giugno successivo, a Sarajevo, il Tresnjexka pareggiò per 3-3 contro la squadra di casa, lo Zeleznicar, impegnandosi però a pagare cinque milioni di dinari, somma ricavata dai dirigenti zagabresi nel bilancio della Fiera campionaria internazionale del capoluogo croato, sotto la voce «spese di pubblicità» a rivelare l'intrallazzo fu il portiere dello Zeleznicar, Planinic, che, per le sue confidenze, fu sospeso per un anno dai dirigenti della società.

La federazione, come noto, ha condannato alla retrocessione le tre squadre, ha sospeso per un anno i due giocatori Osim e Smajlovic e ha riabilitato Planinic, oltre a condannare molti dirigenti e tecnici delle tre squadre.

Intanto, si è riunito a Zagabria il comitato direttivo della gioventù comunista jugoslava della Croazia, che ha elevato una «vibrata protesta per l'ingiusto e arbitrario verdetto pronunciato dal tribunale calcistico jugoslavo» nei confronti del Tresnejevka. Analoga riunione si è avuta anche a Sarajevo dove però la segreteria del comitato della gioventù della Bosnia Erzegovina «ha approvato in pieno l'operato della federazione».

CRDA - AQUILEIA 3-1

Kuk riporta la frattura di una tibia

Aquileia, 9

L'incontro amichevole in notturna fra le compagini dell'A. S. Aquileia e del CRDA Monfalcone è stato rattristato alla mezz'ora del secondo tempo da un grave incidente in seguito al quale il bravo terzino monfalconese Kuk riportava la frattura della tibia destra.

L'incidente è avvenuto allorchè lungo la linea del fallo laterale la palla stava uscendo dal campo. Kuk e un giocatore aquileiese si lanciavano contemporaneamente per ricuperarla in extremis: avveniva uno scontro frontale e il monfalconese rimaneva dolorante a terra.

Il terreno di gioco era eccellente e gli spettatori cinquecento circa. Entrambe le squadre hanno dimostrato di essere a buon punto nella preparazione. Fin dal primo minuto il CRDA dimostrava una certa superiorità e un'azione condotta da tutti i suoi attaccanti era conclusa da Galeone con un tiro alto sopra la porta aquileiese. Subito dopo il portiere locale deviava in angolo un bellissimo tiro di testa di Ciclitira. L'Aquileiese tuttavia aveva una pronta reazione e un bel tiro diagonale di Barbana finiva fuori di poco. All'11' il CRDA segnava la sua prima rete con Ciclitira su passaggio di Ive. Seguivano dei rapidi spostamenti di fronte durante i quali i locali mostravano la loro volontà di ottenere il pareggio che infatti conseguivano con un potente tiro di Daminato. Ma il CRDA tornava in vantaggio dopo dieci minuti con un'azione personale di Ive sotto porta.

La partita, dopo una sospensione di alcuni minuti per l'incidente a Kuk, riprendeva e il CRDA proseguiva nelle sue azioni di attacco, aumentando il bottino al 40' per merito di Morin.

CRDA MONFALCONE: Di Davide (Soratto); Kuk Trevisan; Cossar, Valenti, Sortino; Ciclitira, Galeone, Ive, Morin, Rigonat. AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Fogar; Spagnul, Moro, Ballaminut; Gimona, Barbana, Plef, Daminato, Momesso. ARBITRO: Mian di Cervignano.

G. M.

La Triestina restituisce la visita al Pordenone

L'unico interrogativo per quanto riguarda la formazione della Triestina, che domenica completerà il ciclo di partite pre-campionato restituendo la visita al Pordenone, riguarda l'impiego di Zerlin II. Il giocatore, che ieri si è allenato regolarmente con i compagni, risente ancora della contusione subita al collo del piede destro nell'amichevole di domenica scorsa contro il Pordenone. Se Zerlin II non sarà in grado di giocare, il suo posto verrà preso molto probabilmente da Palcini e a laterale sinistro esordirà il giovane Del Piccolo. In caso contrario Palcini giocherà nel ruolo abituale di mediano e l'unica novità sarà rappresentata dall'inclusione di Sadar con la maglia numero quattro in sostituzione di Pez.

I due gironi del campionato dilettanti

Ieri pomeriggio a Udine si è riunito il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio L'argomento più importante all'ordine del giorno prevedeva la suddivisione delle 32 squadre che daranno vita dal 26 settembre al campionato regionale dilettanti di prima categoria nei due gironi che risultano così composti: Girone «A»: Mariano, Mossa, Pro Gorizia, Cordenonese, Sacilese, Codroipo, Brugnera, Spilimbergo, Don Bosco Pordenone, Manzanese, Gemonese, Ricreatorio Udine, Sandanielese, Tarcentina, Cividalese, Osoppo. Girone «B»: Arsenale, San Giovanni, Ponziana, Cremcaffè, Muggesana, Romana, Pieris, Ronchi, Torriana, Sangiorgina, Palmanova, Palazzolo, Gonars, Cervignano, Terzo, Aquileia.

Forse Phil Hill al Gran Premio d'Italia

Milano, 9

Alla vigilia delle prove ufficiali per il XXXVI G. P. Automobilistico d'Italia, che si svolgeranno domani e sabato all'Autodromo di Monza, circola insistentemente la voce che Phil Hill, vincitore del Gran Premio d'Italia nel 1960 e 1961, sarà il secondo pilota della «Honda» in sostituzione di Ronnie Bucknum.

DOMANI IN PONZIANA

L'annuale partita delle «vecchie glorie»

Domani pomeriggio, sul campo di Sant'Andrea a Trieste, si incontreranno le «vecchie glorie» calcistiche triestine e friulane. Sabato scorso a Romans, nella partita di andata, le due squadre avevano chiuso alla pari (0 a 0), dopo novanta minuti di ottimo giuoco che ha ampiamente soddisfatto il folto pubblico presente. Il selezionatore della rappresentativa triestina, Ovidio Paron, sta allestendo una formazione agguerrita che comprenderà alcuni nomi di grande richiamo quali Colaussi, Renosto, Potasso, Helmersen, Bernard, Lucchesi, Pison. La squadra friulana si presenterà forte dei vari Blason, Zorzin, Cergoli, Orzan e Moro. La partita, che siamo certi richiamerà sulle gradinate del campo di San'Andrea un folto pubblico attratto dalla fama dei molti ex campioni che scenderanno sul terreno, avrà inizio alle ore 17.15.

Premiazione al Panathlon di atleti triestini

Per incarico del Comitato Olimpico Nazionale Italiano il giorno 14 settembre alle ore 20.30 presso l'Hotel de la Ville, durante una riunione conviviale del Panathlon Club, il delegato provinciale del CONI, dott. Aldo Combatti, consegnerà agli atleti triestini, che non hanno potuto partecipare alla solenne cerimonia svoltasi a Roma il 26 aprile, le medaglie al valore atletico loro attribuite. Saranno premiati i seguenti atleti: per il pugilato, con medaglia d'oro, Nino Benvenuti, con medaglie di bronzo, per l'atletica pesante: Gino Corradini, per il canottaggio: Severino Bonazza, Silvano Dambrosi, Giuseppe Dessardo, Paolo Mosetti e Mario Petri; per il nuoto: Annamaria Cecchi e Pier Paolo Spangaro; per la vela: Sergio Sorrentino.

ANIMATO CONVEGNO DI TROTTO IERSERA A MONTEBELLO

Queiros spopola nel Premio del Leone

Secondo si è piazzato Estrone - Brech in rottura al via - Conferme di Brighenti e Giove, sorpresa di Opi - Altre due vittorie di Quadri

Bella esibizione di Queiros nel Premio del Leone. Il figlio di Jonia è ritornato sulla pista triestina dopo una buona serie di prestazioni a Ponte di Brenta, ed è apparso ben registrato tanto da affermarsi facilmente davanti ad Estrone e Narbruna. Il previsto duello con Brech, che partiva avvantaggiato di 40 metri, non è avvenuto, essendosi il puledro smarrito senza rimedio al levar dei nastri. Subito in rottura Brech, era Estrone a prendere l'iniziativa seguito da Narbruna, ma Queiros con volo spavaldo andava a gravitare sul battistrada già dopo mezzo giro. Una breve schermaglia e Queiros era il leader della corsa. Dopo mezzo chilometri, l'allievo di Quadri aveva già la corsa in pugno. Un breve rallentamento e quindi di un perentorio stacco nella frazione decisiva risultavano le manovre successive di Queiros che terminava isolato in un discreto 1.23.7, mentre Estrone, in retta d'arrivo, reagiva ad una puntata di Narbruna conservando la seconda moneta.

Giove dominava la prova dei giovanissimi vincendo da lontano davanti a Romel che resisteva nel finale ad Ainzara ancora troppo fallosa. La periziata era per Abamy riapparsa vigorosa. Don, dapprima appostato sulle tracce dell'allieva di Candotti, sfuggiva nel finale al favorito Hit Ami non ancora al massimo dell'efficienza. Pronostico rispettato per Brighenti che un Iraniano duro a morire non ha potuto mettere in difficoltà. La difesa coraggiosa di Iraniano è durata fino all'imbocco della curva conclusiva, poi Brighenti è passato di forza affermandosi in 1'23"9 sulla media distanza.

Il Premio Ariete ha partorito la grossa sorpresa della serata. Alla seconda uscita a Montebello, il 4 anni Opi è svettato in un bell'arrivo a fruste alzate. Il fotofinish ha dato ragione a lui e torto a Chironia, mentre il favorito Vivaldo da Rio marcava due errori nei momenti chiave della corsa. In buona forma, Grancetta si è ascritta il primo episodio dei «gentlemen» e all'anziano ma sempre in gamba Berto Vecchiet spettava la medaglia d'oro della Società. Battuto da Vecchiet nella prima «manche», il bravo Toni Corsi si è rifatto nella seconda impiegando con decisione e scaltrezza l'agile Cerere portata a primeggiare su Gudar; anche per Corsi una medaglia d'oro, ben meritata indubbiamente. In conclusione i 3 anni hanno dato vita ad una gagliarda prova. Fiappone parava nei primi 600 metri l'attacco di Amusette ma non riusciva respingere in arrivo l'incisiva Portella che all'occasione portava il suo record a 1'26"5. Per Antonio Quadri, due vittorie, con Queiros e Giove.

Premio dei Pesci (L. 330.000, m. 1600): 1) Giove (A. Quadri); 2) Romel; 5 part. Tempo al km. 1.30.7. Tot.: 10; 10, 15; (21). **Premio del Toro** (L. 250.000, m. 2080): 1) Abamy (B. Candotti); 2) Don; 6 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 83; 32, 18; (152); 80. **Premio del Sagittario** (L. 300.000, m. 2050): 1) Brighenti (A. Mazzuchini); 2) Iraniano; 4 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 15; 13, 14; (23); 75. **Premio dell'Ariete** (L. 300.000, m. 2075): 1) Opi (U. Belladonna); 2) Chironia; 5 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 156; 55, 23; (362); 123. **Premio del Capricorno 1.a div.** (L. 225.000, m. 1680): 1) Grancetta (U. Vecchiet); 2) Carnevale; 3) Ustrina; 9 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 75; 21, 17, 26; (116); 3731. **Premio del Leone** (L. 350.000, m. 1660): 1) Queiros (A. Quadri); 2) Estrone; 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 19; 10, 11; (43); 138. **Premio del Capricorno 2.a div.** (L. 225.000, m. 1680): 1) Cerere (A. Corsi); 2) Gudar; 7 part. Tempo al km. 1.24.7. Tot.: 23; 13, 21; (62); 59. **Duplice dell'accoppiata** (5.a e 7.a corsa): 11.600 per 100 lire. **Premio dell'Aquario** (L. 262.500, m. 1650): 1) Portella (G. Zeugna); 2) Fiappone; 3) Briamo; 9 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 43; 13, 14, 12; (75); 197.

M. G.

Mesta partenza dell'Independiente

Milano, 9

L'Independiente è partita oggi dall'aeroporto di Linate per Buenos Aires, via Parigi. La squadra argentina è apparsa oggi sempre scossa dalla pesante sconfitta di ieri sera, ma tuttavia l'Independiente spera in una vittoria nella partita di ritorno la prossima settimana a Buenos Aires.

Gli ultimi giudizi molto obiettivi: «L'Inter di ieri sera — ha riconosciuto il tecnico argentino — era indubbiamente troppo forte per la formazione che abbiamo mandato in campo. Ritengo tuttavia, con il rientro di De La Mata, di poter dare un altro volto alla squadra. Del resto — ha concluso Giudice — l'Independiente non è una squadra che si abbatte facilmente: a Santos con la squadra di Pelè si perdeva per 0-2 e quindi riuscimmo a rimontare e a vincere per 3-2. A Buenos Aires si vedrà certamente in campo un'altra Independiente».

Bruschini infortunato

Ferrara, 9

Nel corso della partita di allenamento disputata dalla Spal, il portiere titolare Bruschini è rimasto gravemente infortunato per la frattura esposta del setto nasale ed è stato ricoverato all'arcispedale Sant'Anna. L'incidente si è verificato in seguito a uno scontro con la mezzala Capello che ha colpito violentemente con una testata il viso di Bruschini uscito dai pali per respingere un pallone alto. Ora sono rimasti a disposizione dell'allenatore Petagna le riserve Cantagallo e il portiere dei ragazzi, Zannier.

Intanto, si apprende che la vertenza con il giocatore Antonio Colombo, centromediano dela Spal già denunciato alla lega perchè si era rifiutato di firmare il contratto e di giocare la partita di Napoli, è stata appianata e oggi pomeriggio Colombo ha provveduto a regolarizzare la sua posizione partecipando, tra l'altro, alla partita di allenamento.

Ferito Molteni portiere del Varese

Varese, 9

Molteni, il portiere di riserva del Varese, si è gravemente infortunato oggi durante l'allenamento. Egli ha riportato la frattura del setto nasale in conseguenza di un calcio ricevuto in uscita dal terzino Maroso.

Molteni è stato ricoverato all'ospedale di Varese dove è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Per i tifosi del Varese non sono finite qui le amarezze: infatti i giocatori, accusati di «dolce vita», sono stati costretti a tornare al ritiro collegiale di Comerio, ritiro che era stato istituito l'anno scorso.

Il provvedimento è stato adottato da Borghi, il quale ha dovuto imporsi anche nei confronti di alcuni dirigenti.

I tornei internazionali di calcio in Europa

Roma, 9

Risultati degli incontri di ieri per i tornei internazionali di calcio.

Coppa dei Campioni. A Rotterdam: Feijenoord batte Real Madrid 2-1 (1-0); A Budapest: Ferencvaros batte Keflavik 9-1 (6-1); a Istanbul: Fenerbahce e Anderlecht 0-0; A Tirana: Nandori Tir. e Kilmarnock 0-0.

Coppa delle Fiere. A Edimburgo: Hibernians batte Trim Valencia 2-0 (1-0); a Lussemburgo: Colonia batte Lussemburgo 4-0 (3-0); a Liegi: Liegi batte Zagabria 1-0 (1-0).

Coppa delle Coppe. A Kiev: Dynamo Kiev batte Coleraine 4-0 (3-0); a Cardiff: Standard Liegi batte Cardif City 2-1 (0-1).

Incontri amichevoli. A Francoforte: Eintracht Francoforte batte Romania 1-0; a Glasgow: Lega Scozzese batte Lega Irlanda 6-2.

DUE DI FRANCESCONI

Roma - Bari 2-0

Bari, 9

Contro un Bari volitivo e tenace, la Roma s'è dovuta impegnare forse più del previsto. La squadra ospite, passata in vantaggio dopo pochi minuti di gioco, ha subito costantemente l'iniziativa del Bari controllando però agevolmente, soprattutto quando le azioni arrivavano in area giallorossa, dove sono emersi per continuità e tenuta Losi, i terzini ed il libero Carpanesi. A centrocampo si è messo in evidenza soltanto Benaglia anche perchè dopo pochi minuti di gioco Tamborini, dopo un leggero incidente, ha lasciato per motivi precauzionali il suo posto a Nardoni che ha stentato a trovare la posizione. Allo attacco poco appariscenti Da Silva e Leonardi, impreciso Barison, che ha sbagliato una facile palla-gol, e molto attivo Francesconi che ha siglato le due reti del successo.

Il Bari, che si accinge a disputare il campionato di Serie C, ha ben figurato di fronte ad un avversario di maggiore levatura imponendo spesso il suo gioco a centrocampo e controllando abbastanza bene gli attaccanti giallorossi. Ha giocato comunque una partita generosa ed ha incassato la seconda rete ad un minuto dalla fine, quando ormai aveva esaurito la sua «carica».

BARI: Rossi; Calvani, Gambi; Buccione, Pizzi (Bovari), Carrano; De Nardi (Catalano), Siciliano, Galletti, Rossi, Ciccogna. ROMA: Matteucci (Cudicini); Carpenetti, Ardizzon (Sensibile); Carpanesi, Losi, Benaglia; Tamborini (Nardoni), Leonardi, Francesconi, Da Silva, Barison. ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

Milan - Audace 3-0

Verona, 9

In un incontro amichevole, disputato in notturna allo stadio Bentegodi, il Milan ha battuto l'Audace S. Michele per 3-0.

Formazione del Milan: Balzarini; Grossetti, Trebbi; Bacchetta (Maldera), Santin (Bacchetta), Radice; Benigni, Angelillo, Ferrario, Longo (Fortunato), Fortunato (Milanesi).

RETI: Longo all'8' del primo tempo; Ferrario al 10' della ripresa e Benigni al 17'. Angoli: 6-4 per il Milan. Spettatori 6.000.

L'HOCKEY A TRE SETTIMANE DAL TERMINE

Amatori Modena e Novara si spaccano le corna tra di loro

Una vittoria della squadra emiliana potrebbe sottrarre attualità alla nota vertenza federale della Triestina

La partita Novara - Triestina, giocatasi sabato scorso e conclusasi col risultato di parità (3-3), non è stata omologata dalla commissione tecnica federale. Sono in corso accertamenti da parte dell'organo federale, il quale si riunirà martedì della prossima settimana per prendere in esame tutti gli incartamenti riguardanti la partita di Novara. All'arbitro della partita il monzese Farneti, è stato chiesto un supplemento del rapporto arbitrale. Da indiscrezioni, che ovviamente non hanno nessuna conferma neppure ufficiosa, l'arbitro Farneti non potrà venir utilizzato nelle partite in programma domani sera.

Il «caso» Novara-Triestina è quindi al primo stadio. Martedì prossimo verrà discusso il ricorso del Novara e, indipendentemente dal verdetto che verrà emesso, favorevole o sfavorevole ad una delle due squadre, ne scaturirà un ricorso in seconda istanza alla commissione d'appello federale. Perchè ovviamente la CTF non potrà prendere in esame che una sola decisione, la quale, per buona che sia, scontenterà il Novara oppure la Triestina. Entrambe le squadre hanno poi tutto il vantaggio offerto dai regolamenti vigenti che consentono di ricorrere alla CAF procastinando nel tempo ogni decisione definitiva. Dopo il ricorso in seconda istanza c'è l'ultimo grado, il ricorso al consiglio federale.

16.ma GIORNATA

Triestina - Follonica	(2-3);
Lodi - Ferroviario	(4-6);
Monza - Rapid Modena	(10-3);
Bassano - Marzotto	(1-3);
Amatori Modena - Novara	(4-5).

Se tutto andrà liscio e non subentreranno altri intoppi, tra reclami e controreclami, tra accertamenti e verifiche e con lo esame dei relativi testimoni (perchè bisognerà pure che le due squadre si procurino anche dei... testimoni), la partita Novara-Triestina rischia di venir definita quando il campionato sarà già finito. Si andrà dunque, oltre il 25 settembre, data questa stabilita per giocare lo ultimo turno di campionato. A questo forse tendono sia i novaresi che i triestini.

La mancata omologazione della partita Novara-Triestina ha avuto come immediata conseguenza la variazione della classifica. Temporaneamente sono rimaste in testa soltanto il Monza e l'Amatori Modena; un punto più giù c'è la coppia novarese-triestina. In questo clima d'incertezza e di preoccupazione si giocherà il terz'ultimo turno della stagione, la cui gara di centro si disputerà sulla pista modenese.

Amatori-Novara è la partita chiave del 16.mo turno. E' una gara che potrebbe anche smorzare indirettamente le velleità del Novara stesso e della Triestina in merito alla loro vertenza. Se il Novara non passa a Modena, un'eventuale ripetizione dell'incontro Novara-Triestina scadrebbe di importanza ai fini della classifica. E per questioni di principio difficilmente continuerebbe la guerra tra la Triestina e il Novara sui tavolini federali. All'Amatori, dal canto suo, è riservata la possibilità di rimanere sulla cresta dell'onda in attesa che il Monza inciampi.

Sul resto del fronte partite di ordinaria amministrazione, ad eccezione delle gare di Lodi e di Bassano. Sulla pista lodigiana, sempre che non sia sommersa dalle acque dell'Adda, il Ferroviario corre un brutto rischio. A Bassano nel «derby» veneto il Marzotto dovrà respingere l'assalto della squadra locale, che va in cerca dei punti della salvezza.

Per Triestina e Monza la giornata sarà calma. I monzesi avranno di fronte un avversario, il modenese Rapid, che non incute timore. La Triestina, che con la gara di domani sera si congederà dal proprio pubblico, riceverà il Follonica e per i campioni d'Italia l'incontro avrà il sapore di rivincita dopo la beffa subita a Follonica nel girone d'andata. Gli alabardati, ne siamo certi, chiuderanno in bellezza la loro stagione sulla pista di casa, in attesa di vedersela in trasferta col Monza e col Marzotto.

B. I.

È IL MOMENTO DI PENSARE AL RISCALDAMENTO

Non ci si meravigli che si parli di riscaldamento già da oggi. La temperatura è mite, e fatta eccezione per i nubifragi che hanno flagellato recentemente mezza Europa, provocando incalcolabili danni e dolorosi lutti, sembra che l'inverno sia ancora molto lontano. Ma non è così, l'imprevisto ha segnato sensibilmente il mutamento delle stagioni e mai è accaduto come da alcuni anni a questa parte, un modo più strano di reagire a certi mutamenti improvvisi, talvolta tardivi, talvolta prematuri. Così l'estate subentra all'inverno senza il passaggio della dolce primavera e così l'inverno spunta, senza l'autunno, da un mattino all'altro, e ci sorprende con risultati talvolta spiacevoli. E' quindi logico pensare tempestivamente al riscaldamento, pensiero dominante di tutta l'umanità da che esiste il mondo, perchè è proprio l'organismo umano che richiede una particolare protezione dai rigori dell'inverno, essendo completamente disarmato.

Un inverno trascorso nel tepore appaga non soltanto una necessità elementare, ma offre all'organismo la possibilità di ritemprarsi, ricaricando nella giusta atmosfera le proprie energie.

Il fuoco è stato il primo elemento di difesa dell'uomo dal freddo, successivamente con la evoluzione dei tempi dopo il legno usò il carbone, l'energia elettrica, gli olii combustibili, la nafta, generatori d'aria calda. Le diverse situazioni ambientali delle case moderne non consentirebbero l'uso dei romantici camini e delle enormi stufe in maiolica: oggi oltre al termosifone con impianto centrale oppure autonomo esiste una gamma non indifferente di apparecchi per il riscaldamento sempre più perfezionati, tali da produrre il meno possibile delle scorie tanto deprecate per il danno che provocano all'igiene e all'urbanistica; ognuno può scegliere il tipo che più si adatta alla propria abitazione od ufficio.

Pensare in tempo però allo approvvigionamento del combustibile per evitare le difficoltà ed i ritardi naturali del periodo nel quale si verifica una maggiore richiesta.

Concludendo queste brevi note diremo che il problema del riscaldamento è piuttosto semplice, anzi non è un problema: è questione di tempestività, di scelta di misure utili; misure dettate dal buon senso e dal proprio interesse, sia che si provveda a munirsi di un impianto nuovo sia che si curi di far revisionare e tenere efficienti gli impianti in uso.

ADEN

Percentuale di umidità e temperatura ambiente

I limiti del riscaldamento invernale sono fissati dalle esigenze dell'organismo. Infatti essendo la temperatura del corpo umano di circa 37 gradi, per mantenere una sensazione di equilibrio e di comfort è necessario che la temperatura ambiente si aggiri sui +20 gradi. Perchè l'organismo possa beneficiare della piacevole sensazione della temperatura ambiente occorre che l'aria sia giustamente umida; il valore della percentuale di umidità si aggira sul 50-60%. Gli umidificatori dell'aria non sono altro che quelle bacinelle che si appendono ai radiatori o che si collocano sulle stufe: esistono in commercio altri umidificatori più potenti che provocano una maggiore produzione di vapore acqueo.

L'aria ambiente viene rinnovata con l'apertura giornaliera delle finestre e ciò è molto semplice, mentre più complesso è il problema della temperatura equilibrata delle pareti, dei soffitti e dei pavimenti. Infatti nelle abitazioni moderne, costruite con materiali leggeri, con ampie vetrate ecc. le insidie del freddo mettono in pericolo la salute del corpo umano: un pavimento troppo freddo o un soffitto che disperde calore provocano raffredori, bronchiti, ecc. Per elevare la temperatura del soffitto negli ultimi piani, si consiglia un metodo non costoso e che dà risultati eccellenti e risparmio di combustibile: la posa sul solaio superiore di uno strato di pochi centimetri di agglomerato di cemento contenente una percentuale di pomice oppure vermicubite oppure altro refrattario.

Questo mantello — un vero cappotto! — aumenta da solo la temperatura sottostante di 4-5 gradi (e la diminuisce all'estate di altrettanto).

I generatori di calore devono tenere conto di queste esigenze del corpo umano.

Tabella per la regolazione della temperatura della caldaia

Ecco per questo inverno una utile tabellina da conservare.

La quantità di calore che la caldaia deve mandare negli ambienti dipende dalla temperatura esterna; se fuori la temperatura è scesa, per esempio, a —15 gradi, in caldaia il termometro dovrà prontamente salire.

L'abilità del fuochista sta appunto nel seguire questi sbalzi in modo che la temperatura negli ambienti resti il più possibile costante.

Un termometro è sempre applicato sulla caldaia, per indicare la temperatura dell'acqua all'uscita da essa; un secondo termometro va applicato al muro esterno del cortile, all'ombra; un terzo va messo in uno dei locali scaldati.

I dati esposti sono medi approssimativi, variando essi secondo i diversi impianti. L'essenziale è che si somministri il calore secondo il bisogno e non ci si regoli secondo la propria impressione personale.

Temperatura esterna (Gradi)	Temperatura acqua caldaia (Gradi)
+ 15	46
+ 10	54
+ 5	62
+ 4	63
+ 3	64
+ 2	66
+ 1	68
ZERO	70
— 1	71
— 2	72
— 3	74
— 4	76
— 5	78
— 10	86
— 15	95

Potere calorifico dei combustibili tipici

COMBUSTIBILE	Peso 1 mc.	Potere calorif. sup. Calorie al kg.	COMBUSTIBILE	Peso 1 mc.	Potere calorif. sup. Calorie al kg.
Antracite	da 850 a 1000	da 7800 » 8200	Torba asciutta	» 250 » 400	» 3000 » 4000
Coke metallurgico	» 400 » 450	» 6900 » 7200	Legna secca	» 300 » 500	» 3000 » 3500
Coke gas	» 350 » 400	» 6000 » 7000	Olii pesanti	» 910 » 960	» 10000 » 10500
Litantrace da gas	» 800 » 850	» 7600 » 8000	Kerosene	» 780 » 810	» 10700 » 11000
Litantrace da vap.	» 750 » 800	» 7000 » 8000	Gas illuminante	— —	mc. » 3500 » 4500
Lignite asciutta	» 600 » 800	» 3700 » 5200	Metano naturale	— —	» » 8500 » 9200

Energia elettrica per riscaldamento: 1 Kilowattora è pari a calorie 860 (col rendimento del 100 per cento)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI AEREI AMERICANI PROTAGONISTI DEL CONFLITTO NEGLI ULTIMI GIORNI

LA MORSA DEI BOMBARDAMENTI SI STRINGE SUL NORD VIETNAM

Pesanti incursioni a soli 27 chilometri dal confine cinese e a 48 da Hanoi
Nuove gravi perdite dei Vietcong nella battaglia dell'operazione «piranha»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 9

Nel Vietnam del Nod, l'aviazione americana ha portato le proprie incursioni contro obiettivi situati a soli 27 chilometri dalla frontiera cinese e a soli 48 chilometri da Hanoi, la capitale rimasta sinora immunita con la sua periferia industriale dagli attacchi statunitensi. Ad un impiego più spinto dell'arma aerea contro il Vietnam del Nord ha fatto riscontro l'intensificarsi della grande operazione intrapresa da americani e sudvietnamiti contro i guerriglieri comunisti. Oggi, nel terzo giorno del rastrellamento che vede impegnati circa 6000 tra americani e sudvietnamiti, i marines hanno impegnato i guerriglieri vietcong in un vivacissimo scontro. Nel quale i comunisti hanno perduto 38 uomini, 17 uccisi e 21 fatti prigionieri.

Secondo le ultime notizie la operazione «Piranha» — come viene chiamato il rastrellamento della penisola di Batangan, dal nome del voracissimo e pericoloso pesce sudamericano — volge ormai alla conclusione. I guerriglieri uccisi sono 167, di cui 106 uccisi dagli americani e il resto dai governativi. Sono stati inoltre catturati 51 guerriglieri e 168 sospetti. I marines, nei primi due giorni di operazioni non hanno praticamente incontrato resistenza. Ieri avevano ucciso 66 guerriglieri seppellendoli nel tunnel in cui si erano rifugiati, fatto crollare con potenti cariche di esplosivo. Oggi il combattimento è durato circa mezz'ora: le perdite dei marines vengono definite «leggere».

La zona dell'operazione «Piranha» si trova a 530 chilometri a Nord di Saigon. E ad una trentina di chilometri a Sud di Chu Lai, dove nelle scorse settimane gli americani avevano riportato il più vistoso successo dell'intero conflitto in una analoga operazione di rastrellamento.

I marines americani hanno sostenuto sul far della notte nuovi violenti scontri con i guerriglieri comunisti in tale zona. Una unità di fucilieri dei marines ha preso contatto con una banda di 38 guerriglieri. Lo scontro è durato una trentina di minuti periodo durante il quale hanno trovato la morte 17 vietcong mentre altri 21 sono stati catturati.

L'attività aerea ha visto oggi una formazione di quattro aviogetti «Thunderchiefs F-105» spintersi sino a 27 chilometri dal confine cinese per attaccare un ponte ferroviario, che è rimasto danneggiato: altri due ponti sono stati attaccati rispettivamente a 40 e 45 chilometri a Sud dal confine con la Cina. La zona costituisce uno dei più vitali nodi ferroviari per il collegamento tra il Vietnam del Nord e la Cina comunista, e per le comunicazioni interne dello Stato comunista vietnamita. Già il mese scorso era stata bombardata dagli americani che però non si erano spinti che a 48 chilometri dal confine e non più oltre.

L'incursione nei pressi di Hanoi ha avuto quale obiettivo le caserme di Yen Khoai, situate a 48 chilometri dalla capitale in direzione Ovest - Nord - Ovest. Quattro «Thunderchiefs» hanno lanciato sulle installazioni militari 24 tonnellate di bombe, e i piloti hanno riferito che otto edifici sono stati gravemente danneggiati. E' la seconda volta che l'Aviazione americana si spinge tanto vicino al cuore dello Stato comunista, rappresentato dal complesso metropolitano di Hanoi e Haiphong. Alle incursioni gli americani hanno effettuato contro depositi e alloggi militari a Sud di Hanoi.

Nel Vietnam del Sud, l'Aviazione americana e governativa è stata anche oggi molto attiva contro obiettivi Vietcong, ed è stata annunciata la distruzione o il grave danneggiamento di 345 edifici. Le operazioni di terra non sono state particolarmente importanti, fuori dalla penisola di Batangan. A circa 160 chilometri a Sud di Saigon, nella provincia di Vinh Binh infestata dai guerriglieri, gli americani hanno perduto un elicottero, che è caduto provocando la morte di tutti i membri dell'equipaggio.

Negli altopiani centrali, reparti di paracadutisti americani si sono scontrati con bande di guerriglieri, ma non sono annunciate perdite da una o dall'altra parte. Una unità governativa composta da diverse compagnie di irregolari ha ingaggiato uno scontro con una forza di guerriglieri di entità imprecisata, provocando la morte di 40 Vietcong. Le perdite di parte governativa sono state definite «leggere».

A. P.

L'URSS HA RIFIUTATO l'invito per la «Gemini 6»

Washington, 9

L'addetto stampa della Casa Bianca Bill Moyers ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha declinato l'invito del Presidente Johnson di inviare un osservatore al lancio della prossima navicella spaziale del progetto «Gemini 6», il mese prossimo. Il Presidente Johnson ha espresso il proprio rammarico

MACABRA SCOPERTA nei pressi di Chicago

Chicago, 9

Un automobilista ha trovato oggi in una scarpata i cadaveri di due giovani donne negre ambedue uccise con colpi d'arma da fuoco alla testa. Gli occhi e la bocca delle vittime erano coperti con nastro adesivo.

La zona in cui è avvenuta la macabra scoperta è abitata prevalentemente da bianchi e si trova a circa un chilometro dal punto in cui nell'ottobre del 1958 vennero trovati cadaveri tre scolaretti i cui assassini non furono mai scoperti. Per il momento almeno, la polizia non è riuscita a identificare le due vittime.

SI ROVESCIA UNA CHIATTA
Quattro i dispersi

Londra, 9

Una chiatta carica di sabbia si è rovesciata ed è affondata al largo di Arwick ieri sera durante un fortunale. Il comandante dell'imbarcazione, la moglie e due marinai risultano dispersi. Altri sette membri dell'equipaggio della chiatta, la «Bowqueen» sono stati salvati.

TREDICENNE DIVORATA da un coccodrillo

Durban, 9

Un coccodrillo ha divorato una ragazza di 13 anni che si stava bagnando nel fiume Pongola, nello Zululand settentrionale. La polizia ha ritrovato solo alcune parti del corpo della ragazza.

In acque corse

NAVE ITALIANA SALVA un uomo in mare

Bastia, 9

Un uomo caduto in mare venti ore prima da un panfilo, durante una tempesta al largo della Corsica, è stato raccolto da un mercantile italiano.

Il Presidente elvetico a Saas

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saas Fee - Il Presidente elvetico Tschudi (a sinistra) stringe la mano al Viceconsole italiano a Briga, Odoardo Masini

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA SULLA SCIAGURA DI MATTMARK

Introvabile in Svizzera un esperto «indipendente»

Tutti sono legati a società costruttrici - Particolare tributo del Presidente Tschudi alla memoria dei connazionali caduti

Saas Fee, 9

Il Presidente svizzero Hans Peter Tschudi ha preso parte oggi a una cerimonia in memoria delle 90 vittime della sciagura del Mattmark, perite il 30 agosto scorso sotto milioni di tonnellate di ghiaccio e roccia staccatesi dal ghiacciaio dell'Allalin.

Parlando in tedesco, Tschudi ha ricordato gli operai che hanno perso la vita mentre lavoravano nel cantiere del Mattmark definendoli «eroi del lavoro» e vittime della eterna lotta della Svizzera contro le forze della natura. Il Presidente ha reso un particolare tributo alla memoria degli operai italiani che costituiscono la maggior parte delle vittime. Parlando questa volta in italiano, Tschudi così si è espresso:

«L'Italia, nazione vicina ed amica, è stata ben duramente colpita dalla catastrofe di Mattmark. Il Consiglio federale, il Governo del Canton Vallese e tutto il popolo svizzero, ricordano con profonda deferenza e riconoscenza gli operai italiani che, veri eroi del lavoro, hanno perso la vita nel nostro paese. Giunga ai loro familiari e congiunti la nostra particolare simpatia e il nostro partecipe cordoglio».

Intanto, le autorità inquirenti vallesane, che conducono la inchiesta giudiziaria sulle cause e le responsabilità della catastrofe di Mattmark, hanno deciso di ricorrere ad esperti per ottenere una perizia ampia e approfondita sui motivi che hanno determinato la rottura del ghiacciaio dell'Allalin. La decisione delle autorità inquirenti è stata presa in linea di principio, almeno per il momento, in quanto esse incontrerebbero non poche difficoltà nella ricerca di esperti assolutamente indipendenti. La maggior parte degli esperti sono infatti in relazione, per un motivo o per un altro, con le imprese costruttrici di dighe idroelettriche.

L'inchiesta giudiziaria è stata affidata al Pubblico Ministero del Cantone del Vallese e al giudice istruttore di Viège. Una inchiesta preliminare, i cui risultati determineranno il corso delle inchieste e i successivi interrogatori, è attualmente in corso. Mentre il Procuratore e il Giudice istruttore s'informano in generale sullo svolgimento degli avvenimenti e cercano di farsi un'idea d'insieme, la Polizia cantonale procede a delle inchieste particolari. Ingegneri, guide, operai, valligiani, sono interrogati dalle autorità di Polizia sui particolari della catastrofe. Da parte loro il Procuratore e il Giudice istruttore hanno già preso contatto con i rappresentanti della ditta costruttrice della diga e delle imprese appaltatrici, al fine di raccogliere i dati necessari per stabilire le cause e le eventuali responsabilità della tragedia che ha funestato tante famiglie di operai italiani e svizzeri.

«MIGLIORI CHE MAI» i carri armati russi?

Mosca, 9

Il generale Belyancev, comandante dell'amministrazione centrale delle truppe corazzate sovietiche afferma che i carri armati russi «si trovano ora in condizioni migliori che mai», e possono sopportare persino alcuni effetti di esplosioni nucleari. Belyancev ha fatto questa dichiarazione nel corso di una intervista rilasciata alla «Tass»

IL «LEOPARD» SULLE ORME DEL «TIGRE»

Primo «Panzer» tedesco assegnato alla Bundeswehr

Basso, veloce e poderosamente armato è forse il migliore prodotto attualmente nel mondo

Monaco, 9

L'esercito tedesco è entrato oggi in possesso del primo carro armato costruito dalla Repubblica federale tedesca: si tratta del «Leopard», un poderoso veicolo di 39 tonnellate, il cui nome ricorda i famosi «Tiger» della seconda guerra mondiale. E' armato con un cannone da 105 millimetri a tiro rapido, ha una velocità di 65-70 chilometri l'ora, è anfibio, ha una autonomia di 600 chilometri, la sua sagoma è molto abbassata e profilata, è lungo metri 9,60, alto 2,37 e largo 3,25.

Il Ministro della Difesa, Kai Uwe von Hassel, ha ricevuto oggi il primo esemplare, inghirlandato di alloro, dalle officine Krauss-Maffei, di Monaco di Baviera. «Il soldato della Bundeswehr — ha detto von Hassel — ai dirigenti della società produttrice nel corso della cerimonia della consegna — ha fiducia nell'arma che avete prodotto, e voi sapete che è meglio di ogni altra. Serve per la difesa della patria». In tre anni, l'esercito tedesco entrerà in possesso di 1.500 carri armati «Leopard».

Ha invitato gli studenti «nemici»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington - Johnson, nei pressi della Casa Bianca, si è imbattuto in due studenti pakistani e in uno indiano. Subito li ha invitati tutti quanti per una visita alla sua residenza

LANCIATO DAI RUSSI il «Cosmos» n. 85

Mosca, 9

La «Tass» annuncia che un satellite artificiale della Terra, «Cosmos 85», è stato lanciato oggi dagli scienziati sovietici. La «Tass» ha precisato che «Cosmos 85» trasmette alla Terra dati scientifici sulla lunghezza d'onda di 19.9995 megacicli e che «le apparecchiature funzionano normalmente e le informazioni fornite vengono avviate al centro di coordinamento».

DUE MORTI E DUE FERITI in un'auto fuori strada

Bari, 9

Due persone son morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente automobilistico accaduto sulla provinciale Gioia del Colle-Turi in Puglia. Una «Giardinetta», condotta da Luigi Notarnicola, di 40 anni che viaggiava in compagnia della moglie Irene Ventrella, di 39, di sua madre Giulia Lestingi, di 69, e dell'operaio Lucente Donato, di 38, per cause imprecisate, nell'abbordare una curva, è sbandata finendo fuori strada e capovolgendosi. La Ventrella e il Lucente sono morti sul colpo, mentre la Lestingi e il Notarnicola hanno riportato ferite non gravi e sono stati ricoverati in ospedale.

IL MANDANTE DEL «DELITTO DELL'AUTOSTRADA» E' IL BISCAZZIERE GIOVANNI RUBINO

Per recuperare mezzo milione decise di far uccidere l'Anerdi

La vittima aveva avuto il torto di essere stata troppo fortunata in una bisca
Un losco giro di affari e di contrabbando venuto a galla nel corso delle indagini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 9

Il mandante dell'assassinio di Luciano Anerdi, il rappresentante editoriale ucciso con un colpo di rivoltella da Tony Zavatta il 19 giugno scorso, ha un nome: si chiama Giovanni Rubino, di 32 anni, un biscazziere residente a Torino ma nato a Tripoli.

Giovanni Rubino, sposato e padre di due figli, attualmente si trova sotto pressanti interrogatori da parte dei carabinieri di via Val Petrosa. A quanto è dato sapere, non ha ancora ammesso ufficialmente questo suo orrendo crimine. Il mandante, accusato esplicitamente da «Tony il foggiano», vale a dire lo Zavatta che per il suo omicidio percepì la somma di centomila lire, non è stato ancora messo a confronto con il suo accusatore e nemmeno con gli altri «fermati», tra cui il misterioso «signor X» (un contrabbandiere molto noto) e le due persone «amiche» dell'assassino, le quali accettarono di nascondere i pantaloni macchiati di sangue sia dell'Anerdi che dello stesso Zavatta.

La confessione di Tony Zavatta, soprannominato «Tony il foggiano» per la sua origine, era stata fatta ieri, ma solo nella tarda serata gli inquirenti l'avevano resa di pubblica ragione. «Tony il foggiano», dopo essere caduto in numerosissime contraddizioni, aveva finito con il confessare di aver ucciso l'Anerdi per ordine del biscazziere che lo aveva pagato centomila lire.

Infatti Luciano Anerdi, che di giorno svolgeva la sua regolare attività, ma che la sera frequentava le bische con danari guadagnati smerciando sigarette (era infatti in contatto con un gruppo di contrabbandieri, capeggiati, come vedremo poi, dallo stesso Rubino), data la sua sfacciata fortuna era stato soprannominato «manina d'oro». E proprio per una sua clamorosa vincita di mezzo milione di lire allo «chemin de fer», la sera del 18 giugno scorso, Giovanni Rubino aveva ordinato al suo «giannizzero» di eliminare quel pericoloso «cliente», dicendogli anche di riportare la somma da questi vinta.

Così il giorno dopo, lo Zavatta, saputo che l'Anerdi si sarebbe recato a Milano a bordo della propria macchina, gli chiedeva un passaggio. Nei pressi del casello di Balocco, «Tony il foggiano», come è noto, sparava a bruciapelo contro la tempia del rappresentante editoriale freddandolo sul colpo. Accortosi di essersi macchiati i pantaloni scaricando l'Anerdi dalla macchina, si recava da un conoscente affinchè glieli nascondesse. Poi ritornò dal Rubino consegnandogli le 500 mila e ricevendo in cambio le centomila pattuite.

Chi è Giovanni Rubino, questo uomo spietato? La sua storia nasce quasi dal nulla. Trasferitosi a Torino sette anni fa con due fratelli, uno di nome Piacentino (attualmente in carcere per rapina) e l'altro di cui non si conosce il nome, in quanto sembra essere estraneo a tutta questa triste faccenda, cominciò la sua losca attività fondando una «agenzia per il recupero crediti».

Gli affari, come si diceva, prosperavano molto bene e allora Antonio Rubino decise di crearsi un piccolo regno, tutto suo: il mondo del gioco. Così cominciò ad allestire, dapprima in case private, poi nelle stanzette compiacenti di alcuni locali notturni di secondo ordine, delle bische. E attirava, con ogni probabilità, i suoi stessi ex clienti. Ma questo era ancora poco. Dopo essere diventato proprietario di almeno dieci di queste bische a Torino (un'altra a Novara e in altre città del Piemonte), il «boss» pensò anche di entrare in un altro giro: quello dei night-clubs.

Per poter dare appunto il «tutto», decise di allargare la sua sfera d'azione entrando nel mondo dei contrabbandieri. Questo compito venne affidato al fratello Piacentino, il quale cominciò ad intrufolarsi nello ambiente dei «ricchi» contrabbandieri dell'alto Varesotto, riuscendo a convincerli di tentare la fortuna o di passare sere «allegre». Così questi uomini, pieni di denaro, guadagnato facilmente, cominciarono ad affluire a Torino rimanendo presi nella rete tesa loro dal Rubino, il quale, in breve tempo, riuscì a controllare pienamente anche questo settore. A quanto è dato sapere il contrabbando non si limitava alle sigarette.

A turbare l'ingranaggio di questa vasta organizzazione per delinquere era dunque proprio l'Anerdi, un uomo che voleva cose più grandi di lui. Infatti, per appagare la sua «sete» di vita, il rappresentante editoriale si era aggregato, per avere più danari a sua disposizione, ai contrabbandieri (sapeva però che l'effettivo «capo» era Giovanni Rubino?) del Varesotto cercando di truffarli, come del resto aveva fatto lo stesso Zavatta poi «ravvedutosi».

Per questo Anerdi era stato «condannato a morte» una volta. Era riuscito a sua insaputa però a scampare. Poi aveva tentato la fortuna nelle bische gestite da Giovanni Rubino, e la fortuna lo aveva assistito. Ma la medesima gli aveva anche procurato la seconda condanna a morte, condanna avvenuta la sera del 19 giugno scorso.

Aldo Mariani

DA UN EX SOTTOSEGRETARIO AL TESORO DEGLI S.U.

Proposta di compromesso sulla riforma monetaria

Un fondo unitario di acconto dovrebbe divenire il mezzo di riserva valutaria internazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 9

Gli esperti monetari americani hanno fatto buona accoglienza alle proposte di Robert V. Roosa, ex-Sottosegretario del Tesoro americano, tendenti ad una riforma monetaria mondiale. Tali proposte — pubblicate ieri sotto forma di libro, intitolato «Riforma monetaria per l'economia mondiale» — possono costituire un compromesso fra le idee suggerite dagli americani e quelle, qui definite «più conservative», degli esperti monetari europei in merito alla situazione monetaria internazionale. Roosa è dirigente di una ditta finanziaria privata da quando ha lasciato il Tesoro, ma il Governo americano si serve ancora dei suoi consigli: Roosa è infatti membro del comitato

Il progetto di Roosa è essenzialmente una variazione dei primitivi progetti ufficiali americani per la istituzione di una «unità di riserva collettiva» (il cosiddetto «CRU», collective reserve unit), che avrebbe dovuto allinearsi al dollaro e all'oro come principale mezzo di riserva monetaria internazionale. Nel suo libro, Roosa non usa mai il termine «CRU». Suggerisce però l'istituzione di un «Fondo unitario di acconto» (Fund Unit Account), che è sostanzialmente la stessa cosa, al punto che lo stesso Roosa, in una conferenza stampa, ha proposto di chiamarlo, non senza spirito, «CRUSA».

I principali punti sui quali si basa il progetto di Robert V. Roosa sono i seguenti:

1) Il Fund Unit Account sarebbe formato da versamenti effettuati dai singoli Paesi nella propria valuta. I Paesi sarebbero qualificati al contributo attraverso valute di riserva o attraverso prelievi di propria valuta dal Fondo monetario internazionale.

2) Le quote di contributo sarebbero determinate dall'ammontare della valuta impiegata da ogni Paese in scambi internazionali nel giro degli ultimi anni.

3) L'ammontare totale del Fondo sarebbe determinato da una prima raccomandazione votata da un comitato ristretto di governanti del Fondo monetario internazionale (comitato nel quale sarebbero rappresentati sia i Paesi contribuenti che quelli non contribuenti, i primi con rappresentanza di maggioranza); e successivamente da una decisione finale votata da tutti i governatori del FMI.

U. P. I.

IL FLAGELLO DELL'URAGANO INCOMBE SULLA LOUISIANA

Un esercito di profughi scappa davanti a «Betsy»

La popolazione esortata a fare presto prima che il mare gonfiandosi tagli ogni via di scampo - Disastri inimmaginabili in tutta la Florida

New Orleans, 9

Migliaia di profughi hanno abbandonato le zone costiere della Luisiana dirigendosi verso l'interno, mentre l'uragano «Betsy» si sta pericolosamente avvicinando. L'Ufficio meteorologico di New Orleans ha esortato i residenti della Luisiana meridionale ad abbandonare in fretta le loro case prima che il mare gonfiato dall'uragano tagli ogni via di fuga. Alle 10 locali, «Betsy» si trovava a circa 185 miglia a Sud-Est delle foci del Mississippi e procedeva verso Ovest-Nord-Ovest

L'uragano «Betsy» è già passato con furia imprevista sulle coste della Florida meridionale trasformando i lussuosi centri residenziali in un cimitero di rovine e lasciando dietro di sè la devastazione. L'uragano si è diretto verso il Golfo del Messico, ma tutta la regione è in stato di allarme perchè non è escluso un nuovo passaggio dell'uragano.

Migliaia di persone hanno lasciato in precipitosa fuga la isola di Key Biscayne, famoso centro residenziale, e le Florida Keys settentrionale.

Il bilancio delle vittime è finora di quattro morti e una quindicina di feriti. La Guardia costiera sta cercando nove persone che si trovavano a bordo di una chiatta adibita ad abitazione. Si calcola che circa ventimila persone abbiano dovuto lasciare le loro case per mettersi al riparo nei 147 centri di soccorso allestiti dalla Croce Rossa. La Guardia costiera ha dovuto inoltre accorrere in aiuto di almeno 500 persone rimaste isolate nelle zone allagate. Un bilancio dei danni materiali non è ancora possibile.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Ci ha lasciato improvvisamente la nostra adorata moglie e mamma

Maria Giassi nata Naccari

Ne danno l'annuncio desolati il marito BRUNO e i figli PIERO e FULVIO unitamente alla mamma, al fratello e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 settembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Prendono viva parte al lutto PIERINA e DINO MICHIELETTO.

Partecipano al lutto le famiglie:
— MOVIA
— OTTAVI
— GENIRAM
— ZEJN
— SARASIN
— GEI
— ZORZETTI
— SERGI
— CASSANO
— VANZINI
— MILLO
— BUSATTO
— MASSAINI
— DELLISANTI
— D'AMBROSI
— DOVERI

†

Giovedì 9 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Vido

Ne danno il triste annuncio la moglie NICOLINA ZANCAN, i figli ERMANNO, COSTANTE, LUCILLA e JOLANDA, i nipoti ERMANNO jr., MARCELLINA, ARABELLA, ROBERTO e RENATO, le nuore, i generi e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. De Rosa Enzo e agli amici Luci-Sanvitale e Bruna Pitteri.

I funerali seguiranno oggi 10 settembre alle ore 14.45 partendo dall'abitazione di via Ugo Foscolo 15.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Dopo lunga malattia veniva strappata all'affetto dei suoi cari

Maria Francesca Segariol
da Rovigno

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANNA BINO, il fratello GIUSEPPE con la moglie MARIA, le sorelle EUFEMIA con il marito FRANCESCO SPONZA, FLORA con il marito SIMONE DEVESCOVI e CLEMENTINA, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 11 settembre alle ore 8.45 a Mestre nella Chiesa della Madonna Pellegrina.

Mestre - Trieste - Roma - Portoferraio
9 settembre 1965

†

Il giorno 8 settembre dopo lunga malattia ha lasciato i suoi cari

Giacomo Pitacco
di anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA BENEDETTI, i figli DINO (assente), FERRUCCIO, la figlia RINA in BONTEMPO, i fratelli, le nuore, il genero, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamo i Medici, le Suore, le infermiere dell'Ospedale S. M. Maddalena per le amorevoli cure prestate a tutti quelli che parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 10 settembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 9 settembre è mancata la nostra cara mamma

Valeria Franchi nata Pecenco

Ne danno il doloroso annuncio l'angosciato marito GIOVANNI, le figlie VALERIA, GEMMA, CARMEN ed ELDA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia MASCI.

Si associano al lutto l'amica MARIA LAPAGNA e i figli.

Ricorre domani il secondo anniversario della tragica scomparsa di

Riccardo Sonzio
studente d'ingegneria

Con immutato dolore i genitori e il fratello GUIDO Lo ricordano a quanti Gli vollero bene ed apprezzarono le sue grandi qualità.

Una S. Messa sarà celebrata domani 11 settembre alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di Roiano.

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Giorgio Noferi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie, la figlia, il genero, il nipotino, le sorelle e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I cugini GIUSEPPE MOLINARI MUELLER - MULLER, MONTI, ROGGERI partecipano vivamente con dolore la scomparsa del loro congiunto.

† Dopo lunghe e penose sofferenze si è spento il nostro caro

Bruno Nigli
di anni 52

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la mamma, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 settembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie SCAGLIA, PASETTO, PAOLINI, BARISI.

† **Giovanni Zearo**

si è spento il 9 settembre lasciando nel dolore la moglie ADELE, il figlio ALDO con la moglie LUCIA, il nipote GIORGIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 settembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

GOVERNANTE bambini soli pomeriggio, offresi. Tel. 93813. 23019 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA referenziata pratica lavori casa cercasi per due persone. Presentarsi dalle 15-16 via Ruggero Manna 21/I. 43109 B

PRESTASERVIZI a ore cerca famiglia. Telefonare 44146, ore 13.30-15. 43187 B

PRESTASERVIZI 8-17 cercasi. Referenze. Tel. 35966. 43055 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Tel. 91231. 43944 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 93616. 43087 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 44032 C

AUTISTA con patente «C» lunga esperienza camion offresi. Tel. 55593. 43039 C

COMMESSO esperto tessuti confezione pratico vetrine cerco impiego. Tel. 94173. 43189 C

DIPLOMATO militesente primo impiego offresi per lavoro impiegatizio. Cassetta 43173 C SPI.

FRIGORISTA con patente «C» offresi per riparazioni anche elettrodomestici a seria ditta; mezzo proprio. Tel. 55593. 43039 C

GIOVANE con furgone 18 quintali offresi per consegne città e provincia. Telef. 31172 ore 17-18. 22959 C

IMPIEGATA 19-enne pratica lavori ufficio offresi. Tel. 39592. 23051 C

IMPIEGATA pratica ufficio, uso comptometer, fatturazioni, offresi prontamente. Cassetta 43051 C UPI.

IMPIEGATO contabile di lunga pratica 23-enne offresi. Tel. 812089. 43049 C

INFERMIERA generica media età, pratica ambulanza tipo INAM offresi ambulatorio medico, tre quattro ore giornaliere. Cassetta 43107 C SPI.

PERITO elettromeccanico con biennale esperienza ramo recipienti a pressione perfetto disegno occuperebbesi anche per interessante lavoro tecnico diverso. Cassetta 44084 C SPI.

PRATICA lavori ufficio, discrete nozioni stenodattilografia, contabilità, desiderosa occuparsi mezza giornata (mattina). 43047 C

RAGIONIERE militesente pratico a qualsiasi lavoro ufficio offresi. Cassetta 43103 C SPI.

SEGRETARIA, stenodattilografa corrispondente referenziata offresi. Tel. 67131. 23324 C

SIGNORINA giovane impiegata o cassiera offresi. Telefonare al 92492. 23448 C

SIGNORINA quindicenne licenza commerciale, diploma stenodattilografa offresi primo impiego. Telefono 98379. 42965 C

STENODATTILOGRAFA veloce pratica ufficio offresi. Telefono 812089. 43049 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE esegue restauri quartieri, facciate, tetti, pitture, livigatura, lucidatura piombo. Tel. 723314. 22989 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Tel. 93616. 43087 CC

A.A.A. ROLE' legno specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 44193. 43177 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo 8, Gaspari, telefono 90497. 60563 CC

A. PELLICCIAIA confeziona ripara qualsiasi pelliccia. Via Slataper 22, Hollesch. Tel. 55843. 23009 CC

ABITAZIONI soffitte cantine sgombero. Tel. 37646. 43191 CC

ARTIGIANO esegue posa pavimenti marmettoni levigatura lucidatura opere murarie rivestimenti maiolica pitturazioni. Telefono 41995. 22683 CC

ELETTRICISTA pratico offresi anche per piccole riparazioni varie. Telefonare 32086. 43179 CC

FORMICA eseguiamo guardaroba, scaffali, ripiani tavolo, credenza, scrivania, sportelli acquaio. Telefono 44778. Tesa 50. 23043 CC

PITTORE decoratore esegue camere tappezzate lire 20.000 gesso 9.000. Tel. 59080. 111 CC

SGOMBERO e disinfetto cantine magazzini soffitte negozi quartieri asportando materiale inutilizzabile. Telefonare 732231. 44140 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. COMMESSO, aiuto commesso per alimentari, cercansi. Battisti 25. 43117 D

A. RAGAZZO-A 15.enne cerca Cetin, via Roma 19. 43157 D

AIUTO pasticciere e apprendista pasticciere cercansi. Via Giulia 11. 43059 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar via XXX Ottobre 12. Presentarsi dalle 15 alle 19. 43027 D

APPRENDISTA anche principiante, mezza lavorante, lavorante parrucchiera cercansi. Tel. 24588. 43093 D

APPRENDISTA mezza lavorante estetista cerca Salon de Paris, ottime retribuzioni. Telefono 77236 oppure 55021. 43091 D

APPRENDISTA commessa 15 anni cercasi per panificio. Via della Guardia 24. 43095 D

APPRENDISTA banconiere cerca torrefazione La Triestina, via Cavana n. 2. 43037 D

BANCONIERE cercasi bar Urbanis piazza della Borsa 15. 43171 D

CONFEZIONATRICI maglieria e apprendiste cercansi, buona retribuzione. Presentarsi «Rolly», Viale III Armata 17, ore 10-12. 43099 D

GARZONE portatrici cercansi per negozio e stiratrici in genere. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 700 D

IMPIEGATO, possibilmente ragioniere, assolti obblighi militari, cercasi da importante Ente locale per incarichi nel settore amministrativo. Manoscritto con curriculum e referenze indirizzare a Cassetta 23242 D SPI.

LAVORANTE brava sarta da uomo e apprendista cerca Sartoria Budani, Corso Italia 24. 43165 D

MAGAZZINIERE pratico ricambi auto cercasi. Tel. 31433. 22977 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera, ottimo trattamento, cercasi. Tel. 61679. 43045 D

MEZZA lavorante parrucchiera cerco. Presentarsi via Nordio 9 auto agenzia ore 10-12. 44110 D

POSTO assicurato per parrucchiere capace, salone confortevole, buone condizioni. Telefono 68718. 43097 D

RAGAZZA quindicenne per libreria cercasi. Presentarsi Libreria «Universitas», viale XX Settembre 16, dalle ore 9 alle 13. 23438 D

RAGAZZE per vendita televisori cercansi, possibilità forti guadagni. Scrivere Tutto per la casa, Trieste, via Rosani 15. 43105 D

RAGAZZO per alimentari cercasi, R. Manna 16, negozio. 43153 D

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA lussuosa, mobiliata, acqua corrente, bagno, termosifone affittasi. 31998. 43149 F

AMMOBILIATA uno, due letti affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 49591. 10813 F

ANTICAMERA ed una stanza uso ufficio, affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43163 F

CAMERE vuote, cucinino, mobiliate, bellissime indipendenti. Palma, Goldoni (nove) primo. 23055 F

MATRIMONIALE cucina a sè bagno. Altra detta più eventuale pranzo affittiamo città. Tutto ammobiliato. Alabarda, Spiridione 6. 43181 F

STANZA fuori classe con bagno indipendente, zona e casa veramente signorili, offro a serio professionista. Tel. 62891. 43073 F

G Istruzione L. 30

A.A. ENCIP scuole professionali. Sono aperte le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, pratica commerciale, segretarie d'azienda, indossatrici, taglio e cucito, radiotecnica; televisione. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3048 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, calcolatrici, contabilità (2 mesi: 5000). Istituto specializzato. Teatro, 1 - terzo. 43021 G

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la scuola d. taglio e cucito Ieralla. Carducci 10. 22622 G

BERLITZ School accetta dal 1.o settembre iscrizioni per corsi accelerati d'inglese, francese, tedesco, ecc. Piazza Ponterosso 2. telefono 23121. 168 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A. AFFITTANZE pronta entrata seguenti zone: Gatteri piano V, camera cameretta cucina acqua luce soleggiato massimo ordine 12 mila. Madonnina piano I camera grande cucina industriale soleggiatissimo 11 mila. Giulia piano I 3 camere camerino cucina soleggiato bagno 25 mila. Ruggero Manna piano V camera cucina bagno 20 mila. Milano piano II 3 camere cameretta cucina bagno 30 mila. Pauliana piano IV 3 camere cucina poggioli soleggiatissimo 30 mila. Revoltella piano III ascensore riscaldamento due camere soggiorno cucinino bagno 35 mila. Diversi altri Castagneto XX Settembre S. Francesco Torrebianca Scoglietto Hermet Murat Gessi 2-3-4 camere eventuale salone ogni conforto garage panoramici da 38 a 85 mila. Villette zone S. Giovanni Commerciale Barcola ogni comfort giardino prezzi buoni. Telefonare 68656. 43175 I

A. IN palazzo nuovo città affittiamo splendide mansarde panoramiche. Centralnafta ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 43181 I

A. NUOVO camera cucina servizi centralnafta ascensore. Altro due stanze stanzetta servizi autoriscaldamento giardinetto affittiamo 33.000. Alabarda, Spiridione 6. 43181 I

AFFITTANSI appartamenti, cucina, bagno 3-4 camere, panoramici con annessi magazzini, centro. Ginnastica 1, Agenzia Aurora. 43169 I

APPARTAMENTINO camera, cucina, 12.000 mensili, poche spese, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 43143 I

APPARTAMENTO Viale MIRAMARE, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, soffitta, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 43127 I

APPARTAMENTO, Commerciale alta, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, affitta Immobiliare «LORENZA», telefono 734257. 43129 I

APPARTAMENTO OBERDAN, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento, armadio muro, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 43127 I

APPARTAMENTO signorile, primo ingresso, zona ROSSETTI, 3 stanze e cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 43127 I

BISTANZE soggiorno, cucinino, seminuovo, pitturato, tutti comforts, paraggi Ippodromo, 33.000 affitta Agenzia Gentile, Toro 8. 43123 I

CAMERA e cucina affittasi prontamente. Informazioni, Brunetti, Piazza Borsa 4. 43163 I

LOCALE ad un foro, paraggi Rossetti, affittasi prontamente. Informazioni, Brunetti, Piazza Borsa 4. 43163 I

LOCALE con licenza fiori, via dell'Istria 116, affittasi. Rivolgersi via dell'Istria 26 (chiosco giornali). 43053 I

STANZA, cucina, gabinetto, V, 16.000 mensili, poche spese. Viale XX Settembre. 43123 I

STANZA, cucina, tutto rimodernato, prelevando cucina americana, affittasi 15.000 mensili. Via dei Porta 5. 43123 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere per piccola distinta famiglia anche con spese cercasi subito in affittanza. Telefonare 68656. 43175 L

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-2 camere accessori comfort possibilmente casa nuova fino 40 mila distinto professionista solo cerca in affittanza subito. Telefonare 68656. 43175 L

APPARTAMENTINO camera, camerino, cucinino e accessori cercano coniugi soli pensionato statale, possibilmente 1.o piano, zona Roiano. Tel. 78616. 23041 L

APPARTAMENTO in affitto 2-3 stanze, cerco. Telef. 38148, mattinata. 43155 L

M Vendite d'occas. L. 40

ARMADIO 4 porte; altro 6000; letti, suste, materassi, sparherd, stufa, vendo. Bosco 12, magazzino. 43137 M

CUCINA elettrica «Tecnomasio» come nuova, tre piastre coperchio forno L. 30.000. Telefonare mattino 62278. Rivenditori esclusi. 43063 M

CUCINA vetrina grande tavolo vendonsi prezzo irrisorio. Via Roiano 1, Candida. 43113 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12. Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite; altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste; corso del Popolo 25 Monfalcone. 23318 M

PELLICCE, stole, colli, cappelli, supereleganza, qualità superiore. Vasto assortimento, grande risparmio: Pellicceria Cervo. XX Settembre 16 III. 3069 M

PRESSA stampaggio articoli in gamma e plastica vendesi. Tel. 45451. 43043 M

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734225. 23398 M

TELEVISORE Atlantic, 2 canali, perfetto, vendo privatamente 50.000. Via Conti 15-B. 43151 M

TELEVISORE d'occasione vendesi. Telefonare 75233. 42983 M

VENDONSI mobili 3 sala, mobile cucina, quadri autore Lucano, Scomparini. Telefonare 26602, dalle 9 alle 10, dalle 16 alle 17. 43119 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A ACQUISTIAMO orologi, cineserie, quadri, tappeti, oggetti d'arte, camere letto, mobili antichi. Telef. 31428 44150 N

A.A.A.A. QUADRI, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie acquistiamo. Telefonare 30358. 43992 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, tappeti, salotti antichi, matrimoniali, cucine. Telefono 38196. 23400 N

ELETTRODOMESTICI usati ferro giornali ritiro. Tel. 37646. 43191 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, cucine, pranzo, cineserie, soprammobili, quadri, giacenze ereditarie, mobili singoli. Telefonare tutti giorni 28551 oppure 63751. 44146 NN

A.A. STANZE letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie acquistiamo. Telefonare 23485. 43992 NN

A. POLTRONELETTO 18 mila, pancheletto 30 000, attaccapanni 9 000, brandine 5.500, materassi 3800; altri molleggiati, Permaflex. salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 43226 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale. 43796 NN

LETTINI, carrozzine, seggiolini, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 43224 NN

PIANOFORTE mezzacodina buona marca, incrociate, vendesi, scambiasi facilitazioni pagamento. Carducci 32 - II. 18 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

RUBINETTERIA importanza nazionale cerca rappresentante introdotto imprese edili idraulici Venezia Giulia. Scrivere Casella 139 C SPI Milano. 6239 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. VENDO Taunus 17M, telefonare 54469. 23057 Q

A.A. ALFA Giulia t.i., Giulietta t.i.; 2000 berlina; Daf Dafodil, BMW Luxus. Via Romagna 6. 43121 Q

A.A. ANGLIA Consul, Consul 315 Cortina g.t.; Corsair, Taunus 17 MTS. Via Romagna 6. 43121 Q

A.A. FIAT 500 C giardinetta, 600 1100/103, 1400 B, 1500 spider. Via Romagna 6. 43121 Q

ABARTH 1000, 13,000 km. accessoriata, vendesi. Tel. 35309 orario ufficio. 43089 Q

FIAT 600 '58 bellissima, occasione vende privato. Tel. 98774 ore 18-20. 43145 Q

FORD Taunus 17M ottime condizioni con radio vendesi. Tel. 90921. 43083 Q

LAMBRETTA Li 175-64 come nuova. XXX Ottobre 6, negozio abbigliamento. 43031 Q

PRINZ 4; Anglia R4L; Dauphine; ottime condizioni. Visibili Garage Giulia 60. 23384 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 44002 R

ABBIGLIAMENTO centrale cedesi causa malattia. Telefonare pasti 45046. 43007 R

BAR superalcoolici centralissimo, incasso controllabile, cedesi. Salone bellissimo, centrale, arredato per qualsiasi attività commerciale, mq. 150, utilizzabili 240 cedesi affittanza o subaffittasi, oppure combinazione commerciale. Tel. 68604 ore d'ufficio. 43936 R

MACELLERIA carne bovina condominio, licenza e arredamento vendonsi rara occasione. Telef. 61853. 43159 R

NEGOZIO abbigliamento avviato centrale vasta licenza centrale cedesi. Tel. 94173. 43189 R

NEGOZIO centro uso cartoleria, vasta licenza, arredamento. Altro uso elettrodomestici o varie attività, affitta Immobiliare Lorenza, tel. 734257. 43129 R

PRESTITI per corrispondenza massimo 600.000, a persone improtestate ovunque residenti. Socaf, Boccaccio 43, Milano. 6192 R

VENDONSI latterie centro, bar, buffet superalcoolici, rivendita tabacchi; terreni panoramici zona Cattinara, affarone. Ginnastica 1, Aurora. 43169 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi bellissimi 1-3 camere comfort da 1.700.000 a 4 milioni. Altri lussuosi con salone poggioli ascensore centralnafta 4-6 milioni. Villette casette prezzi bassi anche dilazionando vendonsi vera occasione. Telefonare 68656. 43175 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi; finiture accurate, comfort moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio S. Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. IMMOBILIARE Vesta. Vendonsi via Baiamonti appartamenti soleggiati 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Mutuo agevolato per l'ammontare del 75%, ammortamento venticinquennale. Informazioni e domande via Gallina 4, 730344. 43167 S

A.B. FLAVIA attiguo Stadio vendonsi ultimi soleggiatissimi appartamenti 1-2-3 stanze, accessori terrazze centralnafta ascensore; prezzi convenientissimi. Mutuo; rateazioni direttamente Impresa; accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 43133 S

A.B. PRONTINGRESSO vendonsi appartamenti signorili, rifiniture lussuose, isolazioni acustiche, ultime disponibilità. Particolari condizioni pagamento. Mutuo; accettansi aldisiani. A.G. E.P., Crispi 14. 43131 S

A.B. SIGNORILE appartamento rifiniture lusso, salone 3 stanze, biservizi, centralnafta, ascensore, vendesi causa partenza; prezzo vantaggioso. AGEP via Crispi 14. 43141 S

A.B. ZONA SANSOVINO prossima costruzione stabile condominiale, bellissimi appartamenti 1-2-3-4 stanze, ogni comfort. Facilitazioni pagamento; mutuo. AGEP, Crispi 14. 43135 S

A.B. ZONA SCORCOLA palazzina lussuosa, zona verde, signorile. Appartamenti accuratissimi, ogni comfort, 4 stanze, salone, triservizi, terrazze, giardino garage e 3 stanze, cucinino, soggiorno, servizi. AGEP via Crispi 14. 43139 S

A. AFFARONE, libero camera cucina bagno 3.500.000; altro 3 stanze 6.800.000, altra stanza per ufficio 1.800.000 vendo; pagamento mezzo anticipo, saldo ratealmente. Visitare sul posto ore 10-12 giornalmente, via Roma 12, secondo piano. 22901 S

A. AFFARONE, 2 vani con servizi, libero vendo 1.680.000, pagamento 900.000 anticipate, 25 mila mensili. Visitare ore 16-18 giornalmente. Vicolo Castagneto 67, rivolgersi cortile. 22903/III S

A. AFFARONE, moderno libero 2 vani, accessori, poggiolo, cantina, vendo 1.200.000 acconto, 25.000 mensili. Vicolo Ospedale Militare 13. Visitare ore 11-13. 22903 S

A. CARLO Alberto appartamento cinque stanze servizi proprio giardino garage termonafta cantina vendiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 43183 S

A. OPICINA in villa nuova bellissimo ampio atrio 3 stanze stanzetta soggiorno cucina autorimessa scantinati soffitte centralnafta giardino vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 43185 S

APPARTAMENTI condominio centrali 2-3-4 stanze, poggiolo, centralnafta, vuoti od affittati, vista mare, vendonsi. Tel. 61853. 43159 S

APPARTAMENTI 3 lussuosissimi, condominio in unica palazzina dominante tutto il golfo, quota giardino, vendonsi a Grignano. Tel. 61423. 43159 S

APPARTAMENTI NAVALI 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ripostiglio, ascensore, soffitta vendonsi Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43127 S

APPARTAMENTI prossima consegna zona CHIADINO 2-3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendonsi con facilitazioni. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43127 S

APPARTAMENTI Settefontane 34, pronta consegna, signorili, tutti comforts, 2, 3, 4 camere vende impresa Cime, tel. 74282, visita in cantiere ore 14-18. 22935 S

APPARTAMENTO prontingresso Montebello, saloncino 2 stanze accessori riscaldamento ascensore vendesi. Tel. 723385. 43111 S

A.B. ATTICO in palazzina nuovo soleggiato con terrazza panoramica salone 2 stanze servizi centralnafta ascensore vendesi forti facilitazioni. AGEP Crispi 14. 43115 S

APPARTAMENTO zona Ghirlandaio 2 stanze, cucina, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi, facilitazioni. Tel. 50398. 23376 S

LOCALI d'affari in posizione centrica, vendonsi. Tel. 61853. 43159 S

QUARTIERE 2 stanze, tinello cucinino, bagno, wc, corridoio cantina, via Piccardi vendesi libero, informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 43161 S

VILLA al mare terreno con progetto approvato in posizione meravigliosa, vicinissimo al porto di Santa Croce. Spiaggia privata con pini e piante, molo privato già costruito, luce, acqua installati, muraglioni assestati vigneto e frutteto coltivati vendiamo. Cassetta 23382 S, SPI.

VILLA 260 m. coperti, 15.000 metri giardino e bosco Monrupino vendesi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 43163 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.